STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 107 / numero 223 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 8 ottobre 1988

PRIME DICIANNOVE VOTAZIONI SUL «SEGRETO»

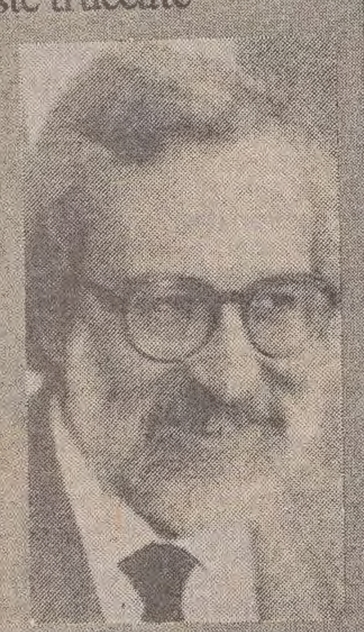
E subito franchi tiratori

Maggioranza battuta per tre volte - Incertezze sull'esito finale dello scontro
Un «ultimatum» di De Mita: «Se non passa la riforma questo governo cadrà»

INTERVISTA A FERRI

«Meno subappalti...»

Il problema delle aste truccate



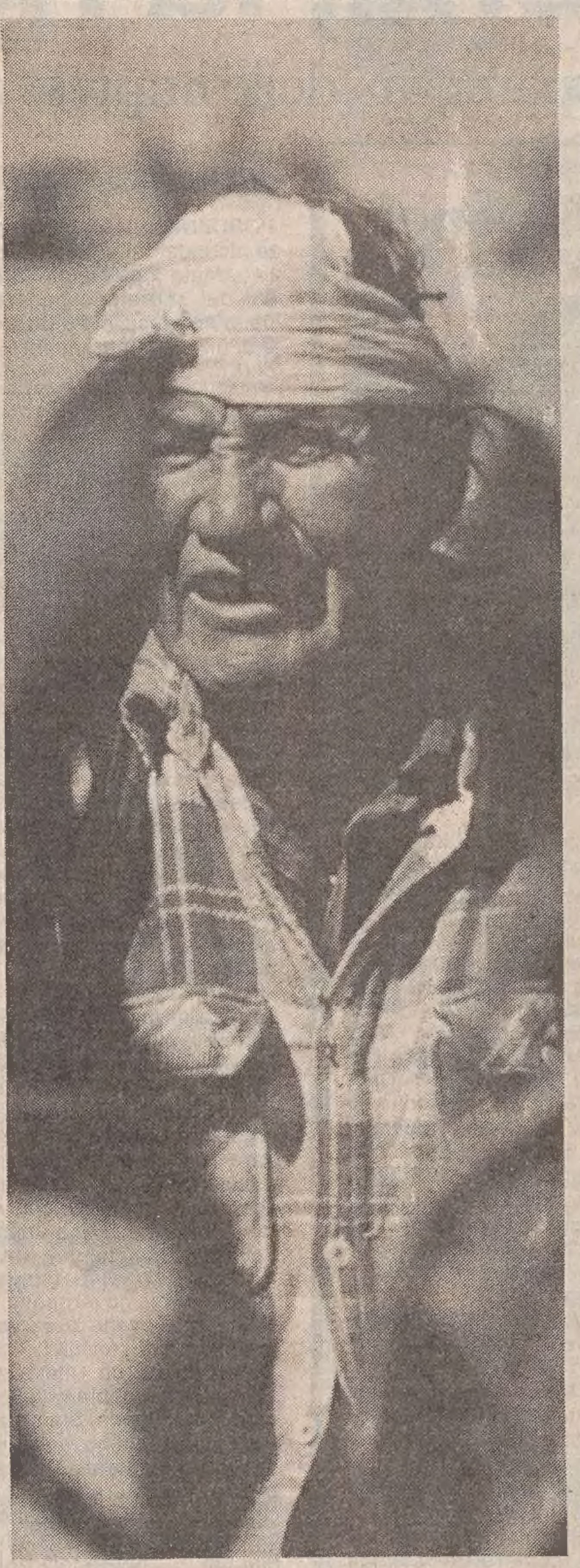
PORDENONE — In un'intervista al nostro giornale il ministro dei lavori pubblici, Ferri, illustra la sua ricetta per evitare il ripetersi di questi scandali nell'assegnazione degli appalti. Ferri (nella foto) intende dare battaglia al malcostume delle tangenti cercando di razionalizzare l'elenco delle imprese, di modificare i bandi di concorso e di limitare i subappalti. La gara, inoltre, deve avere tempi brevi e deve svolgersi assolutamente alla luce del sole. Solo così si evitano le «tentazioni».

Servizio a pagina 2

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Con una raffica di diciannove votazioni è partita alla Camera la riforma del voto segreto. Ma la maggioranza si è trovata in difficoltà fin dall'inizio: è stata battuta tre volte dalle opposizioni e dai franchi tiratori, e in altre occasioni s'è salvata per un pelo (addirittura per due soli voti di scarto in quella che era la votazione più importante per il futuro stesso della riforma). Restano intere le incertezze sull'esito finale dello scontro: uno scontro che ormai non è più tra maggioranza e opposizione, ma tra parlamentari in rivolta e governo.
A questo punto ancora non si sa su cosa si voterà martedì (giornata clou) né come. Sembra che Craxi insista per una votazione a parti separate nella speranza di poter convincere l'intera maggioranza ad astenersi su quelle non gradite (il capogruppo democristiano Martinazzoli finora ha resistito, ma ieri, turbato per come andavano le cose, sembra abbia cominciato a cedere). Ma c'è da dire che anche il Pci sta studiando una contromossa: far uscire dall'aula i suoi, e far «saltare» la votazione.
De Mita, ieri, non s'è sbilanciato: «Potrò dare un parere dopo la votazione finale»; Craxi si è limitato a commentare: «Ce l'abbiamo fatta di stretta misura». Gongolano invece i comunisti: Occhetto dice che il governo non ha più una maggioranza.
Quella di ieri è stata una giornata contraddittoria: su alcune questioni importanti, cioè una parte dei cosiddetti «principii emendativi», il governo è stato letteralmente subissato e le tre sconfitte sono giunte quasi a catena. Su altri principii anch'essi importanti la maggioranza ha invece retto: ma anche quando l'ha spuntata è avvenuto solo per un soffio.
In definitiva la maggioranza si è sfaldata e ricompattata diverse volte alternativamente e il risultato finale è che, se passa il principio del voto palese, si conferma tuttavia il voto segreto per una lunga sfilza di argomenti tutti di alto valore politico, ai quali teneva in particolare il Pci: si voterà a scrutinio segreto in materia di ordinamento costituzionale; in materia di regolamento della Camera; in materia di commissioni parlamentari di inchiesta. Soprattutto queste due ultime votazioni hanno manifestato la volontà del Parlamento di non essere scavalcato dai partiti.
Permane il rischio di un tonfo nei prossimi giorni. Al record delle presenze (seicentosei deputati su seicentotrenta) fa riscontro anche il record dei franchi tiratori (addirittura una novantina in qualche occasione). Ma chi sono i traditori? Per il Psi naturalmente i franchi tiratori sono tutti democristiani. Per la Dc, al contrario, si tratta di frange in rivolta che attraversano tutti i partiti.
Lo scontro finale è rinviato a martedì. Si vota infatti quel giorno il documento conclusivo che contiene l'intero progetto di riforma e, stando ai numeri di ieri, il governo ha ragione di tremare. Ieri infatti si votava a maggioranza semplice. Ma martedì per approvare il documento conclusivo occorrerà una maggioranza assoluta.
Prima di lasciare palazzo Chigi, De Mita ha riconfermato quanto già gli era stato attribuito nei giorni scorsi: «Se non passa la riforma — ha detto quasi sottovoce — questo governo cadrà». Poi, più tardi, ha ricolorato di rosa-speranza le sue parole: «Ma sono convinto che la maggioranza ce la farà».

Altro servizio a pagina 2.



Sentiero di guerra

OTTAWA — Indiani sul sentiero di guerra, in Canada. Dal 14 ottobre i pellirosse del Lubicon Lake dichiareranno l'indipendenza dello «stato» nel quale vivono (247 chilometri quadrati di riserva nel North Alberta), erigendo barriere doganali e mandando «guerrieri» a sorvegliare i confini. Una «bomba» per il governo, che da 48 anni disputa con gli indiani i diritti sulla riserva. James O'Rally, portavoce della tribù, ha detto che se il governo di Ottawa non accetterà l'indipendenza, si potrebbe anche arrivare allo scontro violento, anche se non si sa di quali «mezzi di scontro» gli indiani dispongano.

CIAMPI

Il debito pubblico affoga l'Italia

ROMA — Grido d'allarme del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi: affoghiamo nei debiti. Abbiamo superato la quota di un milione di miliardi di lire. Per l'esattezza, lo Stato ha un debito pubblico (Bot, Cct e tutto l'armamentario dei titoli) di un milione e diecimila miliardi di lire.
E poiché — dopotutto — lo Stato siamo noi, è come se ogni italiano oggi (neonati compresi) avesse un debito di circa 18 milioni di lire.
L'annuncio ufficiale di questo poco invidiabile record è stato dato da Ciampi durante l'audizione sulla legge finanziaria alle commissioni bilancio di Camera e Senato, riunite in seduta comune.
E l'aspetto più drammatico della questione è che ci siamo cacciati in questo guaio negli ultimi otto anni, e cioè in un lasso di tempo breve.
Ma i guai non finiscono qui: il debito «produce» interessi e questi, a loro volta, determinano la necessità di emettere altri titoli di Stato. Un vortice in piena regola che affossa ogni giorno di più la finanza pubblica.
In sostanza, da un versante puramente tecnico, Ciampi ha fatto la stessa diagnosi del ministro del Tesoro Amato, che l'altro ieri aveva posto l'accento sulla necessità di immediate riforme per sanità, previdenza e trasporti «perché senza di esse sono in pericolo le cifre della finanziaria».
Quest'anno le cose sono andate piuttosto bene, siamo riusciti ad avere uno sviluppo «tra i più elevati d'Europa», gli investimenti hanno ampliato la capacità produttiva, l'occupazione dopo un decennio ha ripreso ad aumentare, ma nello stesso tempo «gli elementi di fragilità finanziaria che connotano l'economia italiana si sono accentuati e la copertura del fabbisogno statale è stata ottenuta a prezzo di un aumento dei tassi di interesse». Insomma, è giunto il momento di porre mano a severi interventi di riforma perché non possiamo continuare a fare affidamento solo nello «stellone».

Servizio a pagina 12

TRE UCCISI DURANTE LE MANIFESTAZIONI IN PIAZZA

Insanguinata la festa cilena

Parla Pinochet: al potere fino al 1990, e «garanti» restano le forze armate

La polizia lancia gas lacrimogeni e acqua contro la folla riunitasi per le strade per festeggiare la vittoria dei «no».

SANTIAGO DEL CILE — E' tornato a scorrere il sangue in Cile: le celebrazioni della vittoria del «no» a Pinochet continuano con grande entusiasmo della popolazione ma i festeggiamenti spontanei sono stati funestati da incidenti che hanno provocato tre morti e diversi feriti. Dalle prime notizie non risulta chiaro di chi sia la responsabilità, ma sembra che in qualche caso abbiano sparato i «carabineros» e in alcuni altri dei fanatici sostenitori del dittatore sconfitto.
Pinochet, intanto, ha ingoiato il rospo della disfatta alle urne e ha mostrato i denti in un discorso alla tv. Appesi gli abiti civili di candidato presidenziale e rivestita l'uniforme di comandante generale, ha annunciato che, come previsto dalla costituzione, continuerà a gestire il potere fino al 1990 e che le forze armate continueranno ad essere, come prima, le uniche garanti della democrazia che verrà.
Una risposta tagliente alle voci di dimissioni che circolavano in maniera sempre più insistente e ai partiti dell'opposizione, che nell'euforia della vittoria già speravano in una brusca accelerazione democratica. Invece il dittatore sconfitto ha riaffermato con enfasi l'impegno del governo di rispettare scrupolosamente l'itinerario costituzionale.
La riconferma di tutti i ministri che si erano dimessi, dimostra d'altra parte che nulla è cambiato e che la rinuncia in massa era stata un gesto puramente formale a seguito di un risultato bene o male negativo per il regime. Ora Pinochet aspetta le prossime elezioni. In fondo ha quasi mezzo paese dalla sua.

Servizi a pagina 6

COPRIFUOCO

Algeria, già dei morti

ALGERI — La rivolta in Algeria ha già fatto dei morti: lo hanno ammesso le autorità militari. Con l'imposizione del coprifuoco, dopo lo stato d'assedio, gli ordini giungono ora dal comando militare.
Anche ieri sono continuate le dimostrazioni, che hanno assunto un carattere politico-religioso: migliaia di integralisti islamici si sono concentrati nel quartiere popolare di Algeri.

Servizio a pagina 6

OPERAZIONE DELL'UCIGOS NELLA CAPITALE

«Blitz» contro il terrorismo di destra
Quattro arresti, sequestro di armi

ROMANIA

In stato d'accusa

NEW YORK - La Romania è stata messa in stato d'accusa dall'Ungheria davanti alle Nazioni Unite per le persecuzioni attuate nei confronti delle minoranze della Transilvania. E' la prima volta che un paese comunista accusa un altro dello stesso «blocco» in sede Onu.
Il centro raccolta di Debrecen in Ungheria registra intanto l'arrivo di una massa di profughi: non sono soltanto transilvani in fuga ma anche romeni disperati. Drammatiche le testimonianze.

Servizio a pagina 3.

SCIOPERO

Aeroporti bloccati

ROMA — De Mita alla fine si è mosso e ha convocato per lunedì i sindacati per discutere della vertenza trasporti. Ma è troppo tardi, e lo sciopero programmato per oggi sembra inevitabile, salvo ripensamenti dell'ultima ora.
Così dalle 8 alle 14 gli aeroporti si bloccheranno per la protesta di tutto il trasporto aereo. Saranno garantiti solo i voli da e per le isole. A incrociare le braccia saranno piloti, controllori e assistenti di volo, aeroportuali.

Servizio a pagina 2.

ROMA — Quattro arrestati, nomi inediti nella sempre oscura e difficilmente penetrabile galassia dell'estrema destra, armi in «ingente quantità», munizioni ed esplosivi, una santabarbara di tutto rispetto. E' il risultato di un blitz messo a segno ieri dalla polizia della capitale guidata dall'Ucigos contro una formazione terroristica di destra. La notizia dell'operazione è trapelata in serata. Gli investigatori non forniscono altri particolari, anche perché le perquisizioni e gli accertamenti non sono ancora esauriti.
Si sa solo che la dotazione di armi e di proiettili è stata trovata durante le perquisizioni nelle case di sospettati. Inoltre non sono stati trovati, almeno per ora, fili che mettano in collegamento il nucleo scoperto dalla polizia con gruppi tradizionali dell'eversione di destra. Sarebbero quindi effettivi di una formazione finora sconosciuta.
Già nei mesi scorsi c'erano stati numerosi sintomi di una ripresa e di una riorganizzazione del terrorismo di destra nella capitale. Alla fine di maggio si erano fatti vivi i Nar, Nuclei armati rivoluzionari, con un volantino di due cartelle che annunciava la fine «della giustificata fase della ritirata strategica».
La Digos confermò allora che in effetti diverse rapine compiute nei mesi precedenti potevano essere attribuite a terroristi neofascisti in vena di «autofinanziamenti». I Nar annunciarono, sempre con il volantino, una campagna razziale «nel nuovo spirito legionario e fascista dell'Europa». Era il 31 maggio. La notte precedente venne rapinata in un garage della capitale la Ritmo usata perché fu lasciata piena di esplosivo il 14 agosto davanti alla questura di Milano.

NOSTRA INTERVISTA CON GIORGIO LA MALFA

La Rai, le tessere, i «bavagli»...

«Dove c'è il dominio dei partiti, non c'è servizio pubblico» - Occorrono regole precise

Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa.

Intervista di
Mauro Manzin

ROMA — Obiettività questa sconosciuta. «La Voce repubblicana» si è arrabbiata e ha detto basta. Basta alla «censura» delle proprie opinioni da parte della Rai-Tv, e del Tg3, in particolare. Alla rassegna stampa del telegiornale della notte della terza rete l'organo di informazione dell'edera è snobbato. «E pensare — sostiene La Voce nel suo fondo di giovedì — che il problema dell'obiettività dell'informazione è stato sollevato proprio da Giorgio La Malfa». La parola, dunque, al segretario «imbavagliato».
On. La Malfa, ma l'informazione pubblica è proprio così «dimezzata»?
«Noi abbiamo posto un problema di obiettività dell'informazione pubblica. Una meta difficile da raggiungere, ma la sua ricerca è il pane del giornalismo. E tanto più lo deve essere in un servizio i cui oneri finanziari gravano nella maggior parte sulle tasche dei contribuenti».
Tg e Gr da bocciare, allora?
«Non è accettabile che un servizio pubblico divenga lo strumento di prosecuzione della lotta politica fra tre partiti, Dc, Psi e Pci».
Lei chiede «glasnost» alla Rai, ma ha una ricetta alla Gorbacev da proporre?
«Occorre fissare da una parte regole più precise su come dare e fare informazione, e dall'altra bisogna aprire spazi di tutela più ampia per la professionalità dei giornalisti Rai».
Allude ad assunzioni più severe?
«Certo, affiancate dal divieto di intrecci fra incarichi interni ed esterni all'azienda e dalla necessità di fare luce su certe fulminee carriere».
Perché parla della Rai come di un ambiente «saturo di veleni», ma minimizza sulla lottizzazione?
«Non minimizzo affatto: anzi, affermo esplicitamente che l'influenza di Dc, Psi e Pci sulla Rai danno un frutto marcio. Il problema, però, non è nemmeno solo quello della tessera che i giornalisti portano in tasca».
Allora, dove sta l'inghippo?
«Quando ci fossero regole precise, la tessera resterebbe senza conseguenze. Quello che non accetto è quanto sostenuto dagli onorevoli Intini (Psi) e Macaluso (Pci): e cioè che visto che i quotidiani indipendenti sono controllati da gruppi finanziari, nessuno può scandalizzarsi se la Rai è controllata dai partiti che, in fondo, rappresentano la società civile meglio delle imprese. Sono ragionamenti che fanno accapponare la pelle. Dove c'è dominio dei partiti non c'è servizio pubblico».
Ma anche il Pri lottizza...
«Senta, in Rai credo che ci siano in tutto, più o meno dieci giornalisti repubblicani. Su quanti professionisti in tutto? Più di mille. Non ci interessano posizioni personali. Chi tira fuori questo argomento, come per dire che il Pri denuncia per proprio interesse, dovrebbe fare una bella autocritica e mordersi la lingua prima di parlare».
I direttori del Tg1 e del Tg2 sostengono che anche De Mita e Craxi si lamentano...
«Non abbiamo mai fatto una telefonata a un direttore Rai, a un caporedattore o a un caposervizio per protesta, da che sono segretario».
E le connessioni editoria-industria?
«C'è un limite di legge alla proprietà editoriale. Un privato può fare informazione come vuole, ne risponde ai lettori tramite le copie che vende. Il servizio pubblico deve essere obiettivo per definizione».
Una polemica ancora lunga...
«Non saremo certo noi a farla cadere».

LA VOGLIA DI VINCERE
L0212

Controllate i numeri del gioco n. 2 per fare «Superbingo»

SORPRENDENTE (MA NON TROPPO) INIZIATIVA DI UN PARROCO

Calciare il pallone è cosa da maschione

Commento di
Francesco Carrara

Poppe sobbalzanti, culetti sgroppanti, gambe nude tackleggianti: uno spettacolo offensivo, tale da ledere la dignità della donna, secondo il parroco Angelo Cocconcelli di San Pellegrino (Reggio Emilia). Il quale ha negato il campo parrocchiale alle più di ottanta ragazze che si erano iscritte a un torneo di calcio.
Richiesto di maggiori delucidazioni, il parroco ha risposto citando la lettera apostolica del Papa «Mulieris dignitatem», ovvero, appunto, la dignità della donna.
E ha aggiunto che, per le ragazze, ha intenzione di organizzare corsi di catechismo e canto, ma che uno sport come il calcio è troppo violento e scomposto per essere adatto al sesso femminile.
Proteste e perplessità, naturalmente. Ma come, lo stesso Papa ha appena esaltato il ruolo della donna, ponendola addirittura a un livello superiore a quello dell'uomo, e don Cocconcelli la priva del piacere del pallone?
Lui dice che è giusto così, che le giovani «possono dedicarsi a tante altre attività più adatte alla loro indole». Vecchia storia, quella dell'«indole femminile». Sembra di tornare all'ora di economia domestica nelle scuole. Al fondo di questa «crociata» anti-calcio sembra annidarsi un antico vezzo: che la donna debba essere estromessa da una parte del mondo in quanto donna.
In un momento storico in cui la femmina dell'animale uomo sta conquistando il diritto all'«autogestione», entrando in campi sino a poco tempo fa riservati (dal maschio) al maschio della specie, questo episodio non manca di suscitare sorpresa.
Ma non ci si dovrebbe sorprendere troppo di un atteggiamento del genere, molto più diffuso di quanto si possa pensare, nonostante l'apparente «liberalità» della società moderna nei confronti della donna: che è accettata generalmente anche in forme inconsuete di attività, ma, per lo più, a denti stretti, con una riserva mentale maschile che, attenuatasi nel tempo, resiste quanto meno come «sottofondo inconfessato». Come dire: sì sì, ragazze, entrate pure nelle «nostre» carriere, ma sempre donne siete, e continuate a «valere» di meno.
Il post-femminismo è un momento assai delicato nell'evoluzione del rapporto uomo-donna: finite le manifestazioni in piazza, finiti i riti del bruciareggiseno e l'«assalto» ai privilegi maschili, tutto sembra essersi assestato su una «tolleranza» che non promette nulla di buono. Non ci sarebbe da stupirsi se, da qui a qualche anno, si cominciasse a fare marcia indietro.
Ma forse l'episodio di San Pellegrino si spiega molto più banalmente: chi ha avuto modo di vedere partite di calcio femminile sa bene che povero spettacolo riescano di solito ad offrire. E don Cocconcelli, buongustaio del pallone, è per questo, forse, che preferisce il calcio maschile.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

INTERVISTA AL MINISTRO SULLE ASTE TRUCCATE

Tangenti, la ricetta Ferri

Maggiore «trasparenza» delle imprese e controllo dei subappalti

«SI'» DEL SENATO

Ministro degli atenei

Si occuperà anche della ricerca

Spadolini ha voluto sottolineare le tante battaglie di Palazzo Madama per il rinnovamento degli atenei italiani.

ROMA — «Una data memorabile»: così è stata definita dal presidente del Senato Giovanni Spadolini l'approvazione in prima lettura del disegno di legge che istituisce il ministero dell'università e della ricerca scientifica. Il varo del provvedimento non è definitivo: ora il disegno di legge passa alla Camera, dove è probabile che al testo siano apportate modifiche di non poco conto. Ma l'ampiezza del dibattito al Senato e la consapevolezza della posta in gioco hanno fatto sì che tutte le forze politiche cerchino una convergenza su un terreno che sarà essenziale per la competitività del Paese in campo scientifico in vista dell'unificazione del mercato europeo nel 1992.

Spadolini non ha potuto partecipare ieri alla conferenza stessa tenuta dal ministro della Ricerca scientifica Antonio Ruberti al Senato, ma ha voluto inviare un messaggio nel quale ricorda le «tante battaglie di Palazzo Madama per il rinnovamento degli atenei italiani. Nel quarantennio della Costituzione — afferma il presidente del Senato — vorrei soprattutto ricordare che questa legge si ispira al principio contenuto nell'articolo 33 della Carta fondamentale relativo all'autonomia: un principio per il quale io mi sono sempre battuto».

Il criterio ispiratore della legge è quello di liberare le università dalle spire soffocanti della contabilità dello Stato per farne organismi agili e flessibili: solo così la scienza e la ricerca potranno svolgersi senza lacci e lacciuoli e tenere il passo con gli altri paesi europei. Questo non vuol dire, ha fatto rilevare Ruberti, che il disegno di legge abbia privilegiato le facoltà tecniche e scientifiche rispetto a quelle umanistiche; al contrario il fine è proprio quello di «fronteggiare i prodotti che escono dalle altre università» europee in tutti i campi.

«Il governo — ha sottolineato il ministro — è convinto che si debba salvare non solo il patrimonio ambientale, ma anche quello culturale costruito dall'uomo; proprio in vista di questo appuntamento del 1992 che premierà non più la quantità ma la qualità».

Alla conferenza stampa hanno partecipato il presidente della commissione pubblica istruzione del Senato, Bompiani, il presidente della commissione affari costituzionali Leopoldo Elia, i rappresentanti della maggioranza Spitella (Dc) e Signori (Psi), i rappresentanti dell'opposizione Aureliana Alberici e Chiarante (Pci) e il radicale Srik Lievers. Bompiani ha detto che in futuro le università non saranno più organi periferici dello Stato, ma centri autonomi ai quali lo Stato affida «un compito di altissima importanza».

Intervista di
Renato Morini

PORDENONE — L'inquietante vicenda delle aste truccate, venuta a galla con l'arresto del segretario generale della Provincia di Pordenone e di un noto imprenditore, al di là delle implicazioni morali e penali, pone più di un interrogativo sui criteri e i metodi attraverso i quali vengono aggiudicati gli appalti pubblici. Quanto sta accadendo in questi giorni nella Destra Tagliamento, ricalca il copione di vicende che hanno avuto per teatro, a turno, molti altri centri, grandi e piccoli, del Paese.

Abbiamo ritenuto utile, quindi, rivolgere alcune domande al ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, magistrato, da tempo impegnato in una revisione generale dei criteri per l'affidamento degli appalti pubblici, onde renderli trasparenti.

Signor ministro, cosa si può e si deve fare per evitare il ripetersi di scandali nelle aste e nell'assegnazione degli appalti?

«Per renderli trasparenti ci sono da affrontare due ordini di problemi, il primo dei quali riguarda l'albo nazionale dei costruttori. Si deve cercare di razionalizzare l'elenco delle imprese, per eliminare le cosiddette 'imprese fantasma' o quelle imprese che non sono in regola. Attraverso una verifica attenta delle imprese che non erano in regola con i pagamenti delle tasse governative o che non avevano osservato adempimenti formali, che hanno anche un rilievo sostanziale, ne abbiamo eliminate oltre 23 mila. Siamo anche in via di definizione di un nuovo regolamento che fissi regole più chiare per far sì che le imprese rispondano a caratteristiche sostanziali di identità imprenditoriale. Cioè siano vere imprese. Il secondo problema consiste nel restringere il più possibile, anche se non del tutto, il subappalto. Infatti il gioco è soprattutto qui. Avviene spesso che l'impresa fasulla, che magari ha un enorme giro di fatturato ma non ha nessuna consistenza d'impresa, si aggiudica dei lavori di grande entità che poi non svolge direttamente, ma li subappalta. Qui si possono verificare tentazioni 'trasversali' ed ha più spazio il gioco delle tangenti.»

Come pensa di eliminare le tangenti?

«Stiamo studiando delle regole che possano limitare,

Un unico bando di gara che deve valere su tutto il territorio

attraverso soprattutto la certificazione del lavoro, l'eventuale subappalto. E' anche importante, a questo fine, fare un unico bando di gara che possa essere adottato da tutti, anche dagli enti locali. E' attraverso il bando, infatti, che a volte si pilotano i destinatari di un appalto appetibile. Se si lasciano i bandi diversificati a volte può venire il sospetto che il bando possa essere stato fatto ad hoc. Questo non deve assolutamente avvenire. Anche se poi a volte non avviene concretamente, occorre che non ci sia neppure il sospetto che ciò avvenga. Ecco perché stiamo studiando un bando unico, il bando-tipo valido per tutti, comuni e province compresi.»

Come si può evitare che il funzionario corrotto favorisca l'impresa amica aprendo e chiudendo le buste a suo piacimento per inserirvi offerte prefabbricate?

«Si evita adottando regole più dinamiche in modo che la gara venga espletata in tempi brevi e con assoluta trasparenza. Si può ricorrere anche ad accorgimenti tecnici. Qualcuno ha suggerito la consegna delle buste alla commissione da parte degli interessati o dei loro legali rappresentanti il giorno in cui si deve assegnare il lavoro e l'apertura contestuale e pubblica delle stesse. Potrebbe essere una strada. Io non sono contrario, ma resta sempre un accorgimento tecnico. La cosa più importante è rivedere il quadro generale. Quando sono state stabilite regole più chiare, favorire un'impresa al posto di un'altra diventa molto più difficile. Dal punto di vista istituzionale stiamo lavorando in modo che, attraverso regole diverse, si possa attuare una sistema più chiaro e più agile. Vogliamo anche ridurri i tempi perché il pericolo non c'è soltanto nel momento dell'appalto. Le tentazioni sono anche successive, sui costi, sulla revisione dei prezzi. Ci sono tanti passaggi delicati...».

Quando sarà pronta la nuova normativa?

«Ho nominato un'apposita commissione che sta lavorando per una nuova normativa sull'appalto. La presiede Cannada Bartoli, un grande amministrativista. Nella commissione vi sono anche magistrati. Stiamo anche rivedendo tutte le iscrizioni, una per una, nell'albo nazionale. Stiamo cercando di trovare anche un coordinamento tra il ministero e gli enti locali. E le regole fissate varranno per tutti».

Lei è conosciuto come il «ministro dei 110». Ci consenta di porle anche una domanda estranea agli appalti e ci dica: non trova giusto che, oltre ad un limite massimo di velocità, ne venga stabilito anche uno minimo?

«Alla minima ci avevo pensato anch'io, però c'è qualche sospetto d'incostituzionalità. Mentre si può indicare una velocità massima, quella minima investe la sfera della libertà personale. Se uno non si sente sicuro ad andare oltre i 50, non lo si può obbligare. So bene che anche la velocità troppo bassa può essere pericolosa, però imporre di non andare troppo piano ho paura che pecchi d'incostituzionalità.»

TASSE

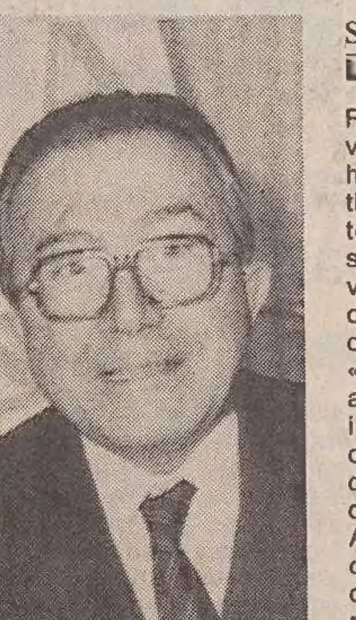
Branca il più ricco

ROMA — Il primo contribuente d'Italia non è il presidente della Fiat Giovanni Agnelli ma l'industriale milanese Giuseppe Branca. E' questo il principale risultato di un'inchiesta condotta da un settimanale sulla base delle dichiarazioni dei redditi fatte nel 1984 con riferimento all'anno '83. In testa alla classifica dei «super-ricchi» figura l'industriale Giuseppe Branca con 1957 milioni di lire dichiarati al fisco contro i 1893 milioni denunciati dal presidente della Fiat. Al terzo posto della graduatoria si colloca Stefano Branca con 1781 milioni e quindi la signora Ida Gradozzi, romana, titolare di rilevanti pacchetti azionari (tra cui Bna). In questa classifica dei 25 maggiori contribuenti non figurano Carlo De Benedetti (con 602 milioni), Raul Gardini (con 378 milioni) mentre Silvio Berlusconi risulta tredicesimo con 1074 milioni, davanti ad Adriano Celentano.

FRANCHI TIRATORI

La carica dei 60

Ma non erano solo democristiani i dissenzienti



L'on. Giulio Andreotti

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Sessanta fissi, novanta circa nei tre voti che hanno fatto finire il pentapartito sott'acqua. I «franchi tiratori» della maggioranza si sono fatti sentire ancora una volta. Con l'unica rilevante differenza che molti di loro dovrebbero essere chiamati «liberi pensatori» perché avevano detto chiaro e tondo in anticipo che non erano d'accordo sulla estensione del suffragio palese. Una seconda novità riguarda il Pci. Anche il maggior partito di opposizione ha sofferto ieri di cospicua dissidenza interna quando i deputati hanno dovuto pronunciarsi sulle leggi di spesa.

Il mattino più lungo della maggioranza comincia subito con uno spavento. Per due soli voti passa il no al voto segreto sulle «leggi di revisione costituzionale e sui presupposti di costituzionalità dei decreti legge». Craxi commenta così lo scampato pericolo: «Li avete contati bene? I franchi tiratori sono sessanta». Il calcolo è presto fatto. Il pieno dei partiti di opposizione è di circa 240 voti. La modifica suggerita dal Pci raggranella 295 consensi.

Si consolida subito nell'emiciclo una pattuglia del dissenso che non disarma fino all'ultimo. Anzi aumenta. Il voto segreto sulle leggi di «ordinamento costituzionale» passa in barba alle intese della maggioranza con 334 «sì» e 271 «no». Lo stesso regime per il regime per il regolamento della Camera viene approvato con 336 voti a favore e 270 contro. L'ultimo successo dei ribelli è lo scrutinio segreto per le commissioni d'inchiesta: 319 approvano e 283 si oppongono.

In chiusura spunta il cecchinaggio degli onorevoli comunisti. Nell'ultimo voto sulle leggi di spesa 153 deputati dicono che non vogliono saperne di pronunciarsi alla luce del sole. Sulla carta i partiti contrari (Msi, radicali, demoproletari e verdi) avrebbero solo 69 seggi, ai quali si dovrebbero sottrarre gli assenti. Il sospetto ovvio è che le defezioni vengano dai moltissimi comunisti contrari al voto palese «offerto» in extremis alla maggioranza dal segretario Occhetto.

Le affiliazioni politiche dei «franchi tiratori» di maggioranza sono facilmente intuibili. Molti leader e deputati del pentapartito infatti hanno gridato in anticipo il loro dissenso. Il più noto e il più influente è Giulio Andreotti, che lancia dal banco del governo sorrisi smaglianti ai parlamentari. Non a caso un suo fedele seguace, il presidente della commissione bilancio della Camera Nino Cristofori, commenta la raffica di voti così: «E' un buon risultato. Il regolamento della Camera non appartiene alla logica di maggioranza e di governo. I deputati non vogliono sentirsi persone vigilate a vista. Insomma Andreotti ha stravinto».

Un'altra spia del disagio e del malumore scudocrociato è la dichiarazione del forzanovista Pisicchio: «L'aula ha ritenuto di intaccare la lettura dell'intesa di maggioranza solo nei passaggi nei quali poteva apparire più pesante l'ingerenza dei partiti e comunque tale da vulnerare l'autonomia dell'assemblea».

Era tutta democristiana la squadra che ha votato contro l'accordo di maggioranza? E' difficile crederlo. L'esercito dei novanta dissenzienti che si è rivelato per ben tre volte, con ogni probabilità ha assoldato anche qualche scontento socialista e socialdemocratico.

IL MINISTRO DEL TESORO A SAINT VINCENT

Sotto accusa le clientele

Tanti soldi spesi male? Colpa anche dei sindacati, dice Amato

ROMA — I conti dello Stato sono un colabrodo? Colpa di partiti e sindacati. Lo Stato sociale come il vaso di Pandora libera ingiustizie ed eventi malvagi? Colpa di partiti e sindacati. I soldi vengono spesi come peggio non si potrebbe? Colpa di partiti e sindacati. L'accusa, questa volta, non viene da un professore di una delle più importanti università del mondo, ma da un ministro della Repubblica. Per l'esattezza a scagliarsi contro il «sistema dei partiti» e i sindacati è stato Giuliano Amato.

Il ministro del tesoro a Saint Vincent per il convegno di «Forze Nuove» non ha avuto peli sulla lingua: «I nostri guai — ha affermato — non nascono dallo Stato sociale, ma dallo Stato clientelare che è cresciuto per le convenienze dei partiti e, in parte, dei sindacati. Un gran flusso di risorse attualmente è indirizzato su canali clientelari che vengono difesi come spesa sociale. Perciò recuperare il senso autentico dello Stato sociale vuol dire fare la pelle allo Stato clientelare».

E qui sorge il problema. «La pelle allo Stato clientelare» può farla solo chi detiene il potere o su chi lo condiziona, ossia partiti e sindacati. Ma questo significa che partiti e sindacati dovrebbero «fare la pelle» alla loro gallina dalle uova d'oro e quindi a sé stessi. In sostanza si dovrebbero suicidare. Sarà mai possibile?

Amato non ha voluto (o potuto) dare una risposta al dilemma e si è limitato a puntare il dito contro le distorsioni che sono sotto gli occhi di tutti. «La riduzione della spesa dello Stato che oggi è necessaria — ha detto il ministro con chiaro riferimento alla sanità, alla previdenza, ai trasporti, eccetera — non è una riduzione dello Stato sociale ma è l'unico modo per salvarlo, perché per Stato sociale non si deve intendere, al di là dei fariseismi, che la spesa dello Stato assiste la società, ma che essa assiste coloro che della società hanno realmente bisogno». In altri termini, non deve funzionare il principio di dare «tutto a tutti nello stesso modo» (ad esempio l'assistenza sanitaria ndr), ma solo a chi non è in grado di pagarsi quella certa prestazione.

Partendo dal tema della disoccupazione Amato poi se l'è presa direttamente con i sindacati che dimenticano nei fatti le priorità continuamente dichiarata a parole. In questo caso il riferimento era alla disoccupazione. La politica sindacale secondo il ministro è sempre più dettata dalle frange estremistiche e sfugge al controllo degli organi centrali. Come dire che i vari Pizzinato, Marini e Benvenuto sono sempre più ostaggi della base più turbolenta.

«Credo nel rapporto tra sindacati e istituzioni — ha aggiunto Amato — ma tipico del rapporto tra soggetti politici è lo scambio: chi chiede una cosa si assume la responsabilità di dare qualche altra cosa in cambio». Secondo Amato il sindacato, per effetto della crisi di rappresentatività che sta attraversando, riesce solo a fare richieste («emblematico è il caso della scuola e del fisco») e dimentica i problemi complessivi della società.

Impostata in questi termini — ha avvertito Amato — una trattativa governo-sindacati finisce con il non avere più senso. A questo punto la difesa dello Stato sociale «investe la capacità di fare politica del governo, del Parlamento e dei sindacati».

Amato alla fine ha fatto l'esempio dell'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno come quello classico in cui si scatenano tutte le distorsioni

OGGI LO SCIOPERO DALLE 8 ALLE 14

Aeroporti bloccati, interviene De Mita

Il presidente del Consiglio convoca lunedì i sindacati - Prevista per giovedì 20 una nuova paralisi

ROMA — Il presidente del Consiglio De Mita alla fine si è mosso. E ha convocato per lunedì a Palazzo Chigi i sindacati per discutere della vertenza trasporti. Ma ormai è troppo tardi. E lo sciopero programmato per oggi sembra inevitabile, a meno di un ripensamento dell'ultima ora. Così dalle 8 alle 14 gli aeroporti si bloccheranno per la protesta di tutto il trasporto aereo. Saranno garantiti solo i voli da e per le isole.

A incrociare le braccia saranno piloti, controllori e assistenti di volo, aeroportuali. Con il black out dei voli di oggi si conclude il pacchetto di agitazioni programmate da Cgil-Cisl-Uil per sollecitare un confronto con il governo.

Ma all'orizzonte si profilano nuove proteste. Tutti i sindacati, confederali e autonomi, hanno infatti preannunciato per giovedì 20 ottobre una nuova paralisi del settore.

Il ministro Santuz non ricorrerà di nuovo alla precettazione. I Cobas dei macchinisti non hanno revocato lo sciopero del 16

Se il vertice di lunedì a Palazzo Chigi non farà fare passi avanti alla politica dei trasporti dalle 8 incroceranno le braccia piloti, tecnici di volo e complementari di bordo. E per i voli sarà un'altra giornata di caos. Senza contare che anche sulle ferrovie incombe la minaccia della paralisi.

I «Cobas» dei macchinisti infatti non hanno revocato lo sciopero di 48 ore che dalle 14 del 16 ottobre dovrebbe mettere in ginocchio il trasporto su rotaia.

Di fronte a questa escalation della conflittualità nei trasporti, e alla possibilità di un altro autunno «caldo», il ministro Santuz non intende stare a guardare. Ma probabilmente eviterà un nuovo ricorso alla precettazione (dopo quella degli «uomini radar») optando per altri sistemi che valgano a riportare la calma nei servizi pubblici.

«Non sono un ministro dalla precettazione facile, non penso di risolvere i problemi precettando», ha confermato lui stesso ieri pomeriggio intervenendo a Stresa alla conferenza nazionale del traffico.

«Ma credo — ha aggiunto — che anche i diritti dei cittadini vadano salvaguardati soprattutto quando gli scioperi avvengono dopo che è stato firmato un contratto».

Cosa farà dunque il ministro per scongiurare le agitazioni dei controllori di volo e, poi, quelle annunciate ieri da Appl, Anpac, Anpav, Atv, nonché Cgil-Cisl-Uil?

«Inviterò gli autonomi al ministero — ha detto Santuz — esaminerò le loro ragioni. Cosa andranno a dire i vertici delle federazioni trasporti di Cgil, Cisl e Uil al presidente del Consiglio e ai ministri interessati nell'incontro di lunedì prossimo? I sindacati spiegheranno a De Mita che la vertenza trasporti ormai va affrontata nell'ambito del Comitato interministeriale

Il fazzoletto

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Iotti in questi giorni è stata colpita da una forma influenzale, ma ha preferito non assentarsi. Così ieri ha partecipato al lungo dibattito sul voto segreto. Proprio in queste ore la Iotti è stata aspramente criticata da alcuni settori del Pci per il suo atteggiamento «troppo permissivo» nei confronti della maggioranza. La Iotti ha presieduto i lavori ma non ha mai riposto nella borsetta il fazzoletto

FLASH

Il danno biologico

MILANO — Il pretore del lavoro ha condannato la società «Face Standard» a pagare la somma di 32 milioni di lire a un lavoratore che aveva subito un infortunio sul lavoro, riconoscendo allo stesso il diritto al risarcimento del cosiddetto danno biologico. E' questa la prima volta che la pretura di Milano applica il principio relativo alla copertura del danno alla salute relativamente a un infortunio sul lavoro.

Consulenza finanziaria

MILANO — Anche i consulenti finanziari avranno un proprio albo, depositato presso l'associazione di categoria, che sancirà regole di autodisciplina. La proposta è stata accolta con favore dai 14 mila iscritti all'Anasf (Associazione nazionale agenti servizi finanziari) riuniti a Milano in congresso straordinario.

Ambrosiano, Rizzoli

MILANO — Tre mesi di tempo sono stati concessi ai difensori degli imputati dell'inchiesta sull'insolvenza del vecchio Banco Ambrosiano per esaminare la requisitoria depositata nei giorni scorsi dal pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso e per consolidare i monumentali fascicoli processuali messi a disposizione delle parti. Alcuni legali avevano chiesto periodi molto più lunghi, uno addirittura un anno e mezzo.

GENOVA

Zanoobia, viveri

GENOVA — L'equipaggio della nave «Zanoobia» da diversi mesi ferma nel porto di Genova, è stato rifornito di derrate alimentari. Lo hanno comunicato esponenti della Filt-Cgil, i quali hanno provveduto materialmente al trasporto dei viveri poiché da una quindicina di giorni gli uomini dell'equipaggio avrebbero ricevuto solo razioni molto ridotte.

Gli uomini dell'equipaggio devono provvedere al ricondizionamento della coperta della nave.

SENATORE

E' morto Perna

ROMA — L'ex senatore comunista Edoardo Perna è morto in una clinica romana. La notizia è stata resa nota solo ad esequie avvenute per esplicita volontà del defunto. I funerali si sono svolti oggi pomeriggio a Teolo in provincia di Padova.

Edoardo Perna era nato a Roma il 29 dicembre 1918, ed era stato eletto per sei volte senatore (dalla quarta legislatura del 1963 alla nona del 1983). Inoltre, era stato presidente del gruppo parlamentare comunista

INIZIATO IL VIAGGIO CHE LO PORTERA' IN AUSTRALIA

Cossiga verso la «nazione felice»

ROMA — Il Presidente della Repubblica Cossiga è partito ieri sera per il suo viaggio ufficiale in Australia e in Nuova Zelanda, con tappa iniziale a Singapore e finale a Hong Kong. Lo accompagna il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. E' una nazione in festa per il suo bicentenario quella che il Capo dello Stato troverà arrivando lunedì in Australia. Sono passati due secoli dalla prima colonizzazione europea, dal giorno in cui il governatore di sua maestà britannica Arthur Phillips sbarcò nella località dove sorge oggi Sidney alla testa della «First Fleet» (la prima flotta) battistrada delle centinaia e centinaia che vi sarebbero approdate nel decennio successivo cariche di forzati con cui popolare la nuova terra.

Senza però alcun complesso per queste sue origini, l'Australia che il Presidente della Repubblica si appresta a conoscere, percorrendola in lungo e in largo con soste nelle principali città della federazione, appare oggi come una delle più dinamiche aree di sviluppo al mondo, tanto da meritarsi la definizione di «nazione felice».

Le sue formidabili potenzialità economiche attirano da anni l'interesse dell'imprenditoria italiana privata e pubblica che ancora in questi giorni e sino al 30 ottobre offre di se una rappresentazione quanto mai completa nella «World Expo '88» che Cossiga si recherà a visitare a Brisbane.

La presenza in Australia di una collettività italiana che sfiora il mezzo milione e il fatto che questo Paese è fortemente solidale con l'Occidente di cui condivide in tutte le sedi internazionali la maggior parte delle scelte, si capisce allora perché il Capo dello Stato ha deciso di intraprendere questo che sinora è il suo più lungo viaggio all'estero.

Con un simile partner l'Italia ha tutto l'interesse a rafforzare i propri legami bilaterali e il Presidente della Repubblica è pronto a essere interprete fedele di questa esigenza.

Basta, d'altronde, leggere la scheda segnaletica dell'Australia per farsi un'idea delle opportunità che essa offre: ricchissima di giacimenti minerari (dal suo sottosuolo si estraggono oro, argento.

DRAMMATICI DISORDINI A NOVI SAD

Il «duce» padrone della Serbia

Dimissionario anche il presidente della provincia autonoma della Vojvodina

Sempre tesa la situazione nella regione autonoma jugoslava della Vojvodina, dove un'ondata di dimostrazioni e l'assedio dei dimostranti alla sede del partito locale hanno causato le dimissioni dell'ufficio politico: un centinaio di persone, fra le quali 14 poliziotti, sono rimaste ferite nel corso degli scontri fra agenti e dimostranti avvenuti a Novi Sad, capoluogo della regione.

Milosevic arbitro della situazione ma anche ostaggio dei suoi «fans» che sfilano al motto «Serbia forte per fare più forte la Jugoslavia»

BELGRADO — Cento feriti, due poliziotti in gravi condizioni, strade devastate dai teppisti, principi d'incendio, sassaiole. E' il drammatico bilancio dell'assedio stretto dai centomila supporter del 'nuovo Tito' al parlamento della Vojvodina. Grazie alla 'battaglia di Novi Sad', Slobodan Milosevic ha ottenuto quel che voleva: dimissioni in blocco del comitato centrale, che lo aveva accusato di usare «metodi di propaganda simili a quelli adottati in Germania da Hitler».

Le dimissioni del comitato centrale sono state seguite a ruota da quelle del presidente della provincia autonoma serba, Mandor Major. Per l'uomo che viene chiamato «vozd», il duce, significa avere politicamente la strada spianata per la grande riforma della Costituzione titina. Quella che riporterebbe le province autonome della Vojvodina e del Kosovo sotto la completa egemonia di una Serbia nuovamente forte e centrale per i destini del Paese.

In una Belgrado apparentemente tranquilla come sempre, la gente si chiede quale sarà la prossima puntata del drammone messo in scena da Milosevic e dai suoi. Dopo la cacciata dell'intero partito di Novi Sad, reo di aver dissentito dagli appetiti centralistici della Serbia e del suo boss, si potrebbe ora arrivare anche nel Kosovo alle dimissioni del vertice comunista. Certo, laggiù nel profondo Sud a stragrande maggioranza albanese, un assedio in piena regola come quello in Vojvodina sarebbe improponibile, a meno di non voler innescare di proposito una spirale di violenza non più controllabile se non con l'intervento dell'esercito.

Proprio per chiedere la rianessione del Kosovo, un milione di persone sono attese a Belgrado il 22 ottobre, dopo la fine dei lavori del comitato centrale che dovrebbe procedere alla preannunciata 'purga' nei suoi ranghi. Rigidamente asservita al boss del partito serbo, la stampa belgradese ha preparato il terreno con una campagna di stampa antialbanese martellante, ossessiva, tesa a creare nelle masse una 'psicosi da accerchiamento'. Sentimenti che, teme qualcuno, potrebbero un giorno divenire non più controllabili.

Per questo grande «show», gli attivisti del partito serbo, agli ordini del loro signore e padrone, lavorano ormai da mesi, attraverso un 'tam tam' che attraversa tutta la federazione e una capillare organizzazione logistica che ha già predisposto l'ammassamento delle autocolonne da ogni città della Jugoslavia. Finora i raduni erano stati organizzati da un sedicente comitato pro Serbia. Ma questa, che sarà la più grande manifestazione di massa del dopoguerra in Jugoslavia, sarà promossa ufficialmente dalla Lega, che per la prima volta ha deciso di uscire allo scoperto.

Arbitro della situazione e nello stesso tempo ostaggio dei suoi 'fans', Milosevic ieri ha respinto la richiesta del ministero della difesa di applicare in Serbia non meglio precisate 'misure di emergenza' per avere ragione delle proteste di piazza. Né poteva essere altrimenti: è lui che mette in moto le masse ed è lui l'unico in grado di fermarle. Lo si è visto tre giorni fa in parlamento a Belgrado. E' bastato che dicesse agli scioperanti che occupavano l'aula: «Ora tornate da bravi al lavoro», perchè tutti se ne andassero disciplinatamente dopo un uragano di ovazioni nei confronti del «duce».

«Slobodan, ti amiamo come la terra riarsa ama la pioggia» cantano per le strade i reduci dall'assedio di Novi Sad. E gridano: «Solo una Serbia forte potrà fare forte la Jugoslavia». Nel caos politico generale, il 'duce' mira a candidarsi come l'uomo forte, l'unico in grado di ridare unità al Paese. Ma Slovenia e Croazia temono di essere risucchiate nel marasma dell'inefficienza balcanica. E preparano la controffensiva.

[p. r.]

ROMANIA / RAPPORTO DALLA DITTATURA - 1

Noi, naufraghi di Ceausescu in cerca di libertà

I profughi raccontano le violazioni sistematiche dei diritti umani - «Non è dalla povertà che fuggo»

Servizio di
Paolo Rumiz

Prendendo la parola davanti all'assemblea generale delle Nazioni Unite, il ministro degli esteri ungherese, Peter Varconyi, ha accusato la Romania, paese che è alleato dell'Ungheria nel patto di Varsavia, di violazione dei diritti umani nei confronti della minoranza etnica magiara in territorio romeno. Il ministro ha aggiunto che Mosca non ha preso posizione nella disputa ungaro-romena sulla minoranza magiara in Pennsylvania. Varconyi non ha indicato la Romania direttamente per nome, ma ha parlato di soprusi e violazione dei diritti umani nei confronti di minoranze ungheresi in paesi confinanti con l'Ungheria.

DEBRECEN — «Se per fuggire dalla Romania ho calpestato i miei affetti e la mia stessa vita, non è perché laggiù di notte faceva un freddo cane, perché gli inverni erano un incubo, perché la carne era quasi introvabile o perché dovevo mettermi in coda alle due di notte per avere un po' di latte al mattino. No, non è stata la miseria a cacciarmi. Per voi occidentali è difficile capire che si possa arrivare a tanto solo per cercare se stessi, per essere quelli che si è nati, cioè uomini liberi. Altrimenti, mi dica, che senso avrebbe?».

L'uomo che cerca la libertà è seduto su una valigia, fra la folla del centro profughi ungherese di Debrecen. Racconta il suo "strappo" dalla dolce patria romena. Parla con lo sguardo nel vuoto, come per convincere se stesso. Come se recitasse una litania, un alibi mille volte ripetuto. Quell'uomo viene dall'unico Paese d'Europa dove povertà, malnutrizione e mortalità infantile sono in aumento. Balbetta le strazianti parole di addio della figlia diciassettenne: «Papà, vattene e non tornare, ti voglio troppo bene per desiderare di rivederti qui».

Fra i naufraghi di Ceausescu, quasi tutti transilvani di lingua ungherese, i fuggiaschi di lingua romena sono la minoranza, ma sono i più sperduti, i più isolati, i più chiusi nella paura. Le loro testimonianze, le più agghiaccianti. Sembrano astronauti giunti sulla terra da un pianeta surreale. Un mondo dove non ci si fida nemmeno del fratello. Dove i servizi segreti sono dappertutto. Dove i Moloch dell'acciaio dilapidano milioni di chilovattore e in una famiglia c'è appena l'energia elettrica sufficiente a far bollire due pentole d'acqua. Dove, come narra un altro fuggiasco, il noto poeta Grigore Popescu, «si fanno piazze solo per tenere discorsi, strade solo per accorciare le distanze percorse dalle colonne presidenziali, palazzi di governo solo perché lui, il Conducator, ci possa entrare».

Una testimonianza atroce, raccolta dalla collega Helga Hirsch del «Die Welt» di Amburgo. «La figlia del nostro veterinario aspettava un bambino. Non era sposata, per questo decise di andare da una "mammana" che la fece abortire con un ferro da calza. Sorsero delle complicazioni, febbre, tremiti; dovette farsi ricoverare in ospedale. Le tolsero entrambe le ovaie. Eppure dovette dirsi fortunata: infatti la curarono solo perché suo padre conosceva alcuni medici. In Romania è lecito curare solo le donne che rivelano il nome di chi le ha fatte abortire. Se tacciono, si lasciano piuttosto morire. E' un abominio davanti al Signore Iddio. Molte rischiano lo stesso, e muoiono. Perché non vogliono che i loro figli vivano in un mondo di miseria...».

Rapporti dai confini della realtà. «In Romania se non hai conoscenze o soldi per corrompere, rischi di lasciarci la pelle» spiega una donna. «Dovetti ricoverarmi in ospedale — racconta — e il medico mi disse subito che non avrei potuto essere curata se non mi fossi procurata da sola la pellicola per i raggi X, persino l'ovatta e l'alcol. Anche le aspirine erano introvabili. Ma lo sa che le nascite sono registrate con tale ritardo che se un neonato muore è come se non fosse mai esistito: a una mia cara amica non hanno nemmeno lasciato il corpicino per la sepoltura...».

C'è un giovane che ha attraversato la frontiera ungherese di notte, senza passaporto, sfidando cani e fotoelettriche. Ha camminato due giorni per arrivare fin qui. Ora è solo, sperduto in una folla di sperduti, isolato da un cordone sanitario di silenzio. Dietro un tavolo, la ragazza del «check in» gli chiede: «Munkàt keres»? In ungherese vuol dire «cerchi lavoro». Il giovane alto, magro, giacca nera, non capisce, scuote imbarazzato la testa rapata a zero. Non dice nulla. E' romeno. Tace, perché è abituato a tacere.

«Nella massa di transilvani di lingua ungherese, i romeni li distingui immediatamente. Fra i "nostri" c'è dialogo, solidarietà. Loro tacciono, non alzano neppure gli occhi». Joszef Csorba, il responsabile del centro profughi, allarga le braccia. Sono casi disperati anche per un uomo energico come lui, che ha "inventato" questo centro raccolta dal nulla, attivando Politburo, Croce rossa e privati.

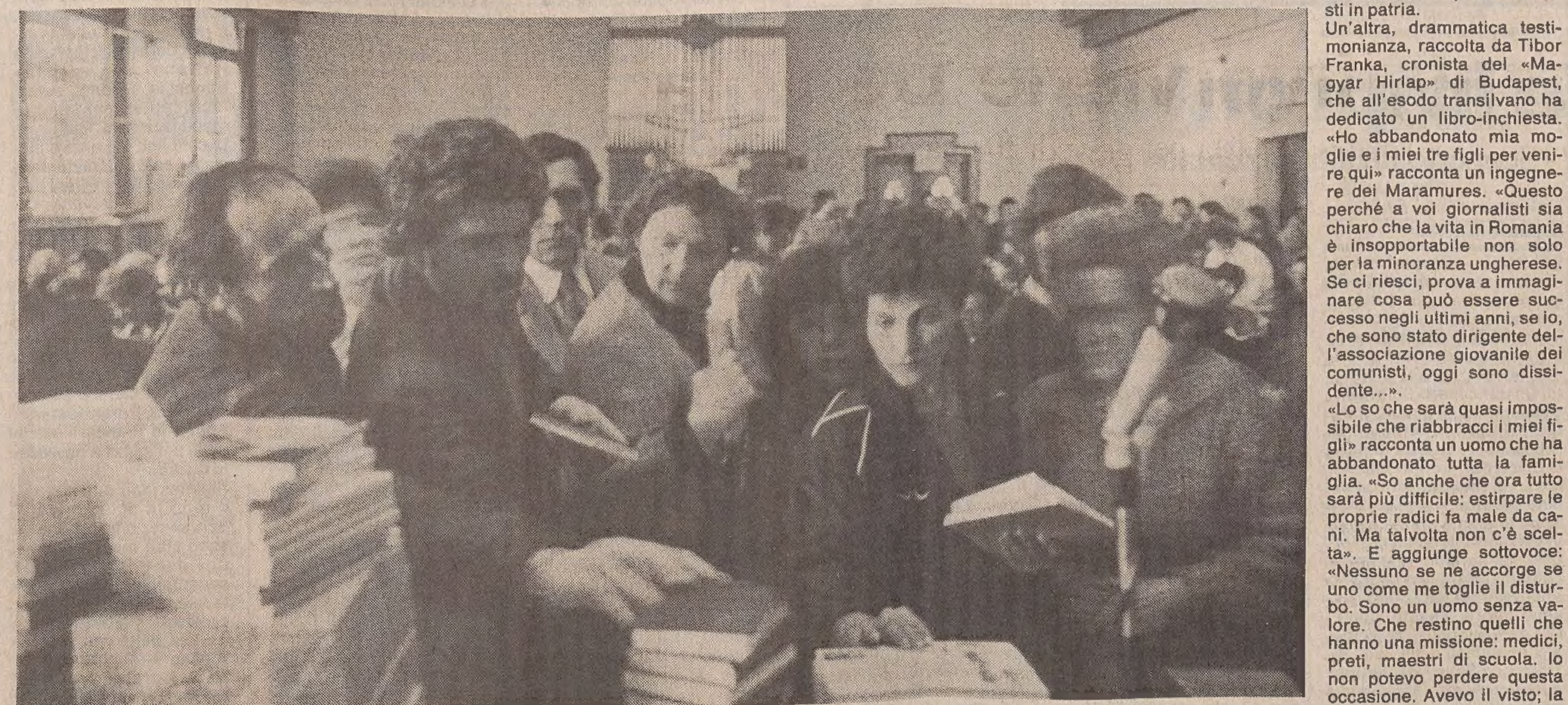
Per arrivare qui, i romeni hanno rischiato più degli altri. In Ungheria non hanno parenti per motivare la richiesta di un visto: la loro è spesso una fuga clandestina, un salto nel buio. Qui non hanno appoggi, non hanno Budapest e Bonn a protestare per loro come gli ungheresi di Transilvania e i tedeschi del Banato. E poi, in patria tutti erano almeno uguali nella paura e nel freddo. Qui è diverso, c'è l'umiliazione della «ricchezza al gulasch», lo choc dell'impatto contro la vetrina luccicante dell'Est Europa. Qui la maggioranza etnica diventa minoranza, la situazione si ribalta. E loro si trincerano nel silenzio.

Abbandonano tutto, ricominciano da zero. Anche se c'è una barriera linguistica quasi insuperabile. Anche se trovare un lavoro minimamente qualificato è cento volte più difficile. Anche se è uno choc chiedere aiuto a coloro che fino a ieri erano obbligati a considerare nemici. «Mangi pane romeno? E allora in fabbrica parla romeno!» era il ricatto che gli orgogliosi ungheresi di Transilvania dovevano ingoiare per non perdere il posto di lavoro. Oggi tocca ai romeni parlare ungherese. Per mangiare pane ungherese.

Per questo tacciono. Tacciono con i compagni di fuga transilvani, «per non usare la lingua dell'oppressore». Tacciono con la popolazione ungherese, che li aiuta, ma talvolta con sufficienza di radice imperial-asburgica. Tacciono, spesso fino all'esasperazione, con gli tessi volontari del centro, che urtano la loro suscettibilità proprio col loro sforzo a non tradire discriminazioni. Tacciono infine con quelli che parlano la loro stessa lingua, perché hanno imparato a non fidarsi di nessuno. Temono le spie, ma soprattutto le ritorsioni sui parenti rimasti in patria.

Un'altra, drammatica testimonianza, raccolta da Tibor Franka, cronista del «Magyar Hirlap» di Budapest, che all'esodo transilvano ha dedicato un libro-inchiesta. «Ho abbandonato mia moglie e i miei tre figli per venire qui» racconta un ingegnere dei Maramures. «Questo perché a voi giornalisti sia chiaro che la vita in Romania è insopportabile non solo per la minoranza ungherese. Se ci riesci, prova a immaginare cosa può essere successo negli ultimi anni, se io, che sono stato dirigente dell'associazione giovanile dei comunisti, oggi sono dissidente...».

«Lo so che sarà quasi impossibile che riabbracci i miei figli» racconta un uomo che ha abbandonato tutta la famiglia. «So anche che ora tutto sarà più difficile: estirpare le proprie radici fa male da cani. Ma talvolta non c'è scelta». E aggiunge sottovoce: «Nessuno se ne accorge se uno come me toglie il disturbo. Sono un uomo senza valore. Che restino quelli che hanno una missione: medici, preti, maestri di scuola. Io non potevo perdere questa occasione. Avevo il visto; la porta del carcere era aperta, lì a due passi...».



La distribuzione dei libri dei salmi nella chiesa luterana di Rakoszentmihàly a Budapest, uno dei centri di raccolta dei profughi dalla Romania. (Foto di Giovanni Montenero)

Suore rivoltose: vogliono la messa, non la tivù

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il monastero è in rivolta. Cinque carmelitane scalze chiedono la testa della Madre Superiora colpevole di aver introdotto nel convento di clausura la televisione, il Vcr con i film di Walt Disney e lo spuntino pomeridiano per evitare il mal di stomaco a causa dei pasti frugali imposti dalle rigide regole dell'ordine.

Le «ribelli della preghiera» si sono barricate nell'infermeria del convento della Benedettissima Vergine Maria a Morris Township, una piccola cittadina a venti minuti da Manhattan. Hanno chiesto l'intervento del vescovo affinché faccia togliere dalla zona di clausura tutte le «trappole della vita moderna» introdotte dalla Badessa e da martedì scorso non hanno più contatti con l'esterno. Hanno chiuso la porta a chiave dell'infermeria scrivendo una lettera al Papa. Non usciranno fino a quando il Vaticano non darà loro risposta.

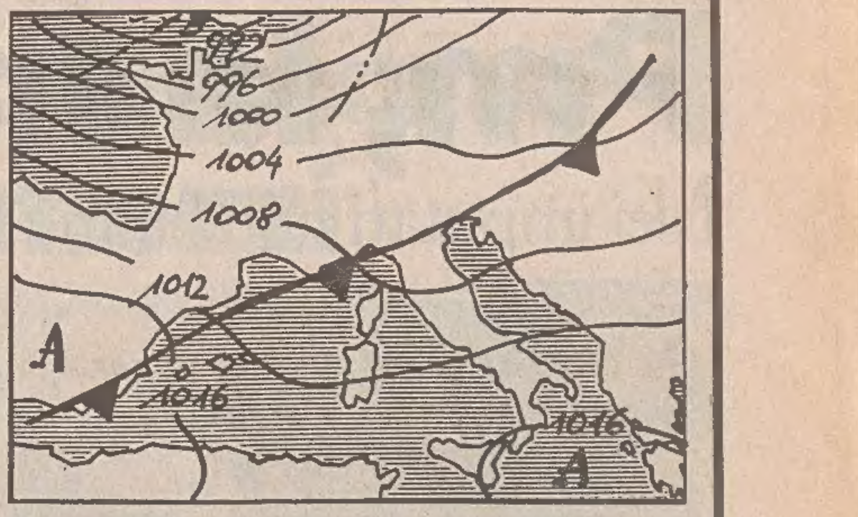
Le suore prima di iniziare la rivolta hanno imbottito il loro rifugio di marmellata, prosciutti e uova come per sostenere un lungo assedio. Sono tutte tra i 26 e i 40 anni, ma nessuno ha reso noto i loro nomi. La palazzina del monastero-prigione è una costruzione di stile spagnolo a due piani, bianca e di fianco alla piccola chiesetta del New Jersey. Nessuno può vedere le carmelitane. Le suore possono parlare infatti soltanto attraverso spesse grate molto simili a quelle dei penitenziari di massima sicurezza.

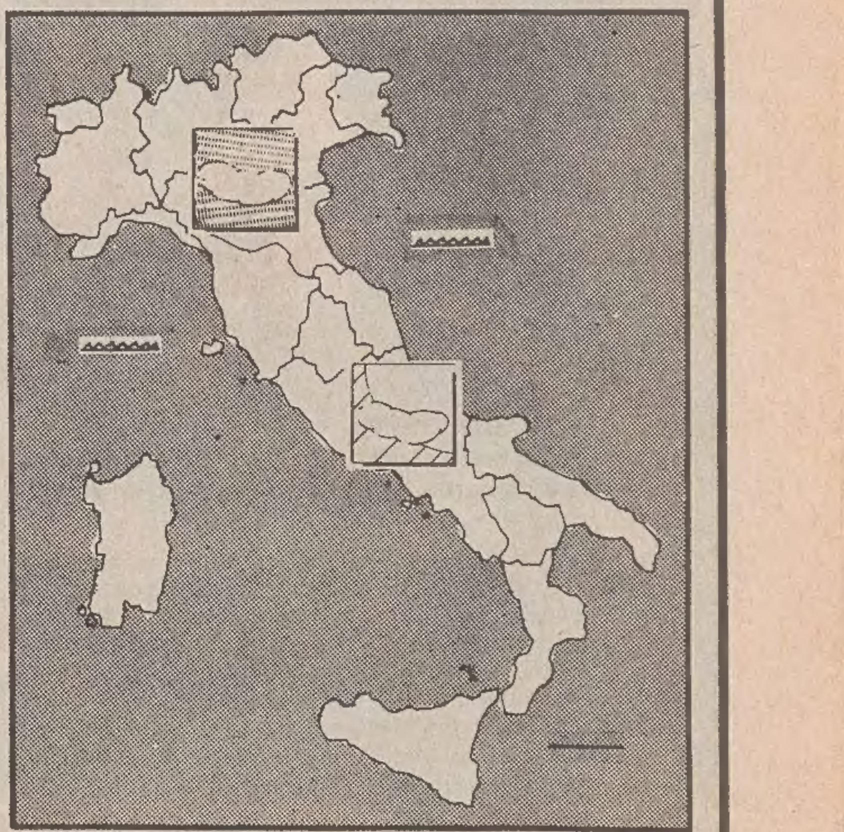
«Sorella Joan» l'unica delle cinque ribelli che ha rotto il lungo silenzio per perorare la causa ha dichiarato: «Siamo entrate in clausura per seguire una precisa regola di vita e di meditazione e queste suore liberali, invece, hanno improvvisamente cambiato le carte in tavola. Quei televisori, la radio a tutto volume, la musica e i giornali hanno finito per creare interruzioni costanti alle nostre preghiere. E' una vergogna».

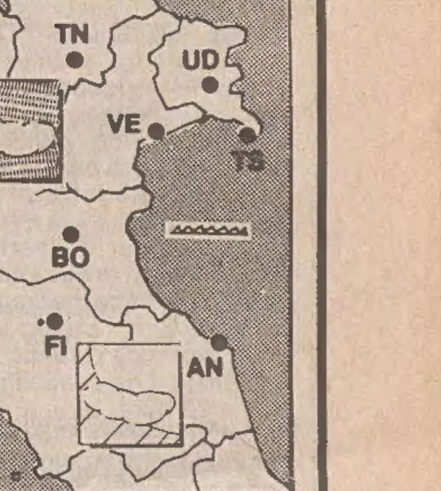
Sotto accusa è finita Maria Teresa Hewitt, nominata superiora diciotto mesi fa, la quale, secondo le ribelli, si è macchiata anche di un'altra colpa grandissima: aver messo la luce elettrica nella cappella di Maria. La giovane Badessa avrebbe inoltre incoraggiato le sorelle a prendere maggior contatto con il pubblico. Nel piccolo convento del Santo Carmelo le suore in tutto sono 13. La rivolta quindi interessa quasi la metà delle inquiline. Le sorelle barricate, hanno anche un portavoce: si chiama Eliana, 41 anni, ed è l'unica religiosa che col suo cappuccio nero e il passamontagna bianco si sia fatta riprendere dai fotografi americani.

La dicoesi di Patterson, non fornisce il numero telefonico del convento, ma assicura che il vescovo Frank Rodimer sta dando tutto l'appoggio morale possibile alle suore in rivolta e ha accettato di diventare per conto loro il «postino del Vaticano». Alle irriducibili «cinque dell'Ave Maria» è stato offerto anche di essere trasferite in un altro convento della zona meno esposto «all'invasione del progresso» e al modernismo di Madre Hewitt, ma le ribelli si sono rifiutate: «Non usciremo di qui fino a quando il Vaticano non ci darà ragione. Siamo disperate. La cosa che ci manca di più è la messa del mattino».

IL TEMPO







Situazione: un sistema frontale in seno alle correnti occidentali raggiunte le nostre regioni nel suo moto verso Levante a iniziare da Nord.

Tempo previsto: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità irregolare a tratti intensa accompagnata da precipitazioni sparse a carattere di rovescio temporalesco, più frequenti sul settore più settentrionale; tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità variabile in attenuazione ma con residui addensamenti sulla parte adriatica.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: moderati Sud-occidentali al Nord e al Centro; deboli o localmente moderati al Sud.

Mari: generalmente mossi o localmente molto mossi i bacini settentrionali. Poco mossi o mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 19; Bolzano 13, 18; Verona 15, 19; Venezia 12, 19; Milano 14, 19; Torino 9, 19; Mondovì 11, 18; Cuneo 10, 16; Genova 18, 22; Bologna 10, 24; Imperia 17, 23; Firenze 15, 22; Pisa 16, 22; Falconara 13, 26; Perugia 14, 21; Pescara 12, 25; L'Aquila 13, 19; Roma Urbe 16, 23; Roma Fiumicino 18, 23; Campobasso 12, 18; Bari 12, 27; Napoli 16, 25; Potenza 10, 17; S. Maria di Leuca 20, 24; Reggio Calabria 21, 27; Messina 22, 27; Palermo 21, 25; Catania 18, 29; Alghero 17, 24; Cagliari 15, 28.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 13; Atene 14, 27; Belgrado 10, 22; Berlino 8, 14; Bruxelles 8, 14; Budapest 12, 19; Buenos Aires 11, 27; Chicago -1, 13; Copenaghen 12, 13; Francoforte 9, 13; L'Avana 25, 31; Helsinki 9, 11; Gerusalemme 15, 24; Johannesburg 15, 28; Lima 13, 18; Lisbona 11, 24; Londra 10, 13; Los Angeles 17, 23.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sarete «rapiti» da un amico che vuole coinvolgervi nella sua giornata, e poco varranno le vostre scuse per tirarvi indietro! Oggi non dovrete fare programmi senza considerare gli altri.

TORO — Date continuità alla vostra giornata, incastrate per bene gli impegni, o il tempo mancherà per raggiungere gli obiettivi che vi sarete posti. Sul lavoro si farà sentire il clima prefestivo.

GEMELLI — La sorpresa più grossa della giornata sarà la visita di un amico o di un parente che da tempo sembravano scomparsi nel nulla; le cose da dirsi non mancheranno.

CANCRO — Sarete stanchi, ma per una volta avrete tempo per dedicarvi al riposo e al dolce far niente! Cercate di ritemprarvi, la serata non sarà affatto tranquilla: avrete bisogno di energie.

LEONE — Avrete chiari i vostri obiettivi, e ciò vi avvantaggerà rendendo più facili le vostre scelte. Attenti a non pestare i piedi a nessuno o il vostro cammino verso la meta si allungherà.

VERGINE — Non pensate agli affari e dedicatevi agli amici e alla famiglia. La vostra voglia di fare potrà essere soddisfatta dalla necessità di alcuni lavori in casa che da tempo aspettano una sistemazione.

BILANCIA — Frenate i vostri slanci verso una persona appena conosciuta, potrebbe non gradire le eccessive attenzioni che le riservate; date il tempo di riflettere, le stelle lavoreranno per voi.

SCORPIONE — Dovrete vincere una decisa opposizione se volete passare un sabato come piace a voi; non sarà facile convincere gli altri a seguire i vostri programmi. Non sottovalutate i suggerimenti.

SAGITTARIO — Avrete una chanche di fare un incontro importante per la vostra vita sentimentale, non trascurate neanche il più velato sorriso che vi verrà lanciato! Non trascurate una persona di famiglia.

CAPRICORNO — Cercate di essere veloci nelle vostre scelte, le persone che vi accompagnano saranno poco disposte a sopportare tentennamenti prolungati. Anche sul lavoro verrà richiesta rapidità.

ACQUARIO — Mattinata dall'umore piuttosto nero... Se volete godere di questa giornata dovrete invece cercare la compagnia di una persona allegra e intelligente, che sappia capirvi.

PESCI — Avrete la tendenza a lavorare troppo di fantasia, e a ingigantire quello che accade attorno a voi. Specialmente in campo emotivo gonfierete a dismisura quello che provate.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 7 ottobre 1988 è stata di 70.450 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

VATICANO / IL PAPA OGGI A STRASBURGO

Il rilancio dell'Europa

Previsti un colloquio privato con Mitterrand e un discorso

CITTA' DEL VATICANO — Tutto è pronto per la visita di Papa Wojtyla in Francia ma soprattutto alle sedi delle Comunità europee di Strasburgo. Questa mattina, di buon'ora, Giovanni Paolo II con il seguito salirà a bordo di un aereo che lo condurrà di lì a due ore, vale a dire poco prima delle 10, all'aeroporto internazionale di Strasburgo dove riceverà il saluto ufficiale di benvenuto dalle autorità francesi e da quelle europee.

Quindi si formerà un corteo di auto che condurrà il Pontefice alla prefettura strasburghese dove sarà ad attendere il Presidente Mitterrand, che si apparterrà con il suo ospite, ricevuto con tutti gli onori, in una sala per il previsto incontro privato con un colloquio senza interpreti che abbraccerà gli ultimi sviluppi della situazione internazionale, e in modo particolare il rilancio dell'Europa in vista del 1992 con l'entrata in funzione del mercato comunitario, nonché le celebrazioni del duecentesimo anniversario della Rivoluzione francese.

Ma il «clou» della visita alla città-emblema dell'Europa che faticosamente tenta di costituirsi in unità ecopolitica e in progetto alternativo culturale valido per centinaia di milioni di persone, scatterà di lì a un'ora, poco prima di mezzogiorno, quando Giovanni Paolo II, il cardinale segretario di Stato vaticano Casaroli, i cardinali francesi di curia e di diocesi varcheranno la soglia della sede del Consiglio d'Europa.

Per la circostanza, è stato predisposto un minuzioso programma che unisce alle imposizioni morbide del protocollo, un elevato significato metapolitico, anzitutto con l'incontro privato del Pontefice con il presidente del Comitato dei ministri, il presidente dell'assemblea parlamentare e il segretario generale nell'ufficio del presidente al Palazzo d'Europa. Subito dopo, il Papa visiterà l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nell'emiciclo e, salendo sul podio degli oratori, rivolgerà la sua parola a tutti i rappresentanti permanenti.

E' proprio su queste parole che si affissa l'interesse del mondo ecclesiastico nonché di quello politico e parlamentare dell'Europa, dal momento che è prevedibile un'altra «orazione» di Giovanni Paolo II sul tema, a lui peraltro assai caro, dell'unificazione del vecchio e già «cristianissimo» continente ma, come ha più volte prefigurato con appassionato slancio, considerato «dall'Atlantico agli Urali», vale a dire dall'estremo lembo oceanico del Portogallo alle propaggini montuose della «Granade Madre» Russia.

Ma non finirà qui il ruolo «profetico» sull'europeismo di Papa Wojtyla: nella stessa mattinata di oggi, infatti, egli visiterà ufficialmente la sede della Commissione e la Corte dei diritti dell'uomo nella sala delle udienze al palazzo dei diritti dell'uomo di Strasburgo, e qui, indubbiamente, Giovanni Paolo II riprenderà la complessa tematica a lui tanto cara e sempre riproposta, relativa alla salvaguardia della dignità della persona umana.

Un altro discorso sarà pronunciato nell'emiciclo del palazzo dell'Europa dove ha sede appunto il Parlamento europeo, nella tarda mattinata di martedì, qualche ora prima del ritorno a Roma, e sarà anche quella un'indicazione di grande spessore culturale oltreché religioso, sulle strade da percorrere per realizzare un continente veramente unito attorno alle sue antiche radici cristiane.

Il Papa raggiungerà oggi Strasburgo dove sarà anche ricevuto dal Presidente francese Mitterrand.

CONVEGNO SUL NUOVO PROCESSO PENALE

Un anno per preparare gli uomini e i mezzi

VENEZIA — «Lasciamo da parte Perry Mason e mettiamoci a discutere seriamente per far decollare con successo il nuovo processo penale che, altrimenti, rischia il fallimento, com'è accaduto in passato per altre leggi, ben confezionate, ma di difficile attuazione». E', in sostanza, questo l'appello partito dal teatro comunale «Carlo Goldoni», dove ieri pomeriggio si è aperto il convegno nazionale sul tema «Un nuovo codice per una nuova giustizia».

Organizzata dalla Regione Veneto in collaborazione con l'Unione delle camere penali, la manifestazione, che si concluderà domenica prossima, è destinata a suscitare particolare interesse, soprattutto per la presenza di personaggi di spicco, come il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, il giudice «antimafia» Giovanni Falcone, il battagliero presidente dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni, il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi.

Il nuovo rito penale, destinato a spazzare via un sistema al quale gli operatori della giustizia erano abituati da oltre mezzo secolo, entrerà in vigore il primo ottobre del prossimo anno. Dodici mesi, dunque, per preparare gli uomini e apprestare i mezzi indispensabili per il varo del rivoluzionario, per noi italiani, metodo processuale.

Il convegno, apertosi con i saluti del presidente della Regione Veneto, Carlo Bernini, e del sindaco di Venezia, Antonio Casellati, si svolge in un momento assai delicato per le nostre istituzioni. Appena uscita, e forse neppure definitivamente, dal tunnel del terrorismo, la società italiana è aggredita dalla criminalità organizzata che, come ha sottolineato il vicepresidente della Regione Veneto, Umberto Carraro, si mostra sempre più arrogante ed eversiva verso la convivenza democratica.

Il convegno, quindi, non si propone come una tribuna accademica, ma come occasione significativa e concreta per un aperto confronto tra le istituzioni dello Stato, gli operatori della giustizia e, perché no, i suoi utenti.

Al di là degli argomenti che saranno trattati dai relatori nei tre giorni di lavoro e destinati a mettere in chiaro la metodologia del nuovo processo penale, si cercherà di capire, attraverso un faccia a faccia diretto, qual è la volontà politica per arrivare a una rapida applicazione della nuova normativa, e qual è la risposta che gli addetti al servizio giustizia intendono dare quando il codice diventerà operante.

Probabilmente per magistrati e avvocati il processo che qualcuno ha impropriamente definito alla Perry Mason costituirà un vero choc. Illustri docenti di procedura penale, per anni abituati a muoversi tra gli articoli di una normativa che risale all'epoca fascista e affonda le radici addirittura alla fine dello scorso secolo, quale impatto avranno con il rivoluzionario codice? E il pubblico ministero, spogliato dalla funzione di giudice, come accetterà l'inedito ruolo che lo mette sullo stesso piano della difesa? Per non parlare, poi, della necessità di adeguare le strutture e il personale ausiliario alle nuove esigenze, che non sono poche.

Durante il convegno si parlerà anche del comportamento del governo che, con la Finanziaria, ha dato un taglio di 700 miliardi al bilancio della giustizia proprio nel momento in cui — si afferma — occorrono più consistenti mezzi finanziari per un'applicazione della nuova legge.

VISITA

Maria Josè a Genova

GENOVA — E' giunta ieri sera, a Genova, Maria Josè di Savoia. L'ex regina sarà presente oggi e domani alle finali del XXXV premio internazionale di violino «Nicolò Paganini». Durante il viaggio Maria Josè ha fatto una breve visita nella tenuta «La marchesa» di Novi Ligure, ospite dei Giulini.

VATICANO / VISITA

A Budapest nel '90

«La lingua ungherese è difficile»

ROMA — Il viaggio in Ungheria di Giovanni Paolo II si farà — come annunciato giovedì nel corso dell'incontro in Vaticano con il primate ungherese Laslo Paskai, in occasione del 950.o anniversario della morte di Santo Stefano — «ma ci vorrà del tempo per organizzarlo». Lo ha detto ieri lo stesso cardinale Paskai ai giornalsiti. «Ci vorranno forse anche due o tre anni». «Le difficoltà sono di tipo organizzativo, soprattutto, ma fonti d'ambasciata sostengono che il pellegrinaggio papale potrebbe avvenire già nel '90. «La lingua ungherese è molto difficile» ha detto ieri Giovanni Paolo II subito dopo aver ricevuto l'invito ufficiale.

Inizieranno dunque già dalla prossima settimana i primi incontri fra Ungheria e Santa Sede per definire le modalità del prossimo viaggio. Gli incontri fra le due rappresentanze sono stati definiti comunque: «a carattere ordinario».

Un particolare significativo assunto in questa occasione dal viaggio del primate Laslo Paskai è dovuto a una importante novità da registrare nella triste vicenda dei profughi ungheresi della Transilvania: il primate ha reso noto di aver fatto pervenire al Parlamento europeo due settimane fa una lettera, in cui chiedeva di «mettere all'ordine del giorno del Parlamento europeo la questione dei profughi della Transilvania».

«La Chiesa cattolica ungherese — ha detto il cardinale — ha dato asilo e sostentamento a 5.000 profughi. Un intero popolo rischia oggi di perdere le sue radici etniche e culturali. Queste minoranze — ha aggiunto — appartengono alla cultura europea e il loro problema non può non avere riflessi in tutta Europa».

VATICANO / DEFICIT

Sale di nuovo l'obolo di San Pietro

Dopo lo scandalo Ior, i fedeli hanno ripreso ad offrire

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il boom contagia anche la cassa di San Pietro: i fedeli hanno risposto in maniera corale alla richiesta che l'anno scorso accompagnava il bilancio in rosso. E le offerte sono cresciute quasi vertiginosamente, mentre a Roma si cercava nello stesso tempo di ridurre le spese.

Così l'obolo di San Pietro (le offerte che in tutto il mondo vengono raccolte per il funzionamento dell'apparato centrale della Chiesa cattolica) è cresciuto l'anno passato da 32 a 50 milioni di dollari, con un incremento pari al 57 per cento. Con pignoleria il bilancio (che a partire dal 13 di questo mese sarà sottoposto all'attenzione del consiglio dei cardinali per gli affari economici della Santa Sede) stima a 50 milioni 229.858 dollari e 32 centesimi il contributo portato dall'«Obolo di San Pietro», mentre le uscite sono espresse in lire e arrivano a 132 miliardi e 452 milioni. Per la prima volta quest'anno il bilancio, rispondendo a quelle che sono state in passato le sollecitazioni di tanti fedeli e di buona parte del collegio cardinalizio, potrebbe essere «certificato», visto che da novembre è stato nominato un apposito collegio formato da tre membri. Davanti alla crescita consistente — si potrebbe quasi definire un'impennata dell'obolo di San Pietro — c'è da considerare che le uscite sono invece state limate al massimo e sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente. Il risultato non è un bilancio in attivo, ma un deficit in diminuzione: circa 10 miliardi contro i 33.

Va tenuto conto che anno dopo anno il deficit viene saldato.

Per un certo periodo di tempo si è ricorsi a precedenti accantonamenti, poi è stata liquidata una parte del patrimonio. Ma il dato più importante di questo bilancio è l'aumento dell'obolo che ha definitivamente superato il momento di crisi.

Anche quest'anno è stato l'episcopato americano a raccogliere la cifra maggiore: i vescovi Usa hanno fatto arrivare in Vaticano 17 milioni 131.309 dollari, mentre l'episcopato della Germania occidentale ha raccolto circa un milione di dollari in meno. Per la prima volta l'anno passato erano stati chiamati a dare il loro contributo anche gli ordini religiosi (in precedenza il compito era spettato solo all'episcopato) e la relazione allegata al bilancio afferma che la risposta è stata «notevole» sottolineando particolarmente il contributo dato dagli ordini femminili.

IMITAZIONE

Falsificazioni del marchio «Italia 90» del Mundial

MILANO — Controlli merceologici sul marchio «Italia '90», compiuti in tutta Italia, hanno portato alla scoperta di imitazioni di prodotti in oro ispirati alla mascotte della Coppa del mondo di calcio «Italia '90».

«Prodotti falsificati sono stati sequestrati in varie città — informa un comunicato della Cocepa gioielli di Milano — su richiesta della "Telemundi s.a.m.", titolare dei diritti di utilizzo e commercializzazione dei marchi Italia '90, e su richiesta della "Cocepa gioielli" di Milano, licenziataria ufficiale di Italia '90 per i metalli preziosi.

«Mentre sono in corso le procedure per ottenere il risarcimento dei danni — prosegue il comunicato — le società interessate si riservano ogni azione, anche in sede penale, per la tutela dell'art. 473 del codice penale».

†

Improvvisamente si è spenta

Ida Spetich ved. Canziani

Costernata lo annuncia la figlia ADRIANA, unitamente alle sorelle FERNANDA e ADELIA, il fratello ERMANNO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1988

Con profondo cordoglio:
— LAURA CECCHINI

Trieste, 8 ottobre 1988

Partecipano al dolore di ADRIANA i condomini di via Cherubini 5.

Trieste, 8 ottobre 1988

†

Il giorno 4 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Prasel

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il suo PINO, la figlia NORI, il genero SILVANO, il nipote PAOLO con MIRELLA e i parenti tutti.

Trieste, 8 ottobre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Bruno Visintin

le famiglie:
— CONCHIONE
— FURLANO
— TERRAZZAN

Trieste, 8 ottobre 1988

I familiari dell'

ING.

Antonio Raddi

ringraziano sentitamente coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un ringraziamento particolare alla fam. ROUTHER-RUTTER.

Trieste, 8 ottobre 1988

Nel III anniversario della scomparsa di

Marcella Stener

il marito, parenti e amici La ricordano con amore.

Trieste, 8 ottobre 1988

III ANNIVERSARIO

Michele Taddeo

Tu vivi sempre in noi con tanto amore.

La moglie NEDDA, figlio e famiglia

Trieste, 8 ottobre 1988

V ANNIVERSARIO

Enzo Mele

Con infinito rimpianto.

LAURA, ANTONELLA, ROBERTA

Trieste, 8 ottobre 1988

II ANNIVERSARIO

Fulvio Margon

sei sempre nei nostri cuori.

LUCIANA, OLGA, DONATELLA

Trieste, 8 ottobre 1988

†

CARLO ORNSTEIN con la moglie ADUA e i figli ANDREA e LUCA partecipa la scomparsa del padre

Carlo Ornstein

di anni 81

che sarà tumulato oggi nella tomba di famiglia nel cimitero di S. Anna.

Milano, 8 ottobre 1988

Partecipano al lutto:
— famiglia SALANI
— GRAZIA MOSCATELLI
— MAURIZIO MOSCATELLI e famiglia
— ULRIKE KAPELLER in TUNCOEZ
— DORIS KAPELLER in KANTUSCNER

Milano, 8 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

I fratelli unitamente alla cognata e nipoti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Maria Bruna Fabbro

Un sentito ringraziamento all'équipe medica e paramedica dell'ospedale di Cattinara; agli amici tutti; al titolare e familiari, ai colleghi della F.lli Salvatori Confezioni; alla CISL PORTUALI; EAPT; MOLO VII; ADRIATICA DI NAVIGAZIONE; inquilini di via S. Francesco 30/32; sezione ambiente D.C.; famiglia ing. LORENZO COLAUTTI; dott. MICHELE ZANETTI.

I familiari

Trieste, 8 ottobre 1988

8-10-1985 8-10-1988

AVVOCATO

Ermanno Laudi

Impossibile dimenticarti.

ROSETTA, NINO e ROBERTO

Trieste, 8 ottobre 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Elena Loseto in Padoan

Ne danno il triste annuncio il marito GINO, i figli OFELIA, RINA, ROMEO, i nipoti, i cognati GINA, RINO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1988

†

A due mesi dalla scomparsa del marito PIETRO (GINI) il giorno 6 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Corsi ved. Martini

Ne danno, affranti, il doloroso annuncio i figli MARIO e DIEGO assieme alle nuore LUCIA e RAFFAELLA, il nipote LUCA e la nipotina LAYLA e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati sabato 8 ottobre partendo alle 12 dalla Cappella dell'Ospedale civile di Gorizia per il Duomo.

Gorizia, 8 ottobre 1988

I titolari e i dipendenti delle ditte GREGORI e MANENTE-GROS partecipano al dolore della dipendente e collega LOREDANA COCIANI per la prematura scomparsa della mamma

Pierina Bucaj in Cociani

Trieste, 8 ottobre 1988

A SCUOLA

Non ci sono le posate? Mangiate con le mani

COMO — La scuola media statale di Cadorago, un florido paese della provincia di Como sulla direttrice per Milano, da martedì proporrà ai propri alunni un corso del tutto nuovo e, per certi versi, rivoluzionario: come mangiare con le mani, visto che la mensa interna non fornisce le posate.

Nessuno scherzo, ma piuttosto l'ennesimo esempio di come la cosa pubblica si trasformi sempre più spesso in una cosa da pazzi. Per buona pace degli studenti divertiti, dei genitori allibiti, dei responsabili imbarazzati e di Niccolò Machiavelli, al quale invano l'istituto è intitolato.

Qualche mese fa alcune persone di buona volontà e di siuro spirito sociale si rimboccarono le maniche per organizzare in paese una mensa scolastica per i 130 ragazzi dell'istituto. Cosa semplice solo sulla carta, ma loro, con encomiabile pervicacia e ostinazione, ci sono riuscite.

Il refettorio è stato ricavato nell'aula di scienze, da dove si spera che all'ora di pranzo vengano rimossi poster anatomici e scheletri, che non sono il massimo per la digestione. Tavoli e sedie sono stati regolarmente acquistati dal Comune, e per i pasti è stato stipulato un accordo con un fornitore milanese, al prezzo di 4.500 lire a portata. Ciliegina sulla torta, una donna delle pulizie che quotidianamente rimetterà tutto a posto.

Tutto a posto davvero? No, perché mancano le posate. Un maxi-set per la bisogna costa non più di 300.000 lire, ma qui, signori, si tratta di competenza. I cucchiai sono parte integrante dell'arredamento del refettorio? Allora li deve fornire il Comune.

SPIEGATE DA CALDERONE A REBIBBIA

Le regole del «bon ton» mafioso

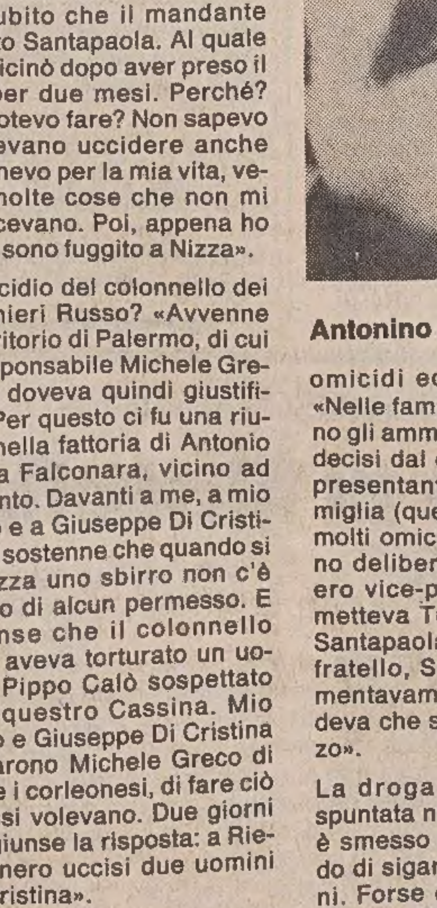
Non si mente tra «uomini d'onore» - Si è pentito per ricevere i sacramenti

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Antonino Calderone, il «nuovo Buscetta» che con le sue dichiarazioni ha fatto tremare la Sicilia degli affari mafiosi, continua a vuotare il sacco nell'aula-bunker del carcere di Rebibbia. Ripete nomi noti e meno noti, svela retroscena di episodi di sangue, racconta le sue paure, spiega il «bon ton» mafioso. Dopo l'uccisione di suo fratello Giuseppe — capo della commissione regionale, la massima carica mafiosa nell'isola — capì subito che il mandante era Nitto Santapaola. Al quale si riavvicinò dopo aver preso il largo per due mesi. Perché? «Che potevo fare? Non sapevo se volevano uccidere anche me, temevo per la mia vita, vedevo molte cose che non mi convincevano. Poi, appena ho potuto, sono fuggito a Nizza».

E l'omicidio del colonnello dei carabinieri Russo? «Avvenne nel territorio di Palermo, di cui era responsabile Michele Greco che doveva quindi giustificarsi. Per questo ci fu una riunione nella fattoria di Antonio Ferro a Falconara, vicino ad Agrigento. Davanti a me, a mio fratello e a Giuseppe Di Cristina egli sostenne che quando si ammazza uno sbirro non c'è bisogno di alcun permesso. E aggiunse che il colonnello Russo aveva torturato un uomo di Pippo Calò sospettato del sequestro Cassina. Mio fratello e Giuseppe Di Cristina accusarono Michele Greco di coprire i corleonesi, di fare ciò che essi volevano. Due giorni dopo giunse la risposta: a Riesi vennero uccisi due uomini di Di Cristina».

Calderone spiega che per gli «omicidi eclatanti», come appunto quello del colonnello Russo, occorre il placet della commissione regionale. E sottolinea: «Quando la presiedeva mio fratello non ci furono omicidi eclatanti». Ancora: «Nelle famiglie che si rispettano gli ammazzamenti vengono decisi dal consiglio o dal rappresentante. Nella nostra famiglia (quella di Catania, ndr) molti omicidi invece non furono deliberati, specie quando ero vice-presidente. Li commetteva Turi, fratello di Nitto Santapaola, istigato dall'altro fratello, Salvatore. Noi ci lamentavamo, ma Nitto rispondeva che suo fratello era pazzo».



Antonino Calderone

La droga? «Secondo me è spuntata nel 1978, dopo che si è smesso di fare contrabbando di sigarette con i napoletani. Forse c'era dentro anche mio fratello. Dopo la sua uccisione ricevetti la sua parte: alcune decine di milioni e 32 milla dollari». Strage della circonvallazione (omicidio di Alfio Ferlito e dei carabinieri di scorta): «Il giorno dopo venne da me un certo Campanella dicendomi di parlare con un certo Cubito affinché questi affermasse che 24 ore prima era stato nell'ufficio del primo.

Pippo Calò? «Era capomandamento. Faceva parte della commissione di Palermo». E Tommaso Buscetta? «Lo incontrai nel '70 a Catania con Salvatore Freco. Poi lo rividi quando andavo a trovare mio fratello nel carcere dell'Ucciardone. Un giorno mi disse che secondo mio fratello aveva qualcosa di grave alla gola e mi suggerì di farlo portare in un centro clinico. Lo feci, i medici scoprirono che mio fratello aveva un cancro alla gola.

Fu operato, poi ottenne la libertà provvisoria. Di questo sono riconoscente a Buscetta: mi ha dato modo con il suo consiglio, di dare un po' più di vita a mio fratello».

Antonino Calderone rivela anche alcune regole del «bon ton» mafioso. Tra «uomini d'onore» non si mente. Per diventare «uomo d'onore» occorre essere persona sveglia, appartenere a una famiglia impeccabile, non avere mai sporto denuncia (tranne che per cause civili o furto d'auto). Se si presenta qualcuno come «uomo d'onore» e non è vero, si passano brutti guai. Tra membri della stessa famiglia vige l'obbligo di dire se si trattano affari che riguardano il clan.

Perché si è pentito? «Non potevo avvicinarmi ai sacramenti se non avessi pagato i debiti con la giustizia terrena, prima ancora che con quella divina, per gli omicidi commessi», risponde Antonino Calderone, che si è infatti autoaccusato di sette delitti che nessuno gli aveva mai contestato.

L'udienza volge al termine. E' probabile che Calderone venga posto, in un prossimo futuro, a confronto con Michele Greco.

SANITÀ CARENTE

Incriminati in serie

Nel mirino le cure psichiatriche

ROMA — Ancora una volta la sanità pubblica è nel mirino della magistratura. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Armati, ha inviato 39 ordini di comparizione - equivalenti a vere e proprie incriminazioni - a direttori sanitari di ospedali ed a componenti dei comitati di gestione delle Usl di Roma e provincia. Ai destinatari dei provvedimenti il dott. Armati contesta i reati di turbativa di un pubblico servizio e di omissione di atti d'ufficio. E' la clamorosa svolta dell'inchiesta, avviata durante l'estate scorsa, dalla Procura della capitale sulla mancata attuazione dei presidi sanitari previsti dalla legge 180 sull'assistenza psichiatrica.

Il reato di omissione di atti d'ufficio sarebbe stato compiuto dalle persone inquisite in quanto queste avrebbero violato le delibere regionali, risalenti al 1986, che ordinavano appunto la creazione di apposite strutture sanitarie per il ricovero e la cura di malati di mente.

Il magistrato ha firmato i 39 ordini di comparizione dopo aver controllato il rapporto della Guardia di finanza sul numero e sulle condizioni di funzionamento delle strutture sanitarie.

TRAGICO LANCIO

Paracadutista muore

L'apertura non ha funzionato

SIENA — Un paracadutista della «Brigata Folgore», di stanza a Siena, Omero Spadoni, 19 anni, di Ravenna, è morto ieri mattina precipitando nei pressi dell'aeroporto senese di Ampugnano durante un lancio di addestramento.

Secondo la ricostruzione del comando della Regione militare tosco-emiliana, «un anomalo funzionamento nell'apertura del paracadute»,le cui cause «sono in corso di accertamento», sarebbe stata la causa della tragedia.

L'ufficiale medico presente ai lanci è intervenuto immediatamente per prestare soccorso al giovane, ma non ha potuto far altro che constatarne la morte.

Omero Spadoni prestava servizio presso il quinto battaglione paracadutisti «El Alamein».

Il ministro della Difesa, Zanone, ha fatto pervenire ai familiari del militare deceduto «le più profonde e commosse espressioni di cordoglio delle Forze armate e mie personali».

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Società Pubblicità Editoriale

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

REFERENDUM / DOPO LA VITTORIA, LA VIOLENZA

Tre morti che peseranno sul Cile

La festa fa scoppiare le contraddizioni dell'opposizione - I comunisti manovrano la piazza

REFERENDUM / IL «DOPO PINOCHET»

La grande incognita dei militari

I partiti tentano di avviare un difficile dialogo

SANTIAGO DEL CILE — Ora l'obiettivo politicamente più serio in Cile, dopo che Pinochet è stato battuto nel plebiscito di mercoledì, è che si possa aprire un dialogo tra il governo e le opposizioni. Naturalmente le forze armate sono al centro di ogni possibile confronto perché in questo paese senza di loro non è possibile programmare nulla. Lo sanno i socialisti, lo sa la democrazia cristiana e lo sanno gli stessi dirigenti sindacali che il regime continua a emarginare e mandare al confino. Ma dialogo su che cosa? In linea di massima su tutto, perché in 15 anni di stato autoritario i partiti sono esistiti soltanto sulla carta, quindi i temi da dibattere sono infiniti e complessi. Ma su un punto in particolare sembra accentrarsi l'attenzione di queste ore: la costituzione voluta dai militari e portata all'approvazione dei cileni nel 1980.

Tutti coloro che hanno lottato per il ritorno della democrazia in questo paese trovano durissimo da accettare, ora che con la vittoria del «no» il primo passo è stato compiuto, che Pinochet resti al potere ancora per sedici mesi. Lui che è il simbolo vivente del sanguinoso colpo di stato del 1973. Non va giù a nessuno e lentamente, con estrema prudenza, questa posizione sta venendo a galla sotto forma di richiesta di modifica della costituzione. E' lì infatti che è prevista la proroga di un anno del candidato battuto nel plebiscito.

Il nodo da sciogliere è ingarbugliatissimo e non a caso, dalla notte fra mercoledì e giovedì, tutti i dirigenti dei partiti stanno ripetendo che il voto popolare non ha sconfitto le forze armate, ma soltanto un uomo. C'è in pratica il tentativo di separare Pinochet dal mondo che lo ha espresso e che per quindici anni lo ha sostenuto. Ma Pinochet non si farà affondare facilmente. Giovedì sera si è presentato in televisione e ha detto che rispetterà la volontà popolare e la costituzione, di conseguenza resterà al suo posto smentendo indirettamente alcune voci che erano circolate.

Del resto i partiti democratici, se sono più che disposti a dialogare con le forze armate, non se la sentono proprio — e a ragione — di affrontare un faccia a faccia con l'uomo del golpe. Ecco perché in queste ore si sta tessendo una tela sottolissima e nessuno può dire per ora come finirà questa delicata operazione.

[p. p.]

Dall'inviato
Piero Paoli

SANTIAGO DEL CILE — Cominciata come una festa per celebrare la vittoria del «no» nel plebiscito di mercoledì, in serata la manifestazione spontanea degli oppositori ha preso un'altra strada ed è diventata guerriglia vera e propria. Il conto finale è drammatico: tre morti, i feriti non si contano, una sessantina di arresti, otto carabinieri sono stati trasportati in ospedale e uno è in gravi condizioni. Un dirigente socialista della zona Sud della città è stato accoltellato all'addome da uno sconosciuto e ora è grave. Un nutrito gruppo di giornalisti e tecnici televisivi che seguivano gli scontri un po' troppo da vicino sono stati caricati dalle forze speciali dei carabinieri e ridotti in brutte condizioni. Molte apparecchiature sono state distrutte con un danno piuttosto ingente. Un collega americano è stato ricoverato in ospedale.

All'inizio c'erano stati baci e abbracci. Ai carabinieri e ai soldati erano stati offerti fiori e loro li avevano anche graditi. Poi l'improvvisa fiammata, quando a metà pomeriggio i giovani del no sono stati raggiunti da gruppi di persone provenienti dalle zone della periferia. Alcuni dirigenti dei partiti democratici, presi in contropiede dalla manifestazione spontanea, hanno detto a mezza voce che erano stati i comunisti ad agitare ancora una volta la piazza. Certo ci saranno stati anche degli infiltrati, ma è duro credere che questi provocatori siano talmente bene introdotti nelle «poblaciones» da convincere ad uscire la gente da quelle misere catapecchie e andare in centro a scontrarsi con i carabinieri. I cosiddetti infiltrati che, ripetiamo, ci sono di sicuro possono alimentare gli incidenti, non farli nascere.

Perché dunque molti pensano che almeno una parte del partito comunista cileno sia invischiato in questa brutta storia. La risposta che è stata data è di una semplicità sconcertante. I comunisti non hanno voluto sottoscrivere nel febbraio scorso gli impegni per aderire al cartello del no. Hanno tenuto questo atteggiamento per due distinte ragioni, più o meno dichiarate: non credevano che il no ce l'avrebbe fatta e non volevano dare credibilità ad un gesto del regime. In più erano convinti e lo sono ancora oggi (ma anche diversi dirigenti politici democratici, a questo proposito, la pensano allo stesso modo) che in caso di vittoria del no non era accettabile l'iter tracciato dalla costituzione voluta dai militari e approvata con plebiscito otto anni fa.

Che cosa hanno fatto perciò? Prima hanno contestato e poi quando hanno visto che comunque il cartello del no sarebbe sceso in campo organizzando l'opposizione a Pinochet nel plebiscito sono stati al gioco senza aderirvi ufficialmente. C'è da tener conto che il gruppo dirigente di questo partito è formato da giovani considerati settari perfino da alcuni loro compagni italiani: la vecchia dirigenza comunista, quella per intendersi investita dal golpe del '73, o è scomparsa in quella circostanza o è andata all'estero per ritornare soltanto nelle settimane che hanno preceduto il voto.

E' il caso di Volovia Teitelboim che appena ha messo il piede in Cile ha dichiarato di voler subito un governo provvisorio in caso di un successo del no: questa posizione è stata uno degli elementi determinanti della campagna elettorale del sì che l'ha sottolineata sino alla nausea, nonostante i dirigenti degli altri partiti del cartello avessero subito respinto la proposta dei comunisti. E qualcuno oggi è pronto a scommettere che è stata questa uscita di Teitelboim, ben manovrata al regime, a far pendere verso il sì la stragrande maggioranza degli indecisi, addirittura con il 15 per cento dei voti.

Esaurito il plebiscito la linea politica del Pc non è cambiata. Ma come fare per smuovere dalle loro posizioni gli altri partiti? Costringendoli a prendere atto che la piazza è nelle loro mani e che possono manovrarla quando e come vogliono, psicologicamente giocando sul fatto che molti provocatori daranno loro una mano. Anche se indirettamente, com'è ovvio. I rischi a questo punto sono tanti, ma il più grosso è che i comunisti cileni facciano la fine degli apprendisti stregoni, travolti dallo stesso meccanismo che hanno messo in moto.

CAMPAGNA USA

Il fattore Quayle Ora Dukakis punta sul macabro

Dan Quayle

WASHINGTON — La morte improvvisa del Presidente è diventata, a sorpresa, un tema importante della battaglia per la Casa Bianca.

L'incerta prestazione del candidato repubblicano alla vicepresidenza, Dan Quayle, nel dibattito televisivo di mercoledì sera, ha convinto i democratici a spingere a fondo sulla «inquietante possibilità» che il senatore dell'Indiana possa diventare presidente degli Stati Uniti. «Quayle è un cappio al collo di George Bush», ha sintetizzato un collaboratore di Michael Dukakis.

I democratici hanno preparato un filmato di propaganda in cui viene inquadrata la poltrona presidenziale vuota mentre una voce fuori campo, accompagnata dal battito di un cuore, ricorda: «Il più potente uomo della Terra è pur sempre un mortale. Un vicepresidente americano su cinque è poi stato innalzato a una carica che comporta il comando delle forze armate. Dopo averci pensato cinque mesi George Bush ha personalmente scelto per questa carica Dan Quayle... Per fortuna non sapremo mai quale enorme errore di giudizio sia stato».

«Dukakis chiede agli elettori di votare per lui perché, in caso di morte, avrebbe il miglior vice — nota un commentatore —. Il ragionamento forse fila. Ma è certo un po' macabro».

URSS / DIMOSTRAZIONE DI DISSIDENTI

In piazza per la democrazia

I manifestanti chiedono un Presidente «eletto dal popolo» -Subito dispersi dalla polizia

URSS / AIDS

La prima vittima

MOSCA — Una donna di Leningrado, il cui nome non viene reso noto «per rispettare i sentimenti dei parenti della defunta» è morta dopo aver contratto il virus dell'Aids, riferiscono due quotidiani sovietici.

E' la prima volta che giornali sovietici annunciano la morte di una persona a causa dell'Aids, anche se l'anno scorso un portavoce del ministero della sanità aveva dato notizia della morte di Urss di due stranieri affetti da Aids e della morte di un sovietico che era rientrato in Urss dopo un periodo di lavoro in Africa come interprete.

MOSCA — Mentre la «Pravda» riconosce le carenze della Costituzione sovietica, di cui ricorreva ieri il decennale, «Unione democratica», il movimento dissidente di punta, è sceso in piazza per rivendicare più democrazia. «Presidente eletto dal popolo» e «Nuova Costituzione» sono stati gli slogan dei dimostranti, riunitisi in uniforme e in borghese.

La Costituzione brezneviana mostra ormai le rughe, scrive la «Pravda», e risente delle «serie deformazioni alle quali il sistema politico è stato soggetto in una certa fase».

L'organo del Pcus afferma che gli «emendamenti e le norme aggiuntive alla Costituzione attualmente in vigore, i quali sono in preparazione, contribuiranno senza dubbio a trasformarla in una vera legge fondamentale dello Stato socialista».

«I metodi amministrativi e di comando (cioè quelli dell'epoca staliniana e brezneviana), hanno esercitato un'influenza disastrosa su vari aspetti dello sviluppo della società sovietica», scrive la «Pravda». A suo avviso, occorre, in linea con le decisioni del partito, «restaurare le tradizioni democratiche della rivoluzione», «una democratizzazione di tutti gli aspetti della vita» e «una profonda riforma del sistema politico».

La «Pravda» afferma anche la necessità urgente di applicare effettivamente norme contenute nell'attuale Costituzione e finora disattese.

In particolare, la «Pravda» cita l'esigenza di «far rivivere la sovranità dei Soviet (in linea con le decisioni della recente conferenza del Pcus) e di «elevare l'attività delle organizzazioni pubbliche».

URSS / BALTICO

Lituano liberalizzato

Consentiti uso di lingua e bandiera

MOSCA — Centomila lituani sono sfilati cantando, danzando e sventolando bandiere per le piazze e le vie di Vilnius per celebrare una serie di concessioni da parte delle autorità sovietiche: il lituano viene riconosciuto come lingua ufficiale, la bandiera nazionale può essere esposta pubblicamente e sarà permessa anche ufficialmente l'esposizione di immagini e simboli religiosi. Sulla linea della perestroika il Cremlino ha gradualmente fatto delle concessioni alle rivendicazioni nazionali delle Repubbliche baltiche: l'Estonia ha già avuto riconosciuta la propria lingua come ufficiale e ha ottenuto la libertà di esporre la bandiera nazionale adottata come Repubblica indipendente tra le due guerre. La Tass annuncia che anche il Parlamento della Lettonia si appresta a varare decisioni analoghe.

Lituania, Lettonia ed Estonia furono annesse dall'Unione Sovietica nel 1940 dopo la firma dell'accordo Ribbentrop-Molotov con la Germania nazista. L'indipendentista lituano Vytautas Bogusis, telefonando da Vilnius, ha riferito che un gruppo di attivisti nel corso della dimostrazione odierna a Vilnius hanno issato la bandiera gialla, verde e rossa della Lituania indipendente in cima alla torre Gediminas sulla piazza dove i dimostranti si sono ammassati cantando inni nazionali. La polizia, che in circostanze simili in passato sarebbe intervenuta, questa volta non ha interferito.

CONTINUANO I DISORDINI IN ALGERIA

Rivolta estesa a Orano

Ad Algeri gli integralisti reclamano la «Repubblica islamica»

ALGERI — Nonostante il comando militare abbia imposto lo stato d'assedio e il coprifuoco dalla mezzanotte alle 6 del mattino e vietato ogni manifestazione, assembramento sedizioso e fatto chiudere le scuole, anche ieri sono continuate ad Algeri le dimostrazioni che hanno però assunto un carattere politico-religioso. In occasione del venerdì (giornata di preghiera per i musulmani), migliaia di integralisti islamici si sono concentrati nel pomeriggio nel quartiere popolare di Belcourt, nella parte orientale della città. Vestiti di bianco (il colore adottato dai fondamentalisti algerini), in piccoli gruppi guidati da un imam (religioso musulmano), gli integralisti, controllati da un ingente spiegamento di forze di sicurezza, gridavano slogan come «repubblica islamica». Non sono stati registrati incidenti; poliziotti, gendarmi e soldati hanno sorvegliato, anche con elicotteri, le moschee dove gli integralisti hanno maggiore influenza.

Negli ultimi anni anche l'Algeria, come gli altri Paesi musulmani, ha visto aumentare notevolmente il peso dei movimenti integralisti islamici, che rappresentano una delle più serie minacce per il regime socialista guidato da Chadli Bendjedid e dal partito unico Fronte di liberazione nazionale (Fnl). Intanto l'agenzia ufficiale Aps ha definito la rivolta dei giovani della capitale «una macchinazione sovversiva» e «un complotto» ordito da «elementi ostili». Sempre l'agenzia ufficiale Aps ha comunicato che a partire da martedì sera sono state arrestate circa 900 persone, sorprese in flagrante a compiere atti di vandalismo e saccheggio.

Disordini si sono verificati anche ad Orano, seconda città dell'Algeria e nei quartieri del centro si sono sentiti colpi di arma da fuoco. Secondo un abitante della città, che ha parlato per telefono con l'Afp a Parigi, i disordini sono cominciati verso mezzogiorno. I manifestanti hanno saccheggiato o incendiato numerosi edifici, tra cui le sedi di Air France e Air Algerie, l'hotel Timgad e alcuni negozi. Sarebbero stati anche attaccati dei commissariati di polizia. La stessa persona ha detto che si contano sette morti, ma l'informazione non ha potuto essere controllata.

Secondo altre fonti, la polizia e l'esercito hanno preso posizione in varie parti di Orano, che è la principale città dell'Algeria occidentale.

I disordini che hanno messo a ferro e fuoco in questi giorni la capitale algerina e Orano hanno visto come protagonisti quasi esclusivamente giovani e studenti, tra i più colpiti dalla crisi economica e dalla disoccupazione. Il crollo del prezzo del petrolio (maggiore risorsa nazionale) nel 1986, il debito estero, l'improduttività delle imprese di stato hanno costretto il Presidente Chadli Bendjedid, salito al potere nel 1979 e rieletto per cinque anni nel 1984, a varare una politica di austerità. Ma l'inasprirsi delle condizioni di vita ha provocato un diffuso malcontento sociale, mentre le riforme economiche che rimettono in discussione alcuni principi del rigido sistema socialista incontrano l'opposizione dei settori più ortodossi del partito e delle forze armate.

I disordini hanno ovviamente avuto un contraccolpo in Francia, dove il primo ministro Michel Rocard, Messaoud Ait Challel, «la simpatia e la solidarietà del governo francese» al governo algerino mentre invece la comunità algerina in Francia reagisce in generale con una certa simpatia all'azione dei rivoltosi. A Marsiglia ieri una cinquantina di algerini hanno manifestato in un quartiere della città in cui è concentrata la popolazione maghrebina. Un corteo, preceduto da striscioni sui quali si leggeva «No alla dittatura algerina» e «Libertà, uguaglianza, fraternità in Algeria» si è recato fino alle moschee, e poi ha raggiunto la sede della compagnia aerea «Air Algerie». I manifestanti, che sono stati applauditi al loro passaggio, hanno dichiarato di non appartenere ad alcuna formazione politica. «Manifestiamo perché amiamo il nostro Paese, l'esercito ha tutto, il popolo nulla», essi ripetevano ai passanti. Si calcola che in Francia risiedano due milioni di algerini, o francesi di origine algerina, rimasti comunque molto legati alla loro terra, e quella di Marsiglia è una delle comunità più numerose.

L'ex presidente algerino Ahmed Ben Bella in un'intervista al quotidiano «Le Figaro» ha affermato che gli scontri di cui Algeri è teatro negli ultimi due giorni si sono estesi alla provincia e hanno causato «alcuni morti». «La rivolta è in atto in tutto il Paese — ha aggiunto Ben Bella — e le manifestazioni sono state duramente represse in numerose città di provincia».

DOPO LO SCIOPERO A GAZA

Altri scontri a Nablus

Due morti (4 secondo fonti arabe)

GERUSALEMME — Nella striscia di Gaza all'indomani dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni fondamentaliste islamiche, e degenerato in scontri fra manifestanti e reparti di soldati, il coprifuoco è ancora in vigore su due campi profughi (Shati e Jabalya) e in un rione del capoluogo (Sheikh Radwan). Nel corso della notte parecchi palestinesi, il numero è imprecisato, sono stati ricoverati negli ospedali di Gaza per ferite da proiettili di plastica sparati dai soldati. Ieri invece è stata una giornata di fuoco in Cisgiordania. A Nablus sono morti due arabi negli scontri (fonti arabe dicono quattro).

La stampa dedica ampi servizi alle uccisioni avvenute giovedì di due palestinesi presunti «collaborazionisti» delle autorità israeliane. Per il «Jerusalem Post» si tratta di una nuova fase della rivolta che dovrebbe servire da monito a tutti gli arabi dei territori occupati.

Intanto a Tunisi è in corso attualmente una riunione della direzione dell'Olp, sotto la presidenza di Arafat, per studiare gli ultimi sviluppi della sollevazione popolare nei territori occupati (Intifada), e per fissare la data e il luogo della prossima sessione del consiglio nazionale.

PATTO USA-IRAN?

Ostaggi contro armi

Presto forse libero l'inglese Waite

GERUSALEMME — Il settimanale israeliano in lingua inglese «The Nation» ha scritto ieri che gli Stati Uniti hanno stretto con l'Iran un patto che ha come obiettivo la liberazione degli ostaggi e che prevede la fornitura a Teheran di armi e parti di ricambio inviate tramite la Corea del Sud; la rivista (che non cita le proprie fonti) sostiene che l'amministrazione ha accettato di pagare indirettamente un riscatto di 7 milioni di dollari (quasi 10 miliardi di lire) fornito dall'Iran agli integralisti libanesi filoiraniani che detengono gli ostaggi,ma ha rifiutato di garantire agli estremisti sciiti l'impunità.

Il «no» di Washington a questo proposito ha irritato i sequestratori, spingendoli a liberare nei giorni scorsi l'ostaggio di origine indiana Mithilesh-war Singh invece dell'americano Alan Steen, come era negli accordi.

L'altra sera il segretario di stato George Shultz aveva seccamente smentito l'esistenza di un patto con Teheran; e altrettanto aveva fatto il ministro degli esteri iraniano Velayati.

Mentre l'ambasciata americana a Tel Aviv si trincera dietro il «no comment», il quotidiano libanese «Al-Anwar» scrive che Terry Waite, l'ostaggio britannico sequestrato venti mesi fa, potrebbe venir rilasciato entro 72 ore; il giornale (che finora non è apparso particolarmente affidabile in materia di ostaggi) precisa che l'inviato dell'arcivescovo di Canterbury è stato trasferito dalla valle della Bekaa, dove era tenuto prigioniero, e si trova nei sobborghi meridionali di Beirut.

I FUNERALI DI STRAUSS TRA DUE ALI DI POPOLO

«Politica tedesca più povera»

Il saluto del cancelliere Kohl - Probabile successore il vice Max Streibl

I funerali di Strauss a Monaco: il carro con la bara del leader bavarese, trainato da sei cavalli, passa davanti alla Theatinerkirche tra due ali di popolo.

MONACO DI BAVIERA — La cerimonia funebre di Strauss si è svolta ieri a Monaco di Baviera in due momenti: nel Duomo, dov'è stato celebrato il requiem pontificale, e nella residenza del presidente del consiglio dei ministri bavarese. In chiesa, oltre ai familiari di Strauss (i figli Monika, Max, Franz Georg, e la sorella Maria) erano presenti le più alte personalità della Germania federale (il Presidente della Repubblica von Weizsaecker, il cancelliere Kohl, e il vice presidente del consiglio dei ministri bavarese Streibl, probabile successore di Strauss) e provenienti da tutto il mondo. Tra gli altri il Presidente sudafricano Botha, il premier turco Ozal, il ministro del bilancio Fanfani, in rappresentanza del governo italiano, l'ex sottosegretario agli esteri americano Kissinger. Fuori dal Duomo erano presenti oltre diecimila persone. La cerimonia ufficiale alla residenza è iniziata con tre quarti d'ora di ritardo perché i cinquemila ospiti hanno impiegato più del previsto per il percorso a piedi dal Duomo. Migliaia di cittadini hanno assistito alla lunga marcia silenziosa, dopo che oltre cinquantamila persone erano sfilate davanti alla bara dello statista. Se mai ci fosse stato bisogno di una prova del valore politico internazionale di Strauss e della sua capacità di non perdere mai il contatto con il suo popolo, la cerimonia di ieri l'ha data. Nel suo discorso, Kohl ha detto: «Con la morte di Franz Joseph Strauss la politica tedesca è diventata più povera». Successivamente il cancelliere si è incontrato con alcuni politici stranieri, tra i quali, Fanfani, Botha, Ozal.

L'INDAGINE CONCLUSA A NEW YORK

Confermato: un falso la storia di Tawana

Del tutto inventata dalla ragazza negra la vicenda di sevizie a sfondo razziale

NEW YORK — La vicenda di violenza carnale a sfondo razzistico — che dal novembre scorso ha attirato l'attenzione delle cronache americane — si è rivelata un clamoroso falso anche se restano da chiarire alcune circostanze tuttora avvolte nel più fitto mistero.

Sette mesi di indagini di un gran giurì e dell'«Attorney General» dello stato di New York sul caso della quindicenne negra Tawana Brawley hanno stabilito che non c'è stata violenza carnale nei suoi confronti e che le denunce avanzate da lei, dalla madre e da quanti altri si sono schierati dalla sua parte sono «una totale invenzione».

Il procuratore generale Robert Abrams — designato dal governatore Mario Cuomo a indagare sul caso — ha dichiarato «che il caso è risolto e che le denunce della ragazza sono false». Abrams ha anche chiesto che si indaghi sul comportamento dei due avvocati dlla ragazza, anche loro negri, Alton Maddox e Vernon Mason, e dell'attivista negro per la difesa dei diritti civili reverendo Al Sharpton.

Si conclude così, almeno dal punto di vista giuridico — anche se è ancora da chiarire perché tutta la vicenda sarebbe stata inventata — il dibattuto caso di questa ragazza, trovata lo scorso novembre a Wappingers Falls, 100 chilometri circa da New York, mezza avvolta in un sacco di plastica di quelli adoperati per la spazzatura, con le iniziali del «KKK» (Ku Klux Klan), l'organizzazione razzista bianca, e la scritta «nigger» (nera) sul corpo, tutta sporca di escrementi di cane e con gli abiti strappati.

Lo scorso mese, il «New York Times» anticipò le conclusioni del gran giurì, scrivendo che esistono «prove sufficienti» per affermare che Tawana ha creato tutto dal nulla. Tawana uscì allora per la prima volta allo scoperto, per affermare che non è «né una bugiarda né un pazza».

Ieri la famiglia e i suoi sostenitori, senza fare dichiarazioni, sono partiti per Chicago per incontrare il leader musulmano Louis Farrakhan, un personaggio controverso accusato di antisemitismo.

GRANDE SUCCESSO DI UNO STUDIOSO IN MISERIA

Ore 21, lezione di filosofia... al pub

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Ore 21, lezione di filosofia nel «pub» Beehive di Swindon, un villaggio inglese del Wiltshire. La sbalorditiva notizia è finita sulle prime pagine dei giornali inglesi perché non era mai accaduto che una taverna di campagna ospitasse regolarmente dotte dissertazioni su Platone, Aristotele e altri grandi pensatori del mondo antico.

Tra boccali colmi di birra il corso di lezioni viene tenuto dall'esule cecoslovacco Julius Tomin, che ottenne asilo in Gran Bretagna dopo le repressioni seguite alla «Primavera di Praga». Nella capitale cecoslovacca egli impartiva di notte lezioni clandestine nella sua abitazione, per consentire ai suoi giovani connazionali di familiarizzarsi con le traduzioni occidentali della libertà di pensiero e di parola. Di giorno lavorava come ricercatore all'università di Praga.

Arrivato in Inghilterra il dottor Tomin aveva invano tentato di ottenere una cattedra presso l'Università di Oxford. Negli ultimi tre anni l'esule ha vissuto miseramente con un sussidio governativo. Questa triste vicenda ha commosso il signor Noel Reilly, gestore del «pub» Beehive che ha messo una saletta del suo locale a disposizione del profugo ingaggiandolo come insegnante privato di filosofia per gli avventori che siano disposti a frequentare le lezioni.

La singolare iniziativa ha riscosso un imprevedibile successo. Giovedì sera il locale non ha potuto accogliere tutti gli abitanti dei dintorni che speravano di ascoltare la prima conferenza di Tomin sui presocratici.

Terrorista rilasciato

DUBLINO — Un esponente di primo piano dell'Ira (i terroristi cattolici), arrestato ieri dalla polizia irlandese presso il confine con l'Ulster, è stato rilasciato dopo poche ore. A carico di Patrick McVeigh, ricercato dalle autorità britanniche per atti di terrorismo, non c'erano capi d'imputazione nell'Eire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

3 *Impiego e lavoro Richieste*

OFFRESI banconiera 41.enne pratica referenziata. Tel. mattina 040/65887. 55985

16 enne conoscenza lingua slovena e con minima esperienza cercasi lavoro come apprendista commessa. Tel. 040/229523. 55914

18.ENNE friulana, referenziata pratica cucina bambini, esperienza biennale, offresi tutti i giorni. Tel. 040/51135. 55962

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA commerciale leader del settore ricerca: contabile esperto, stesura bilanci, budget, contabilità computerizzata. Inviare curriculum a cassetta n. 16/T Publied 34100 Trieste. 261

CERCASI lavoranti, mezzo lavoranti, apprendisti, parrucchieri. Scrivere a cassetta n. 12/T Publied 34100 Trieste. 2413

CERCASI per trattoria donna pratica cucina. Scrivere a cassetta n. 21/T Publied 34100 Trieste. 2444

DISCOTECA e piano bar prossima apertura seleziona urgentemente personale barman, aiuto barman o aspirante aiuto barman, in particolare disc-jockey professionalmente esperto, camerieri e maschere d'ingresso (personale femminile). Presentarsi lunedì 10 ottobre ore 16-18.30 Principe di Metternich Grignano.

OPERAIO serramentista con esperienza su macchine troncatrici primaria azienda cerca. Telefonare per appuntamento dalle 16-18.30 tel. 040/390890-390960. 2458

SOCIETÀ commerciale con sede a Trieste in forte espansione cerca collaboratori da inserire nel proprio organico. Si richiede disponibilità a frequenti viaggi in Italia e all'estero, cultura medio-superiore, una spiccata attitudine alle pubbliche relazioni ottima conoscenza inglese, serbo-croato, o sloveno. Sono comunque gradite altre lingue, esperienza commerciale o di vendita. Si garantisce una retribuzione di sicuro interesse e proporzionata alle capacità e all'esperienza del candidato. Scrivere a cassetta n. 7/T Publied 34100 Trieste, specificando il curriculum vitae.

5 *Rappresentanti Piazzisti*

VIDEOCASSETTE affermata marca, ricerca rappresentanti introdotti negozi Hi-Fi e video nel Friuli. Telefonare 02/6705530. 1113

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

ESEGUIAMO riparazoni falegnameria idraulica elettricità tel. 810124. 55876

10 *Acquisti d'occasione*

FUMETTI, foto attori, cartoline, riviste cinema libri, oggetti acquista. Nonsololibri piazza Barbacan 1 tel. 040/631562. 2358

LA miniera delle vecchie cose acquista: bigiotteria, tovaglie ricamate, giocattoli, tende, centrini e orologi a pendolo. Tel. 040/65910. 2424

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 412201 ab. 43038 . 55948

LA miniera acquista: tappetti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, pianoforti libri e macchine fotografiche. Tel. 040/65910. 2424

PIANOFORTE perfetto svendo causa trasferimento. 1.400.000 con trasporto 0431/93383. 1

12 *Commerciali*

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B, t. 040/631641

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano Trieste. 050122

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 2391

BELLISSIMA maxi moto Honda 1000 Gold Wing pochissimi esemplari super accessoriata come nuova vendesi lire 3.000.000 non trattabili. Tel. 0481/80146. 442

FIAT Uno ES bianca novembre '84 vendo. Tel. 040/413046. 5596

FUORISTRADA Suzuki 413 cabriolet accessoriatissimo urgentemente vendo ritirando eventuale usato. Tel. 040/621771. 55957

RENAULT F. Zagaria p.zza Sanjovino tel. 040/725390, vendesi vetture usate in garanzia, pagamento fino a 60 mesi: R11 TLE '88. R4 TL 12/'8?, Cargo F4 '85, S5 TSE 12/'85, S5 GTL '86, S5 aut. '86, S5 C '85, R5 GTL '81, Fuego GTX '82, Citroen GSA '84, Escort GL '82, Golf GLS '80. 08

SUPERCAR venditore autorizzato Fiat occasioni usato con usato garantito pagamento senza anticipo sino 60 mesi, 126 Personal, Dyane 6, Ritmo 60, Ritmo diesel, Bmw 520, 132 climatizzata, 127 campagnola. Tel. 040/948722. 2442

16 *Stanze e pensioni Richieste*

ARTIGIANO non residente referenziato cerca stanza uso bagno vicinanze Marina. Tel. 040/421518 ore pasti. 55977

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

DIRIGENTE ricerca villetta o appartamento vuoti zona Duino Sistiana o limitrofe telefonare ore pasti 0432/531045. 55934

SOCIETA cerca locale d'affari/magazzino zona Machiavelli/Torrebianca o comunque centrale. Tel. 040/60968. 2457

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

TRIESTE centro affittasi grandiosa autofficina attrezzatura completa con salone esposizione mq 540 complessivi. Tel. 0432-995308 ore pasti. 487

20 *Capitali Aziende*

LOCALE semicentro 800 mq 2 fori, licenza Nautica, Elettronica, Utensileria cedesi o affittasi con inventario ed eventuale esistente attività. Offerte a cassetta n. 14/T Publied 34100 Trieste. 2428

22 *Case, ville, terreni Vendite*

BATTISTI Rossetti 140 mq ristrutturato elegante facilitazioni. Telefonare 040/227237. 53968

CICERONE adiacenze 200-400 mq adatto uffici pensionato ambulatori. Telefonare 040/227237. 55884

MAGAZZINO 150 m circa vendesi 2 ingressi passo carrabile acqua luce gas Viale Miramare 23/c Visibile orario ufficio. 55949

MONFALCONE capannone 270 mq più soppalco 150 mq 040/227237. 53968

MONFALCONE villa bifamiliare centralissima completamente indipendente, 4 letto, salone, cucina, doppi servizi. Taverna garage, 600 mq giardino. 285.000.000 0481/42094. 484

MONFALCONE villetta con piccolo cortile facilitazioni agenzia vende. Telefonare 040/227237. 53968

PRIVATO vende casa padronale 2 appartamenti, giardino, San Lorenzo Isontino ottima posizione. Prezzo conveniente. Tel. 0481-80002, 0431-31249 ore pasti. 459

25 *Animali*

TRE CONFINI Residence TARVISIO vicinissimo strutture slave/austriache Iva 2% vendesi appartamenti 61.000.000. 0428/40170. 111

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» unica seria iniziativa nazionale. Tel. 040-577315. 53954

TANDEM ricerca computerizzata di partner: sensibilità e tecnologia per un servizio moderno serio riservato ed efficace. Trieste tel. 040/574090. 1776

VEDOVO, pensionato, solo, abitazione arredata, autovettura cerca signora signorina libera o vedova gradita guidatrice scopo matrimonio. Scrivere a Cassetta n. 18/T Publied 34100 Trieste. 55948

SUPER BINGO®

VOGLIA DI VINCERE!

Leggetela bene, e ricordatela.
SuperBingo è la parola d'ordine di un autunno senza precedenti: tre mesi di gioco e di premi, 12 settimane di occasioni di divertimento e di ricchezza.
SuperBingo è iniziato il 25 settembre, e per chi si è procurato la cartella è subito festa: con la prima settimana di gioco arrivano i primi grandi premi, e così via fino al superfinale!
SuperBingo ha in serbo per voi centinaia di premi da favola: 12 Lancia Delta, 12 pellicce di visone Dellera, 12 sistemi TV completi di videoregistratore... per finire con il superpremio finale, una magnifica Lancia Thema.
Le vostre prossime 12 settimane vi promettono un grande spettacolo.
Volete esserne i protagonisti? Procuratevi la cartella di gioco... e leggete ogni giorno Il Piccolo!

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO. Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

IL PICCOLO

TRIBUNALE DI TRIESTE

R.F. 5/86

Fallimento: S.r.l. IMMOBILIARE GLORIA

AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILI

Con ordinanza dd. 22.9.88 il G.D. dott. C. Macchiarella ha disposto la vendita in 2.o esperimento, al prezzo sottoindicato, del seguente immobile posto in Trieste: lotto n. 1 -appartamento al 2.o p. del civ. n. 39 di via Torre Bianca (libero) (P.T. 13531 di Trieste ed acc.) al prezzo di Lire 148.000.000. L'incanto avrà luogo il 10 novembre 1988, alle ore 11.30, st. 261 del Palazzo di Giustizia. Gli offerenti, mediante deposito in cancelleria (st. 260), entro le ore 12 del 9 novembre 1988, dovranno prestare cauzione singola di L. 14.800.000 per il 1.o lotto (oltre a L. 14.800.000 quale importo approssimativo delle spese). Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 2.000.000. Il saldo prezzo dovrà essere eseguito entro 90 giorni dall'aggiudicazione. Per maggiori informazioni rivolgersi al Curatore avv. Benvenuto SABINI (tel. 772600 dalle 17 alle 18.30) oppure alla Cancelleria Fallimentare.

IL DIRETTORE DI SEZIONE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Sezione Fallimenti

Fallimento «Autorimessa ALABARDA» S.n.c. - R. Fall. 55/84

Il Giudice Delegato ha ordinato la vendita in unico lotto delle seguenti realità:
1) P.T. 19323 di Trieste c.t. 1.o - locale d'affari sito al p.t. seminterrato di via della Fornace 4.
2) P.T. 20303 di Trieste c.t. 1.o - locale d'affari sito al p.t. di via della Fornace 2, fornito di un gabinetto con antigabinetto.
In natura trattasi di unico locale adibito ad autorimessa con entrata dalla via Pacinotti 3 di complessivi mq 527 per m 4 di altezza.
Gli immobili suddetti vengono ceduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, come da perizia Geom. Antonio Narducci in atti.
L'incanto si terrà il giorno 27 ottobre 1988 davanti al Giudice Delegato, Palazzo di Giustizia, II piano, stanza 262, alle ore 9.45, al prezzo base di Lire 276.000.000 con offerte minime di L. 5.000.000.
Le offerte, in carta da bollo (L. 3.000 giud.) dovranno pervenire alla Cancelleria fallimentare, entro le ore 12 del 26 ottobre 1988, accompagnate da un assegno circolare libero intestato all'offerente e girato in bianco, pari all'ammontare del 20% del prezzo base a titolo di cauzione ed un altro pari al 15% del prezzo base per le spese di vendita, di trasferimento della proprietà di cancellazione delle ipoteche ed altre conseguenziali, spese tutte a carico dell'acquirente.
Dovrà essere indicato il codice fiscale.
Il saldo prezzo dovrà avvenire entro 30 giorni dall'aggiudicazione.
Informazioni presso la Cancelleria o presso il curatore avv. Furio Bruno, piazza G. Oberdan 4, Trieste.

Il Direttore di Sezione
dott. Giuseppina Ricciotto

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.25	21.30
	19.05	22.40
Ancona	15.25	20.20
Bari	11.25	14.40
	19.05	22.50
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.00
	19.05	22.40
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	21.55
Catania	07.30	12.05
	11.25	14.50
	19.05	22.05
Lametia Terme	07.30	14.15
	15.25	19.00
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.25	14.15
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	19.05	22.05
Pantelleria	07.30	14.50
Pescara	07.30	10.50
	15.25	21.30
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	17.25
	15.25	20.15
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	07.30	13.30
	11.25	20.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	10.40
	19.05	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.40
	11.40	18.15
	18.40	21.55
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.15	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Foggia	17.45	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.35	18.15
	18.55	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.35	10.40
	15.05	18.15
Pantelleria	15.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
	13.00	18.15
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.35	18.15
	16.40	21.55

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	20.20
Amsterdam	07.05	10.40
	15.25	19.20
Barcellona	07.05	11.05
	15.25	19.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.25	20.20
Colonia-Bonn	15.25	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.25	18.25
Malta	11.25	15.15
New York	07.30	14.30
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	17.00
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	21.55
Barcellona	13.25	18.15
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	08.00	18.15
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.15
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	21.55
New York	18.00	*10.40
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.15

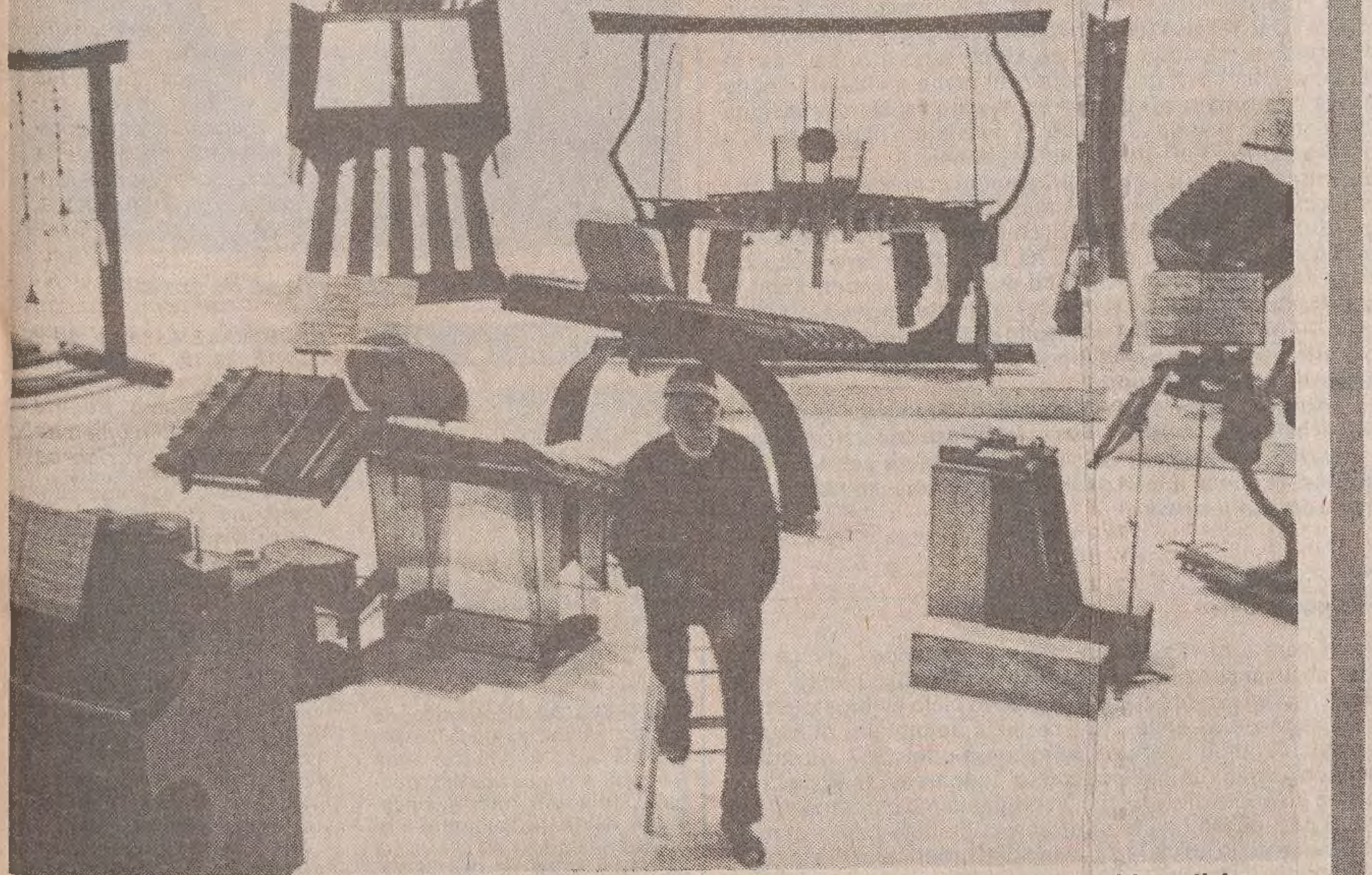
* il giorno dopo

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

MUSICA / CONVEGNO

Primo: parlarne

A Firenze personaggi «eccellenti» a confronto



«La solitudine del compositore» (nella foto, Harry Partch, da «Musica viva»). Le scottanti problematiche della musica saranno affrontate in un importante convegno a Firenze, organizzato da una neocostituita associazione tra enti locali, artisti e operatori culturali.

Le problematiche scottanti della musica e le preoccupate reazioni del mondo dello spettacolo trovano conferma nella tempestiva convocazione di quattro intense «giornate di studio e di lavoro», in programma a Firenze dal 26 al 29 ottobre. Promosso dalla neocostituita «Associazione tra gli enti locali, artisti e operatori culturali» (Elart), il convegno affronterà in un dibattito, presumibilmente rovente e, speriamo, costruttivo, il tema «Spettacolo: rapporto Stato-Regioni-Enti locali».

L'Elart è nata per iniziativa di un comitato promotore formato dai sindaci di Firenze, Bologna, Treviso e Pesaro, rispettivamente Massimo Bogianckino, Renzo Imbeni, Antonio Mazzarolli e Giorgio Tornati, come pure da un gruppo di artisti e operatori culturali, composto da Luca Ronconi, Maurizio Scaparro, Francesco Agnello, Bruno Grieco e Renzo Tian.

All'associazione hanno aderito gli amministratori di diverse città, tra cui Palermo, Milano, Torino e Napoli, e un numero considerevole di personalità della cultura. Citiamo a caso i nomi di Petracci, Berio, Muti, Lanza Tomasi per la musica; di Monicelli, Olmi, Lizzani per il cinema; di Squarzina, Gregoretti, Missiroli per il teatro; di Amedeo Amodio e della Ottolenghi per la danza; di Argan, Bonito Oliva, Perilli e Fagone per le arti visive; di Portoghesi e Zevi per l'architettura.

L'idea di dar vita all'associazione è scaturita dall'esigenza di qualificare sempre di più le attività culturali di Comuni e Province, confortando gli amministratori locali dei pareri e dei suggerimenti delle personalità più in vista, per esperienza e competenza, della cultura artistica.

Ciò avverrà prevalentemente attraverso una serie di riunioni di studio e di lavoro, che tenderanno a elevare il dibattito culturale e a orientarlo nella prospettiva del futuro: un «forum», insomma, della cultura artistica nella sua più vasta accezione.

Fra le iniziative d'esordio, il convegno fiorentino si preannuncia importantissimo (se non decisivo) perché a trarre le conclusioni, il 29 ottobre a Palazzo Medici Riccardi, sarà lo stesso ministro del turismo e dello spettacolo, Franco Carraro. E' facile prevedere che proprio l'antinomia discussa e discutibile di «turismo» e «spettacolo», riuniti in un unico dicastero, sarà un motivo dialettico in margine al convegno.

Fra i relatori «eccellenti» iscritti (Luca Ronconi, Giorgio Albertazzi, Giuliano Montaldo, Enrico Manca, Silvio Berlusconi, ecc.) la musica, il teatro musicale e la danza saranno rappresentati in particolare — dopo la relazione d'apertura di Bogianckino su «Politica e cultura» — da Gisella Belgeri («Musica alle soglie del 2000: ridisegnare ruolo e funzione»), da Vittoria Ottolenghi («Ragioniamo insieme sulle sovvenzioni alla danza: ovvero il borderò selvaggio»), da Antonio Mazzarolli («Enti locali e spettacolo»).

Da segnalare anche una presenza triestina, con Willer Bordon, il quale tratterà il tema «Cinema e tv»: un rapporto difficile; un rapporto necessario; quale spazio per l'ente locale?». E' molto probabile che gli spunti indicati a Fiesole dai critici musicali trovino nel confronto fiorentino una sorta di cassa di risonanza, offrendo al ministro una lunga serie di problemi da rimeditare.

Verranno certo al pettine i nodi della coesistenza di enti locali e sponsorizzazione; e la difficoltà degli enti lirici «periferici» di accedere ai finanziamenti privati, più inclini ovviamente ad appoggiare le grandi istituzioni come la Scala o il Maggio Musicale Fiorentino: quelle cioè che sembrano offrire allo sponsor maggiori garanzie di «rientri d'immagine»; ma, soprattutto, il nodo aggrovigliato delle spese fisse di gestione.

Su questo punto non c'è prospettiva di sponsorizzazione che tenga: se gli enti lirico-sinfonici sono enti di servizio pubblico (e su questo non sussistono dubbi), è lo Stato che deve assicurare la copertura delle spese per le orchestre, i cori, i tecnici, le maestranze, il personale. E' lo Stato che deve garantire — con una puntualità sempre invocata e sempre elusa, con il conseguente aggravarsi dei conti in rosso — i 400 miliardi necessari alla gestione degli enti.

Anche per i teatri lirici può valere il detto: pochi soldi, ma tutti e subito. E a patto, come ha dichiarato il sovrintendente della Scala, che lo Stato rimanga la «struttura portante» del teatro.

[g. go.]

CINEMA / RASSEGNA

Cow-boy tragico

A Pordenone il ritrovato «Hell Bent» di John Ford

Servizio di
A. Mezzena Lona

PORDENONE — Il mito si crea e si distrugge. Può durare lo spazio di un battito d'ali. Decollare e infrangersi al suolo. Oppure scavalcare l'oceano del tempo. Senza rughe, senza affanno. Con una marcia in più: quel grande fascino che acquistano le cose passate.

«Signori, il doppio mito». John Ford avrebbe meritato questa presentazione giovedì sera a Pordenone. Ma l'enfasi, la retorica non sono viste di buon occhio alle «Giornate del cinema muto». Per introdurre «Hell Bent» (Inclinazione all'inferno) sono bastate poche parole. Dati tecnici, più che sviolinate. Qualche aggettivo, nessun superlativo.

Pudori a parte, «Hell Bent» ha richiamato cinefili da tutto il mondo. Mai visto il «Verdi» di Pordenone così strapieno di gente. Erano tutti lì per vedere un film messo in circolazione dalla Universal nel 1918. Sparito dalla circolazione per un sacco di tempo. Dato per disperso, ormai. E poi ritrovato, quando nessuno ci pensava più, alla Cineteca di Praga, dagli organizzatori delle «Giornate».

Che sarà mai, si chiedevano i più scettici? Un western come tanti girato da un buon regista. Tutto qui? Neanche per sogno. John Ford non poteva giocare questo scherzetto a Pordenone. Infatti «Hell Bent» rinuncia ai luoghi comuni dei film ambientati nel vecchio West. Poche pistole, niente indiani, nessun regolamento di conti per la solita mandria rubata.

Questa volta l'occhio della cinepresa scruta dentro i personaggi. Scava nell'anima. Va a caccia delle emozioni. A poco a poco «Hell Bent» assume i connotati della tragedia classica. Solo che qui i protagonisti sono vestiti da cow-boy. Su tutti giganteggia Harry Carey, classica maschera fordiana, cui il regista concede ampio spazio d'espressione e d'azione.

Ridere del Potere sta diventando sport di massa. Sghignazzare dei militari è ancora un tabù. Chissà, potrebbero arrabbiarsi. Lanciare missili, sganciare qualche bomba sulla casa dei denigratori. Richard Jones, per fortuna, non rischia più niente. Il suo «Yankee doodle in Berlin» (Scarabocchi americani a Berlino), datato 1919, se la prende con l'esercito prussiano. Alzi la mano chi si sente offeso.

Jones è un uragano di battute, un'alluvione di gag al veleno. Nelle sue mani i soldati diventano stupide marionette. Marciano per sentirsi uomini. Fanno la voce grossa per nascondere la paura. Stritolano con il tacco degli stivali solo chi non può reagire. Sotto le divise c'è un esercito di frustrati. Inetti poltroni, ottusi esecutori.

C'è vetriolo da vendere in «Yankee doodle in Berlin». Jones lo usa a piene mani contro tutti, esclusi gli americani. I soldati a stelle e strisce passano per difensori della democrazia. Prevedibile: uno scivolone come questo era da mettere in conto. Nonostante tutto il film resta godibilissimo. Non a caso poté contare sulla supervisione e sulla sceneggiatura di Mack Sennett. Uno dei tre santoni della Hollywood anni Venti, assieme a Thomas Harper Ince e a David Wark Griffith.

La Fortuna è proprio bendata. Il cinema muto insegna anche questo. Altrimenti non si spiega il tiepido successo ottenuto da Nell Shipman negli anni Venti. Un film come «Something new» (Qualcosa di nuovo), proposto giovedì sera a Pordenone, avrebbe meritato molto di più.

A noi «Something new» fa gran comodo. E' una «car opera» costruita per intero come esaltazione delle automobili. A vederla oggi, fa tenerezza. Soprattutto perché vuole convincere i denigratori delle quattro ruote che con un'automobile «Maxwell» si può arrivare comodamente dove un cavallo non si sognerebbe nemmeno di mettere la punta dello zoccolo. Un'operina agli antipodi di futuri poemi demoniaci come «Christine la macchina infernale», «Duel», «La macchina nera». Ogni tanto, per evitare l'intossicazione, scompare il West dallo schermo. A un fondale fatto di deserti e praterie subentra quello delle metropoli. Habitat ideale per i protagonisti di gialli-rosa come il divertente «Philibus», film italiano girato nel 1914 da Mario Roncoroni, e di cupe tragedie come «The typhoon» (Il tifone), uscito nel 1915 a firma Reginald Barker. Due storie per non dormire. Brividi d'annata, con un pizzico di nostalgia.

CINEMA

I magnifici: vince 2001

TRIESTE — Si è concluso il referendum indetto dall'Aiace (Associazione italiana amici cinema d'essai) sui dieci migliori film della storia del cinema; su quattromila schede distribuite nell'arco di otto mesi nei vari cinema, ne sono state votate 3.072, con questi risultati. Al primo posto «2001: Odissea nello spazio» di Stanley Kubrick, 1968 (476 preferenze), al secondo «Tempi moderni» di Charlie Chaplin, 1936 (388).

Seguono «Ombre rosse» di John Ford, 1939 (272), «Oci ciornie» di Nikita Michalkov, 1987 (268), «La dolce vita» di Federico Fellini, 1960 (189), «Morte a Venezia» di Luchino Visconti, 1971 (116), «La febbre dell'oro» di Chaplin, 1925 (103), «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, 1987 (89), «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, 1987 (81) e «Via col vento» di Fleming, 1939 (64).

I primi due film classificati saranno programmati giovedì 13 e venerdì 14 ottobre, al cinema «Lumiere» di Trieste, a cura dell'associazione «Fice», a ingresso gratuito.

CINEMA / OMAGGIO

Un illusionista dietro la cinepresa. E nacque il «trucco»

Mostra, convegno, film rari e un video in anteprima per ricordare Georges Méliès a Trieste

Un fotogramma dello storico «Viaggio nella Luna» firmato da Méliès nel 1902. Trieste si appresta a dedicare un omaggio a questo «pioniere» del cinema.

TRIESTE — A partire dal 14 e 15 ottobre, a Trieste, nell'anno europeo del cinema e della televisione, una serie di manifestazioni promosse dall'associazione culturale L'Officina e dal Club Rosselli ricorderanno Georges Méliès, il grande iniziatore del cinema francese, di cui ricorrono quest'anno i 50 anni dalla morte.

Al prestidigitatore e illusionista che si avvicinò al cinema per ragioni, per così dire, «professionali», ma il cui nome resta legato all'invenzione del trucco cinematografico, saranno dedicati una mostra, un convegno, una rara proiezione dei suoi film e l'omaggio resogli da nove registi contemporanei con il video «Méliès 88», che si proietterà a Trieste in anteprima per l'Italia.

Ci sarà così l'occasione per rimeditare sul contesto storico della fine del secolo relativamente al cinema: con Méliès si legavano infatti le esigenze del tradizionale teatro d'illusione al formarsi di un linguaggio specifico del cinema degli esordi.

«Dal teatro al cinema. Georges Méliès» porterà così a convegno, il 15 ottobre, all'Hotel Savoia, esperti di cinema (Paolo Cherchi Usai, Lorenzo Codelli, Carlo Montanaro) con esperti di scenografia (Giovanni Soccol) e di illusione (Silvan).

All'interno della mostra, che comprenderà disegni originali, fotografie di scena, materiali autografi e fotografici e altri documenti, sarà ricostruito uno scenario illusionistico a soggetto marino, del tipo di quelli che Méliès allestiva per i suoi film in un vero e proprio teatro di posa cinematografico-teatrale, da lui attrezzato in uno studio vetrato nei pressi di Parigi. Lì sfruttava le tradizionali truccherie teatrali e sperimentava le nuove possibilità illusionistiche del mezzo cinematografico.

[m. i.]

PRIME VISIONI

«Bird»: genio, bambino, martire...

Riletto da Eastwood il mito di Charlie Parker, jazzista votato all'autodistruzione

Recensione di
Callisto Cosulich

Bird.
Regia: Clint Eastwood (Usa '88).
Attori: Forest Whitaker e Diane Venora.

Un prodigioso lavoro di sintesi reso possibile dalla musica

La prima immagine di «Bird» è fordiana: sembra estratta dall'album di «Furore», quasi a significare che Clint Eastwood non scorda, né vuole scordare alcuna delle proprie radici. Vi si scorge Charlie Parker bambino, in sella a un cavallo guidato dal padre, mentre si dirige verso una catapecchia del Kansas. L'immagine dissolve in un'altra dove, più o meno nello stesso ambiente, Charlie, ormai sedicenne, suona sul suo primo sassofono. E cosa suona? Non un motivo tratto dal folk nero, bensì una nenia tedesca, mitteleuropea, che viene cantata dai bambini la notte di Natale e si è diffusa nel mondo intero: «Oh Tannenbaum!».

Mi piace collegare questa seconda immagine con l'ultima sequenza del film: quella della morte di Charlie, il 12 marzo 1955, per un attacco di cuore che lo colpisce a New York nella casa della baronessa Pannonica de Coenigswarter, detta Nica, ovvero la «Baronessa del jazz», tuttora vivente, che fu la musa protettrice dei maggiori «boppers», da Bud Powell a Theolonius Monk, allo stesso Parker. Arriva il medico che, essendo Charlie privo di documenti, valuta l'età del deceduto tra i cinquanta e i sessant'anni, mentre non ne aveva compiuti ancora trentacinque.

Mi piace collegare due momenti tanto distanti fra loro, perché così si forma un arco che racchiude il senso del film, la domanda che ha mosso Clint Eastwood a realizzarlo: perché un uomo di tale talento, capace di sfidare col suo sax la legge di gravità come un novello Mozart, può essere così fragile, al punto di votarsi all'autodistruzione?

La risposta sta appunto in quella seconda immagine del film, musicalmente folle, incongrua: nella nenia natalizia di origine tedesca. Charlie è un bambino che rifiuta di crescere, anche se procede a velocità supersonica: ha la vulnerabilità del bambino che a un certo punto si trasforma in vocazione di martirio. Charlie è un martire che non aspira alla santità, che si annienta per seguire un oscuro, misterioso progetto di futura memoria, come intuisce lucidamente Dizzy Gillespie, l'amico-rivale, il musicista votato alla sopravvivenza, che, a differenza di Charlie, ha saputo organizzare la propria vita. Dizzy dice a Charlie: «Se gli altri mi vogliono morto, io non li aiuterò: sono soltanto un riformatore, ma chissà se dopo la mia morte parleranno ancora di me... ».

Dizzy è, sotto certi aspetti, l'alter ego di Clint Eastwood: di un altro artista che ha saputo organizzare la propria esistenza, ma che è visibilmente attratto da coloro che non hanno saputo farlo. I suoi film sono sempre incentrati sulla dicotomia «ordine-disordine», sul conflitto interiore tra l'istinto di sopravvivenza e l'impulso all'autodistruzione: non solo i film musicali (si pensi a «Honky-Tonk Man», dove egli interpretava un «country singer» degli Anni Trenta in viaggio per Nashville, per trovare un minuscolo successo e la morte), ma anche i western e i polizieschi, compresa la serie sull'ispettore Callaghan.

Ma fermiamoci a «Bird». E' insieme un film biografico e musicale. Un tipo di film che il più delle volte si rivela una trappola mortale, se non si trova la chiave giusta per affrontare la biografia, cioè lo stile. Eastwood lo trova grazie alla musica, che ancora una volta si rivela la migliore amica del cinema. Eastwood elegge la musica a coprotagonista del film, capace con la sua sola presenza di dettare l'esistenza della «story».

Conosco un solo caso in cui il cineasta abbia adottato la stessa procedura. E, curiosamente, viene dagli antipodi rispetto al cinema di Eastwood. Si tratta di «Cronaca di Anna Magdalena Bach», della coppia Straub & Huillet, la cui radicale diversità stilistica dipende non tanto da un diverso livello di linguaggio filmico o, se volete, da una diversa morale (da un lato un attore-regista nato, allattato e cresciuto nello «show business» hollywoodiano, dall'altro una coppia di autori tenacemente estranei alla macchina-cinema), quanto dall'oggetto stesso del discorso: da un lato Bach, il suo lavoro metodico, la moglie, la marea di figli, dall'altro Parker, il suo lavoro accidentato, riconosciuto da pochi eletti, l'inferno familiare, la droga, l'alcol, le donne; da un lato una musica, quella di Bach, che, per dirla con Brecht, «non fa alzare la temperatura di chi l'ascolta», dall'altro una musica, quella di Parker, che si carica di tutti i singhiozzi del blues e li trasforma in verbo.

La musica consente a Eastwood un prodigioso lavoro di sintesi. Quanto sarebbe durato, questo film di tre ore, se Eastwood non avesse saputo far convivere nella stessa immagine gioia e dolore, grazie alla musica per l'appunto e grazie a un'accorta sistemazione dei personaggi in piani diversi? Quanto sarebbe durato, se avesse seguito pedantemente la cronologia dei fatti, anziché mischiarli in un succedersi di abili flashback?

Una serie di flashback, la cui progressione mi ha ricordato quella di «C'era una volta in America», di Sergio Leone, il regista che rese l'attore Eastwood famoso. «C'era una volta il jazz», verrebbe da dire...

PRIME

«Bagdad Cafè»

Ricordate Marianne Saegebrecht, la patetica grassona di «Sugar Baby», protagonista di un breve e sensuale incontro d'amore che solo lei riusciva a rendere credibile? Rieccola in «Bagdad Cafè» di Percy Adlon, trasferita dalla sua Baviera al deserto californiano, abbandonata in quei paraggi da un improbabile marito.

La ritroviamo capace di rilanciare una bicocca solitaria, chiamata appunto «Bagdad Cafè», che si trasforma così in un locale bavarese, dove il blues si mescola allo Jodler e un negretto suona il «clavicembalo ben temperato» di Bach...

Siamo evidentemente dinanzi a una favola, fotografata, come usano i film di Adlon, con una tonalità dominante, che qui è il giallo, per dare al deserto i colori di un Dalì o di un De Chirico: una favola che conferma la voglia d'America rivelata dagli autori del giovane cinema tedesco (da Wenders a Schloendorff, passando per Herzog), ma che soffre di un'eccessiva esilità d'impianto, come tutti i film costruiti su un'attrice. E Percy Adlon, scoperta la Saegebrecht, non sembra ancora intenzionato a mollare l'osso: con lei girerà un altro film intitolato «Rosalyn goes shopping».

TEATRO: ROMA

Sulla scena Ramon (ahi, che Dolores)

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Anche il Piccolo Eliseo ha riaperto i battenti, proponendo una stagione caratterizzata dal teatro leggero a firma italiana, alla ricerca di una cifra stilistica che lo distingua e caratterizzi. I titoli in programma sono tutti di autori giovani e italiani (con la sola eccezione «estera» di Jean Pierre Delage, che firma lo spettacolo di Franca Valeri); si va dal compianto Annibale Ruccello a Claudio Carafoli, da Umberto Marino a Giuseppe Bartolucci, e verrà riproposto anche «Mais e poi Mais» che tanto successo ebbe nella passata stagione.

Ad inaugurare il programma, un titolo chilometrico, nel più puro stile Wertmueller: «Non mi chiamo Ramon e non ho mai organizzato un golpe alle Caracas». L'autore è Umberto Marino mentre regista e interprete principale è Sergio Rubini. Il tandem è già noto e questo gemellaggio artistico ha dato buoni frutti, valga per tutti «La stazione», dove la maschera stralunata di Rubini e la sua recitazione molto astratta acquistavano note struggenti di agra comicità.

Ebbene, proprio per questo spiace dire che «Ramon» è un pasticciaccio imbarazzante nella sua inutilità, irritante per le promesse non mantenute e deludente per l'evidente spreco di talento. Nelle brevi note che accompagnano il programma di sala, autore e regista dichiarano l'intento di rendere «un devoto omaggio ai maestri della commedia brillante hollywoodiana», coniugando consapevolmente «glamour» e coscienza sociale, agganciando il dialogo spumeggiante al ricordo costante della realtà.

Il rischio è quello di scontentare tutti; i fan della commedia brillante e dei fasti hollywoodiani degli anni Trenta e Quaranta rimaranno delusi. Al testo e alla realizzazione mancano la levità di tocco distintiva di tanti deliziosi film (un esempio a caso potrebbe essere «Susanna», di Howard Hawks, se non altro per il ritmo vertiginoso). D'altro canto per la «consapevolezza del reale», c'è un eccesso di superficialità da rotocalco nello spreco di luoghi comuni sull'America Latina e i suoi dittatori, e perfino sulla psicoanalisi.

La trama? Una famiglia super-conservatrice è sconvolta dall'intromissione di Dolores, sorella di un rivoluzionario sudamericano. Tra identità celate e conseguenti travestimenti, inchieste dello spionaggio, sedute psicoanalitiche per telefono, il giovane Ruggero si innamora di Dolores e «prende coscienza» della realtà contemporanea. Grazie a lui, il padre destrorso diventerà inconsapevolmente strumento della rivoluzione, tanto da divenire ambasciatore del nuovo Stato libero. Inutile dire che Ruggero sposerà Dolores.

Tutta questa comicità forzata non giova a Sergio Rubini e sorge il sospetto che la maschera astratta di comicità surreale che gli si conosce dal cinema stia già diventando «maniera». Molto più soddisfacente è il resto della compagnia, in cui domina l'elemento femminile: Claudia Giannotti (la madre), Margherita Buy (Dolores) e Orsetta de' Rossi (Aurelia).

Il nostro cervello: uno spettacolo affascinante.

LA FABBRICA DEL PENSIERO

Questa sera, 22.30, su RAI DUE.

RAIDUE — fidia

HIT & Padova

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

SPE

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

BORSA DI TRIESTE

	6/10	7/10
Mercato ufficiale		
Generali*	42800	42150
Lloyd Ad.	17490	17000
Lloyd Ad. risp.	6850	6890
Ras	41450	42570
Ras risp.	15050	15350
Sai	19970	20700
Sai risp.	7400	7600
Montedison*	1988	2012
Montedison risp.*	970	961
Pirelli	2820	2795
Pirelli risp.	2785	2790
Pirelli risp. n.c.	1700	1695
Snia BPD*	2545	2590
Snia BPD risp.*	2500	2525
Snia BPD risp. n.c.	1220	1220
Rinascente	4650	4700
Rinascente priv.	2350	2390
Rinascente risp.	2650	2650
Gerolimich & C.	95	96
Gerolimich risp.	82	82
G.L. Premuda	1700	1700
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP	2750	2750
Sip risp.*	2380	2380
Warrant Sip*	—	—

	6/10	7/10
Bastogi Irbs	318	318
Comau	2410	2505
Comau Warrant	—	—
Fidis	6850	6860
Sme	4750	4700
Stet*	3888	3895
Stet Warrant 10*	1720	1690
Stet Warrant 9	850	860
Stet risp.*	2900	2860
D. Tripcovich	6350	6350
Tripcovich risp.	2450	2435
Attività immobil.	3510	3550
Fiat*	9840	9775
Fiat priv.*	5935	5915
Fiat risp.*	5900	5850
Gilardini	12900	12900
Gilardini risp.	9100	9200
Dalmine	225	225
Lane Marzotto	5745	5815
Lane Marzotto r.	5695	5710
Lane Marzotto r.n.c.	4000	4050
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	690	690
So.pro.zoo	950	900
Carnica Ass.	10700	10500

PIAZZA AFFARI

Tira la Montedison

Sospese le due Interbanca

MILANO — Nell'ultima riunione della settimana la Borsa ha dimostrato di avere un po' il fiato corto, sebbene la media dei corsi azionaria sia rimasta invariata. Ma dopo i ripetuti rimbalzi che hanno vivacizzato sinora il ciclo di ottobre, l'affiorare di alcuni realizzi non ha scalfito minimamente le attese degli operatori. Queste rimangono infatti orientate al bello, anche se la controversa decisione del Parlamento sul voto segreto dovesse subire un altro rinvio.

All'interno del listino le principali novità sono venute dalla sospensione temporanea delle due Interbanca (un gesto d'imperio della Consob motivato dall'esiguità del flottante rimasto in circolazione) e dalla seconda, positiva, prova delle Montedison che, grazie a un rialzo dell'1,3%, sono riuscite a chiudere a 2.014 lire.

Alla base dello sprint manifestato dal titolo di Foro Buonaparte l'aggiudicazione all'asta sulla Sir. Poco mosse, tuttavia, le chiusure delle principali consociate. In ancor più deciso rialzo sono poi andate Sai (+3,5%), Ras (+2,7%) e Toro (+2,1%), mentre nei restanti assicurativi le Generali si sono indebolite di un altro 0,9% e le Lloyd hanno sacrificato quasi il 3 per cento.

Nei bancari le Bam hanno ridimensionato dell'1,7% lo spunto del giorno prima. In picchiata sono peraltro finite le Bna che nel tipo ordinario hanno perso il 7,2%, mentre per quello privilegiato e quello di risparmio, entrambi rinviati al termine delle contrattazioni per eccesso di ribasso, la flessione è stata pari rispettivamente al 17,5 e 3,8 per cento. Altrettanto pesante la chiusura delle controllate Bonifiche Siele (-12,9%).

In presenza di scambi sempre vivaci sulle Mondadori (+4,6% l'ordinaria, -3,5% la privilegiata), piuttosto trascurati sono in genere apparsi i titoli del gruppo De Benedetti. Quanto all'area Agnelli, Ifi, Ifil, Rinascente, Caffaro e Comau hanno mostrato di avere fieno in cascina. Sulle Fiat ordinarie, invece, se si esclude qualche puntata a 9.800 lire registrata prima e dopo la relativa chiusura, sono prontamente rientrate le aspettative di coloro che davano per imminente una partenza a razzo di corso Marconi. [m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/10	pom.	SOLIN	Capodistria	49 (6)
7/10	18.00	TIEPOLO	Durazzo	26
7/10	19.00	EUROPA	Valencia	50 (11)
7/10	14.00	EL TORO	Pireo	3
7/10	18.00	AL MESSILAH	Bari	14
7/10	20.00	NORDBAY	Ravenna	51 (17)
7/10	21.00	ALHENA	La Spezia	rada
8/10	14.00	EUROPA II	Patrasso	23
8/10	pom.	SCHOENER	Bari	Frigomar
8/10	22.00	VITIJA NOVISKIY	Limassol	51 (17)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/10	13.00	BAYARD	50 (11)	Pireo
7/10	18.00	LEDENICE	51 (16)	Capodistria
7/10	14.00	DINA	32	ordini
7/10	pom.	NORASIA ATHENA	49 (7)	Capodistria
7/10	15.00	LUKOVA	43	Durazzo
7/10	20.00	ADRIANA	29	Zara
7/10	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
8/10	14.00	SOLIN	49 (6)	ordini
8/10	14.00	EL TORO	3	ordini
8/10	gior.	SERENISSIMA	Arsen.	ordini
8/10	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
8/10	sera	NORDBAY	51 (17)	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/10	15.00	SOCAR 101	41	54
8/10	6.30	CORA	33	32
8/10	6.30	ALHENA	rada	33
8/10	8.00	BULK GENOVA	rada	29

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3, RIG, ADRIANA.
Muggia: MAK.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: DINA, CORA, SOCARCINQUE, CAMIONE, SOCAR 101, LUKOVA, NORASIA ATHENA, BAYARD, LEDENICE, UMBERTO D'AMATO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA, BALATON.
Terni: KORABI.
Arsenale S. Marco: JADRAN EXPRESS, USTJUZNA, URGENCH, SERENISSIMA.
Rada: BULK GENOVA.

MONFALCONE

navi in arrivo

MARIAM N. (Urss), ag. Marlines, tondello, da Arcangelo; LAGO TURKANA (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Venezia; CARRIER (Bahamas), ag. Adriacostanzi, eucalipto, da Ibicy; SOCAR 4 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; TUCUMAN (Argentina), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Ashdod; SPRING (Italia), ag. Adriacostanzi, da Livorno; CENTURION (Argentina), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Genova.

navi in porto

VHRICA (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; ELEXALDE (Spagna), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco caolino; LEONIS (Italia), ag. Adriacostanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

navi in partenza

SIDERGEMMA (Italia), per Taranto; KAVO YERAKAS (Grecia), per Ancona; VELIKIE (Urss), per Pireo; TIMUR (Turchia), per Pireo.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1154 (0,00%) Seduta con prezzi irregolari e scambi vivaci, accentrati soprattutto sui valori del gruppo Ferruzzi, Montedison, Generali, Ifi priv. oltre ad altri assicurativi e bancari.

DOLLARO

1392,80 (+0,29%) Nuovo recupero della divisa americana, sostenuta dall'attesa dei dati occupazionali Usa di settembre. Sempre incombente sul mercato il calo dei prezzi petroliferi.

MARCO

745,20 (-0,08%) Leggero recupero della lira nello Sme per effetto del rafforzamento del biglietto verde. Nuovo leggero rialzo dell'oro, che ha superato i 404 dollari l'oncia.

BORSA DI MILANO (7.10.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	87000	-900	-1,0	79200	152000	-1,0	1,49	15,2
Acq. De Ferrari	6010	-100	-1,6	2701	6240	1,9	1,66	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2000	10	0,5	1560	2575	8,8	5,50	12,3
Acq. Marcia	421	-3	-0,7	269	1519	-4,3	4,21	9,9
Acq. Marcia rnc	241	-2	-0,8	180	836	-0,4	10,32	5,6
Acq. Marcia rnc 4-87	201	2	1,0	143	255	0,0	—	4,7
Aedes	13170	170	1,3	6530	13170	7,5	0,84	66,5
Aedes rnc	4560	60	1,3	3530	7500	1,3	2,63	23,0
Aeritalia	2900	-30	-1,0	1945	4471	7,2	4,48	19,2
Alitalia	2260	-20	-0,9	2034	3836	-5,4	3,66	15,9
Alitalia priv.	1362	-23	-1,7	1306	3256	-7,5	6,04	9,7
Alivar	9960	10	0,1	6210	11600	-4,7	3,01	20,3
Alleanza	47900	100	0,2	39000	74137	1,3	0,94	66,0
Alleanza rnc	46500	0	0,0	40800	73845	-0,1	1,18	64,1
Ame Finanziaria	8450	-350	-4,0	7220	12490	-0,5	—	15,3
Ansaldo Trasporti	5190	-10	-0,2	3495	6650	1,4	5,49	9,5
Assitalia	15430	30	0,2	14555	25400	-1,7	0,71	44,4
Attiv. Immobiliari	3550	40	1,1	2500	6161	-4,3	4,14	14,0
Ausiliare	10700	50	0,5	6410	10700	4,1	1,21	48,0
Ausonia	2389	0	0,0	1920	3475	0,8	—	—
Autostrada To-Mi	11000	0	0,0	8900	14600	-0,9	4,09	20,3
Autostrade priv.	1100	5	0,5	920	1289	0,9	7,27	23,6
B Banca Agr. Mil.	11150	-200	-1,8	7680	13200	19,3	4,48	8,4
Banca Catt. V.	4240	-80	-1,9	2970	6900	-4,3	4,95	8,8
Banca Catt. V. rnc	2579	2	0,1	2300	3990	-0,8	8,53	5,4
Banca Comm. It.	2720	29	1,1	1900	4400	-0,5	6,62	9,6
Banca Comm. It. rnc	2390	30	1,3	1910	3305	-1,6	8,79	8,4
Banca Manusardi	1085	-5	-0,5	950	2250	-7,8	2,76	188,0
Banca Mercantile	9270	-80	-0,9	7700	12650	-3,7	1,35	40,7
Banca Naz.Agr.	8350	-649	-7,2	5690	8999	0,0	2,10	33,6
Banca Naz.Agr. priv.	3300	-700	-17,5	1775	4000	15,8	5,30	13,3
Banca Naz.Agr. rnc	1935	-73	-3,6	1594	3169	0,8	9,56	7,8
Banca Toscana	4200	40	1,0	3350	8000	-2,3	8,33	8,8
Banco Chiavari	3400	0	0,0	2701	6050	-4,5	7,65	7,8
Banco Lariano	3080	45	1,5	2190	4820	-0,5	6,49	7,1
Banco Napoli rnc	15050	-50	-0,3	14800	20250	-1,0	9,30	9,7
Banco Roma	6810	60	0,9	4910	15000	-6,3	—	—
Banco Sardegna rnc	9460	11	0,1	9100	13078	0,0	9,51	5,7
Bastogi	315	-2	-0,6	150	735	-1,6	—	14,8
Benetton	10640	-40	-0,4	8310	20468	1,3	5,64	12,0
Bnl rnc	10800	-100	-0,9	9799	22646	-4,5	7,50	4,8
Boero Bartolomeo	5699	149	2,7	4680	7200	0,5	2,63	26,0
Bonifiche Ferraresi	24900	-90	-0,4	22000	35700	4,6	1,81	28,4
Bonifiche Siele	31800	-4710	-12,9	17750	36510	13,6	0,45	26,9
Bonifiche Siele rnc	9300	-100	-1,1	8000	16400	5,1	1,72	7,9
Breda	4660	-30	-0,6	3850	9685	0,2	5,36	19,0
Brioschi	729	28	4,0	580	1270	2,7	—	—
Buitoni	10000	-80	-0,8	4399	11250	-2,0	1,00	25,9
Buitoni rnc	4365	65	1,5	2010	5850	-4,5	3,67	11,3
Buton	2520	-145	-5,4	2210	3000	-3,0	6,55	14,5
C Caffaro	895	35	4,1	599	1390	7,7	4,47	19,8
Caffaro risp.	895	35	4,1	600	1366	7,3	4,97	19,8
Calcestruzzi	9900	-80	-0,8	6850	11000	-0,5	2,83	26,4
Calp	2350	-50	-2,1	2150	3500	-4,1	7,66	10,5
Cam Finanziaria	1800	26	1,5	1620	3259	2,3	6,67	9,5
Cantoni	5470	-40	-0,7	3800	9830	0,5	3,84	4,1
Cantoni risp.	4350	-400	-8,4	3600	9800	-8,4	6,90	3,2
Cart. Ascoli	3580	30	0,8	2990	4020	0,1	4,19	7,8
Cart. Binda-DeMedici	1910	-32	-1,6	1580	3950	1,1	5,24	17,4
Cart. Burgo	14210	170	1,2	9600	14600	3,0	3,17	21,7
Cart. Burgo priv.	9370	160	1,7	7750	11150	7,6	6,94	14,3
Cart. Burgo risp.	14000	100	0,7	9470	14300	2,6	3,93	21,4
Cement. Barletta	7620	40	0,5	6370	9525	3,3	4,72	—
Cement. di Augusta	4388	8	0,2	3600	5271	2,5	6,84	7,0
Cement. di Sardegna	5560	11	0,2	4600	8830	1,6	7,19	5,5
Cement. Merone	4500	-190	-4,1	2891	4818	-1,3	3,33	12,4
Cement. Merone rnc	2500	-60	-2,3	2001	2735	-2,0	6,80	6,9
Cement. Siciliane	7310	20	0,3	6140	12900	2,2	7,52	8,6
Cementir	3221	-19	-0,6	2230	4310	0,7	5,59	10,8
Ciga Hotels	4899	-90	-1,8	3005	5000	5,4	1,02	—
Ciga Hotels rnc	1619	-6	-0,4	1251	2498	3,8	7,72	—
Cir	5870	-10	-0,2	3100	7155	-1,8	2,21	33,2
Cir risp.	5710	-102	-1,8	3100	7350	-3,1	2,63	32,3
Cir rnc	2186	26	1,2	1638	4050	-1,4	7,78	12,4
Cmi	4450	60	1,4	3350	5600	3,5	6,74	14,4
Cofide	5810	0	0,0	3375	6040	-2,4	1,03	64,9
Cofide rnc	1650	-15	-0,9	1220	2042	-5,8	5,45	18,4
Cogefar	5055	25	0,5	3710	7850	0,8	3,46	13,1
Cogefar rnc	2080	0	0,0	1920	4320	2,0	9,38	5,4
Comau	2505	95	3,9	1951	4850	4,6	4,39	21,6
Condotte Acq. Torino	5620	0	0,0	5110	6860	0,4	2,49	36,1
Credito Commerciale	2515	10	0,4	2210	5845	-3,3	6,78	7,0
Credito Fondiario	2940	10	0,3	2155	4665	-5,8	6,12	3,5
Credito Italiano	1314	-1	-0,1	999	2809	-3,9	5,71	15,2
Credito Italiano rnc	1288	15	1,2	1000	2575	0,6	6,99	14,9
Credito Lombardo	4450	-40	-0,9	4010	4999	1,2	4,49	15,9
Credito Varesino	3675	-5	-0,1	3050	4010	-0,7	3,81	17,3
Credito Varesino rnc	2050	0	0,0	1650	3000	-2,4	7,80	9,6
Cucirini	1690	-10	-0,6	1350	2500	-3,7	—	78,0
D Dalmine	227	7	3,2	180	431	1,3	—	—
Danieli & C.	6521	41	0,6	3420	7625	2,5	3,07	54,6
Danieli & C. rnc	3190	-9	-0,3	2320	3909	1,3	6,90	26,7
Dataconsyst	9200	-50	-0,5	6850	10010	1,1	7,28	9,8
Del Favero	4150	-80	-1,9	3300	5700	-4,2	5,06	7,3
E Ed. Fabbri priv.	1953	52	2,7	1480	2300	5,0	6,66	8,0
Editoriale	2850	-15	-0,5	1611	3000	-0,9	1,85	38,3
Eliolona	3200	0	0,0	1900	3240	1,6	3,44	12,1
Eridania	4870	30	0,6	2580	4910	2,5	3,49	12,1
Eridania rnc	2710	18	0,7	2000	3050	4,9	7,38	6,7
Euromobiliare	7310	30	0,4	5430	11653	0,1	2,95	13,5
Euromobiliare rnc	2005	5	0,3	1439	4334	-3,1	10,02	4,3
Europa Metalli	926	16	1,8	571	1340	2,1	4,86	19,7
F F.M.C.	1830	-40	-2,1	1515	3305	-1,1	7,10	6,7
Faema	2700	5	0,2	2070	3599	0,4	4,07	16,9
Falck	7140	-49	-0,7	4460	8920	9,0	—	143,8
Falck risp.	7290	280	4,0	4450	9011	15,6	1,97	146,9
F. Agr. Fin	1590	0	0,0	949	3017	8,2	3,52	11,4
F. Agr. Fin. risp.	1700	-16	-0,9	1560	4030	-0,1	3,76	12,8
F. Agr. Fin. rnc	730	-15	-2,0	448	745	6,9	—	—
Fiar	14500	100	0,7	8881	16938	2,1	1,50	14,4
Fiat	9772	-48	-0,5	7602	13949	1,3	2,76	9,6
Fiat priv.	5912	14	0,2	4650	8350	2,2	4,57	5,8
Fiat rnc	5794	-6	-0,1	4780	8610	0,4	5,18	5,7
Fidenza Vetraria	6250	-220	-3,4	5690	8451	-4,4	5,76	9,0
Fidis	6750	-95	-1,4	5070	12694	-2,6	4,44	10,3
Fimpar	1470	-10	-0,7	775	2100	4,3	1,36	—
Fimpar rnc	821	-4	-0,5	713	1280	8,0	—	—
Fin.Centro Nord	15999	9	0,1	11725	15999	23,1	—	208,2
Finarte	3500	0	0,0	1960	3575	-1,7	1,71	42,5
Finrex	1000	0	0,0	920	1550	0,0	—	—
Finrex rnc	631	2	0,3	485	930	5,2	—	—
Fisac	3725	25	0,7	3240	9250	1,4	9,40	9,9
Fisac risp.	3480	0	0,0	3010	9100	-0,3	10,63	9,2
Fiscambi Hold.	7300	900	14,1	1600	9740	19,5	0,96	43,5
Fiscambi Hold. rnc	1800	0	0,0	1600	6149	5,9	5,00	10,7
Fochi Filippo	1791	91	5,4	1352	2730	12,6	5,58	9,7
Fornara	2123	2	0,1	1850	2420	0,3	2,36	0,6
Franco Tosi	19300	-95	-0,5	12710	23200	-0,5	4,15	22,9
G Gaic	31500	-300	-0,9	27800	45200	-2,2	1,02	33,9
Gemina	1530	-5	-0,3	1005	2694	0,3	3,13	19,9
Gemina risp.	1510	10	0,7	981	2566	-0,3	3,77	19,7
Generali	42100	-420	-1,0	31924	49776	0,7	0,60	82,4
Gerolimich	96	1	1,1	85	174	1,1	6,25	18,1
Gerolimich rnc	82	0	0,0	76	128	-1,2	12,20	15,5
Gilardini	12900	10	0,1	11070	21750	2,1	5,50	21,7
Gilardini rnc	9218	18	0,2	7400	14990	0,2	7,92	15,5
Gim	7450	30	0,4	4700	8700	2,8	2,15	35,6
Gim rnc	2460	-20	-0,8	2075	4200	9,3	8,13	11,8
Grassetto	10730	-130	-1,2	8320	21000	-5,0	6,34	6,6
I Ifi priv.	18450	700	3,9	14270	29500	9,5	1,19	26,0
Ifil	3680	80	2,2	2490	6200	4,5	2,72	21,9
Ifil rnc	1847	32	1,8	1550	3550	0,5	6,50	11,0
Imm. Metanopoli	1026	1	0,1	960	1095	-2,7	4,39	—
Industrie Secco	1150	-46	-3,8	800	2680	2,2	5,22	14,7
Industrie Zignago	4869	-1	0,0	4050	5669	0,4	3,90	8,5
Interbanca	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1630	-10	-0,6	1290	2529	-1,2	5,52	5,9
Italcable	13100	70	0,5	9070	20737	1,6	3,13	10,1
Italcable rnc	9700	290	3,1	8160	17894	2,1	4,64	7,5
Italcementi	117975	0	0,0	71100	121000	3,2	0,85	22,8
Italcementi rnc	36700	500	1,4	33410	65750	-1,4	3,13	7,1
Italgas	1881	-10	-0,5	1640	2809	-1,9	4,78	15,3
Italia Assicurazioni	10795	115	1,1	8976	21293	0,0	0,77	80,8
Italmobiliare	130500	0	0,0	84600	145000	2,0	0,42	9,1
Italmobiliare rnc	41900	-500	-1,2	37500	77500	-2,1	2,03	2,9
J Jolly Hotel	10400	-350	-3,3	9910	13800	-0,5	3,13	22,3
Jolly Hotel risp.	10100	0	0,0	9400	14100	0,2	3,96	21,6
K Kernel Italiana	501	-4	-0,8	440	1006	0,4	4,60	13,9
L L'Espresso	24490	40	0,2	7423	25440	2,3	1,14	52,1
La Fondiaria	62500	0	0,0	48000	91000	-0,8	0,80	45,7
La Previdente	22800	10	0,0	19950	42500	-3,6	1,54	24,2
Latina	17250	-50	-0,3	9500	18100	-0,9	0,64	46,5
Latina rnc	5200	110	2,2	4100	7783	-1,7	2,28	15,2
Linificio	1590	-8	-0,5	1400	2310	-1,2	6,29	88,5
Linificio rnc	1440	-13	-0,9	1326	1920	-2,0	9,55	80,2
Lloyd Adriatico	17000	-490	-2,8	13950	30500	-1,4	1,76	28,2
Lloyd Adriatico rnc	6890	40	0,6	6200	15890	-1,4	—	11,4
M Maffei	4000	140	3,6	2500	4260	-1,8	3,75	11,5
Magneti Marelli	3039	27	0,9	2040	4343	2,5	2,59	26,6
Magneti Marelli risp	3038	1	0,0	2035	4330	1,1	2,89	27,0
Magona	8400	200	2,4	7270	10200	5,0	2,14	36,9
Manifattura Rotondi	22800	0	0,0	15000	27600	4,2	1,54	60,9
Manuli Cavi	3900	25	0,6	2810	4283	0,3	3,08	10,8
Manuli Cavi rnc	1880	16	0,9	1500	2290	1,1	8,51	5,2
Marangoni	5400	0	0,0	4670	5750	-0,4	7,41	—
Marzotto	5815	70	1,2	3980	5949	-0,9	4,13	9,3
Marzotto risp.	5710	15	0,3	4000	5850	-1,5	4,55	9,2
Marzotto rnc	4051	51	1,3	2787	4492	-5,6	7,41	6,5
Mediobanca	20900	130	0,6	15630	29250	1,6	0,96	31,4
Merloni	1991	-3	-0,2	1090	1994	0,1	—	—
Milano Assicur.	22750	-610	-2,6	18700	39600	-2,7	0,97	31,7
Milano Assicur. rnc	10330	180	1,8	9300	24090	-6,1	2,42	14,4
Mira Lanza	39200	0	0,0	29600	46700	-0,3	5,10	16,3
Mittel	3830	-60	-1,5	2640	4390	0,3	1,83	22,0
Mondadori	22500	995	4,6	14250	23000	-0,7	1,56	17,8
Mondadori priv.	12830	-470	-3,5	6880	14600	15,1	2,88	10,1
Mondadori rnc	6850	-645	-8,6	5680	12584	-9,3	5,40	5,4
Montedison	2014	25	1,3	1010	3000	5,4	1,99	9,6
Montedison rnc	962	12	1,3	535	1630	11,2	6,24	4,6
Montefibre	1565	-20	-1,3	1265	2720	-1,3	6,39	6,5
Montefibre rnc	1014	0	0,0	980	1690	-3,5	11,83	4,2
N Nba	2923	15	0,5	2040	3980	-2,6	2,05	17,6
Nba rnc	1225	15	1,2	975	2420	-3,5	6,53	7,4
Necchi	2270	17	0,8	2100	4100	-0,3	7,93	9,4
Necchi rnc	2760	-100	-3,5	2150	4400	-4,9	7,97	11,5
Nuovo Pignone	4395	-5	-0,1	4060	8250	-0,1	5,23	14,3
O Olcese	2701	-4	-0,1	1910	4730	0,1	4,81	4,3
Olivetti	9689	9	0,1	6700	14780	-2,4	3,51	13,3
Olivetti priv.	5885	105	1,8	4341	8690	2,3	5,78	8,0
Olivetti rnc	4180	10	0,2	4040	8060	-4,3	8,61	5,7
P Pacchetti	485	22	4,8	438	1390	1,5	3,09	16,5
Partecipazioni	3900	-30	-0,8	2925	4035	-2,3	2,18	15,5
Partecipazioni rnc	1400	-50	-3,4	1195	1895	-3,1	7,86	5,6
Perlier	1700	90	5,6	1100	2270	13,3	3,53	21,2
Perugina	3210	0	0,0	2800	5530	3,5	2,18	30,6
Perugina rnc	1165	-5	-0,4	1065	2560	-1,3	7,73	11,1
Pierrel	1570	0	0,0	975	2501	-1,9	—	—
Pierrel rnc	626	6	1,0	556	1470	-2,5	—	—
Pininfarina	8809	24	0,3	8550	18280	0,1	4,13	16,1
Pininfarina risp.	8517	-83	-1,0	7980	18300	-2,7	4,70	15,5
Pirelli & C.	7000	-360	-4,9	3640	7900	11,5	2,86	26,8
Pirelli & C. rnc	2720	-165	-5,7	2660	5020	-3,9	8,09	10,4
Pirelli Spa	2795	-25	-0,9	1870	5227	2,2	3,26	22,4
Pirelli Spa risp.	2790	5	0,2	1873	5199	3,3	3,91	22,3
Pirelli Spa rnc	1695	-5	-0,3	1320	3072	1,2	6,43	13,6
Poligrafici Editor.	4970	50	1,0	2955	5300	0,3	1,82	38,7
Pozzi-Ginori	1300	0	0,0	960	2428	-1,5	—	136,1
Pozzi-Ginori rnc	1170	0	0,0	960	1320	-0,8	1,71	122,5
R Raggio di Sole	3200	10	0,3	2455	4655	0,0	6,56	9,6
Raggio di Sole rnc	2215	-10	-0,4	1800	3250	-0,4	10,38	6,6
Ras	42570	1120	2,7	32650	55720	2,6	0,52	143,5
Ras rnc	15340	290	1,9	13400	33736	0,9	1,50	53,8
Recordati	8150	0	0,0	5750	12290	0,6	2,94	15,4
Recordati rnc	3749	-1	0,0	3150	6205	-1,7	7,47	7,1
Rejna	13200	0	0,0	10300	19000	0,8	1,89	—
Rejna rnc	22000	-200	-0,9	14000	26500	-0,9	2,95	—
Rinascente	4731	71	1,5	2680	7370	2,4	3,17	15,3
Rinascente priv.	2400	14	0,6	2000	4180	2,8	6,25	7,7
Rinascente rnc	2642	2	0,1	2145	4389	1,3	7,95	8,5
Risanamento Napoli	18000	300	1,7	12500	18000	6,5	2,00	46,3
Risanamento rnc	11315	5	0,0	8200	11600	2,9	3,67	29,1
Riva Finanziaria	9049	0	0,0	8500	12750	0,5	3,76	9,0
Rodriquez	9600	-10	-0,1	8300	11900	-3,0	—	10,4
Rol (Auschem)	1744	-6	-0,3	1399	3100	1,9	8,03	14,3
Rol (Auschem) rnc	1516	16	1,1	1291	1800	1,1	10,22	12,4
S Saes	1721	11	0,6	1300	3081	-1,7	3,49	22,2
Saes Getters priv.	4580	30	0,7	2600	7595	6,9	5,35	11,5
Saes rnc	978	-1	-0,1	836	1578	-3,1	8,18	12,6
Saffa	7585	0	0,0	5780	9850	0,5	4,88	13,4
Saffa risp.	7505	75	1,0	5750	9790	1,6	5,20	13,2
Saffa rnc	4830	-10	-0,2	4360	6390	-0,8	8,07	8,5
Safilo	5710	-20	-0,3	4830	10390	-0,3	4,73	10,7
Safilo risp.	5265	0	0,0	4450	10200	-5,1	5,70	9,9
Sai	20700	730	3,7	12125	31361	8,9	0,66	33,0
Sai rnc	7600	200	2,7	6250	19500	1,3	2,09	13,0
Saiag	2400	-16	-0,7	1691	2630	1,7	1,67	11,6
Saiag rnc	1207	17	1,4	1000	1390	-1,5	4,97	5,8
Saipem	2203	3	0,1	1990	4641	-0,1	2,27	8,1
Saipem risp.	2169	59	2,8	2000	4549	3,2	3,69	8,0
Saipem risp. warrant	379	9	2,4	60	1955	3,8	—	—
Sasib	3800	-10	-0,3	2940	7830	-2,1	4,61	13,6
Sasib priv.	3935	-15	-0,4	2950	7890	3,3	4,45	14,1
Sasib rnc	2190	0	0,0	2051	4581	-0,5	8,90	7,8
Schiapparelli	835	4	0,5	481	904	-0,6	47,90	21,1
Selm	1500	-11	-0,7	1040	3910	-3,2	4,33	21,3
Selm risp.	1450	-20	-1,4	1031	3980	-3,3	5,86	20,6
Serfi	4830	-20	-0,4	4750	8200	-0,4	3,11	10,0
Setemer	14480	270	1,9	6700	14600	5,4	1,04	8,8
Sifa	2480	70	2,9	1690	5623	13,2	3,23	27,0
Sifa rnc	1262	17	1,4	1139	4498	0,2	7,92	13,7
Sim	4530	-30	-0,7	4530	14200	-2,6	3,31	59,6
Siossigeno	25190	90	0,4	18200	34000	5,0	5,40	12,9
Siossigeno rnc	21050	250	1,2	17700	29600	0,2	6,65	10,8
Sip	2781	-17	-0,6	1771	3025	-0,5	5,03	18,5
Sip rnc	2396	6	0,3	1899	2940	0,5	7,51	16,0
Sirti	9499	19	0,2	5940	9499	5,6	3,16	17,8
Sisa	1500	5	0,3	1400	1780	0,0	2,00	8,7
Sme	4699	29	0,6	3020	5000	-1,1	2,13	23,3
Smi Metalli	1092	7	0,6	690	1452	4,1	4,36	15,5
Smi Metalli rnc	905	-23	-2,5	781	1309	-2,9	7,36	12,8
Snia BPD	2580	30	1,2	1621	4940	0,7	—	47,4
Snia BPD risp.	2525	10	0,4	1645	5000	0,0	1,98	46,4
Snia BPD rnc	1210	-21	-1,7	1022	2990	0,0	4,96	22,2
Snia Fibre	1340	10	0,8	1292	2890	-1,5	7,46	6,3
Snia Tecnopolimeri	4962	12	0,2	3815	6360	2,6	5,44	9,2
So.Pa.F.	3200	35	1,1	2280	3200	2,7	3,13	10,8
So.Pa.F. rnc	1640	-19	-1,1	1180	1779	0,6	7,32	5,6
Sogefi	4600	-35	-0,8	2750	5335	-0,9	1,99	33,4
Sondel	756	1	0,1	605	1200	-3,1	5,95	16,4
Sorin	8900	50	0,6	7090	14630	2,2	3,03	26,1
Standa	17700	80	0,5	8750	21000	6,5	1,41	26,8
Standa rnc	6000	0	0,0	3720	8950	0,0	4,67	9,1
Stefanel	6400	-40	-0,6	4945	6899	0,0	3,91	—
Stet	3921	11	0,3	2084	4560	0,0	4,59	6,5
Stet rnc	2871	11	0,4	2250	4510	-2,7	7,66	4,7
Stet Warrant 9%	887	27	3,1	75	1680	3,5	—	—
Stet Warrant 10%	1720	30	1,8	201	2285	-0,6	—	—
T Tecnomasio (abb)	1500	0	0,0	1181	1740	-1,9	5,33	15,7
Tecnost	2435	-20	-0,8	1725	3080	-3,6	3,08	9,4
Teknecomp	1201	2	0,2	945	2841	0,5	6,28	7,7
Teknecomp rnc	906	1	0,1	761	1605	1,2	8,72	6,3
Terme Acqui	1900	25	1,3	1650	2912	8,6	1,89	40,9
Terme Acqui risp.	575	27	4,9	495	990	8,5	—	—
Toro	20450	440	2,2	14570	35800	6,0	1,12	42,8
Toro priv.	13100	105	0,8	10801	23000	2,3	1,76	27,4
Toro rnc	8260	61	0,7	7050	21800	1,8	3,03	17,3
Trenno	2600	5	0,2	1970	3188	-0,2	2,31	23,5
Tripcovich	6350	0	0,0	4583	7550	14,4	1,07	60,9
Tripcovich rnc	2435	-15	-0,6	2060	5893	6,3	4,76	17,3
U U.S.A.	23160	-140	-0,6	21150	30200	0,8	1,29	13,9
Unicem	21750	140	0,6	15600	25750	-0,2	2,07	14,6
Unicem rnc	8670	50	0,6	7550	14980	1,9	6,11	5,8
Unipol priv.	14900	-50	-0,3	12527	23889	-0,7	1,41	17,8
V Valeo	6050	-80	-1,3	4815	8595	0,8	2,98	7,4
Vetrerie Italiane	4475	75	1,7	2900	5800	-0,8	4,47	8,1
Vianini	3080	-68	-2,2	2655	5890	-3,8	3,25	38,0
Vianini rnc	2580	-5	-0,2	2350	4480	0,6	4,65	31,8
Vianini-Industria	1127	1	0,1	1000	2107	-4,5	7,89	5,4
Vianini-Lavori	2990	10	0,3	2540	5138	1,7	7,12	5,7
Vittoria Assicuraz.	21500	200	0,9	19200	24180	-0,2	0,76	21,6
W Westinghouse	26600	50	0,2	26250	44500	0,4	7,14	17,8
Worthington	1550	10	0,6	1050	1900	3,6	3,87	10,7
Z Zucchi	5000	0	0,0	3680	5100	0,0	3,60	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	5590	20	0,4	3490	5590	9,8	2,15	7,9
Ferruzzi Fin.	3053	-17	-0,6	2834	3070	2,3	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1098	-3	-0,3	1010	1130	-2,8	—	—
Enichem Augusta	1258	6	0,5	1252	1270	-0,2	5,17	8,3
Firs	1720	20	1,2	1651	2517	-7,3	—	—
Firs risp.	848	-2	-0,2	848	1050	-4,5	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2390	30	1,3	2250	3200	5,1	—	—
B.ca Agr. Mant.	97100	200	0,2	90000	108000	1,1	2,27	24,9
B.ca Cr. Pop. Sir.	7400	10	0,1	7200	8980	0,1	5,74	7,2
B.ca Pop. Cremona	8450	30	0,4	6400	10700	6,8	5,92	9,0
B.ca Pop. di Berg.	16790	-50	-0,3	15000	23950	0,2	5,65	13,3
B.ca Pop. di Brescia	6100	0	0,0	6000	8852	0,8	6,71	8,1
B.ca Pop. Luino Va.	8420	0	0,0	8317	12857	-0,9	7,28	8,8
B.ca Prov. Lombarda	2750	-50	-1,8	2630	6215	-3,5	3,32	15,3
Banca Briantea	11310	100	0,9	11210	18317	0,1	6,33	13,8
Banca del Friuli	17400	0	0,0	17000	23352	0,0	3,36	12,5
Banca di Legnano	3799	99	2,7	3150	7303	3,0	4,47	5,2
Banca Ind. Gallarate	15850	0	0,0	15400	26730	1,6	2,26	15,0
Banca P. Lomb. priv.	2740	-20	-0,7	2250	2961	0,4	—	—
Banca Pop. Comm.	15520	20	0,1	12900	16685	3,5	4,63	17,5
Banca Pop. di Crema	30990	240	0,8	22500	32500	3,3	3,55	11,0
Banca Pop. di Lecco	12300	600	5,1	11200	17250	9,8	3,66	12,5
Banca Pop. di Lodi	14499	449	3,2	12300	20761	1,0	6,54	9,7
Banca Pop. di Milano	9000	-200	-2,2	8700	15550	-2,2	5,83	6,1
Banca Pop. di Novara	18200	100	0,6	15200	23500	1,2	5,49	11,9
Banca Pop. Emilia	84100	0	0,0	79500	84100	0,4	3,57	7,6
Banca Pop.di Intra	10200	0	0,0	7750	13010	-2,4	5,96	9,6
Banca Prov. Napoli	5500	40	0,7	4352	5530	2,8	1,35	24,1
Banca Subalpina	4600	100	2,2	1815	4635	0,0	1,21	37,4
Banca Tiburtina	6010	0	0,0	3136	6300	1,2	1,03	37,4
Banco di Perugia	1081	0	0,0	900	1300	0,0	1,93	15,9
Bieffe	5950	10	0,2	2750	7199	0,7	0,84	99,2
Citibank Italia	4020	-10	-0,2	3950	6040	-0,2	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3622	47	1,3	2821	3622	3,8	3,05	15,5
Credito Bergamasco	28000	0	0,0	23500	30050	-5,1	5,16	16,7
Creditwest	7320	0	0,0	5700	12400	3,1	6,97	5,9
Finance	24900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,01	26,9
Finance priv.	12500	0	0,0	10100	31000	5,8	4,00	13,5
Frette	8430	0	0,0	4505	8700	-0,1	2,73	31,4
Italiana Incendio V.	165500	400	0,2	133000	183000	1,2	0,73	25,8
Piccolo Cr. Valtell.	13700	50	0,4	13000	18750	-1,8	6,20	9,2
Terme di Bognanco	555	-55	-9,0	441	1178	5,7	—	—
Zerowatt	2400	0	0,0	1710	2450	0,0	1,67	16,1

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1392,8	1388	1392,70
Marco tedesco	745,2	744	745,23
Franco francese	218,6	218,75	218,65
Fiorino olandese	661,25	659	661,25
Franco belga	35,568	35,20	35,568
Sterlina	2359	2355	2358,25
Lira irlandese	2000,5	1990	2000,50
Corona danese	193,90	193	193,905
Dracma	9,181	8,50	9,181
Ecu	1546,40	—	1546,26
Dollaro canadese	1148,70	1143	1148,30
Yen giapponese	10,412	10,30	10,411
Franco svizzero	877,78	876	877,84
Scellino austriaco	106,042	105,75	106,03
Corona norvegese	201,55	200	201,55
Corona svedese	217,66	216	217,645
Marco finlandese	316,3	313	316,3
Escudo portoghese	9,049	9	9,052
Peseta spagnola	11,269	11,15	11,273
Dollaro australiano	1110	1080	1110
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,35	—
Rand sudafricano	—	557,78	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8676	6,339-3510	1,6975-6985	1,5790-5800
Yen	*1,397	*4,7562-7638	226,07-40	*1,1850-1866
Marco	—	*3,4046-4110	3,1587-1618	*84,85-92
Franco Fr.	*29,345	—	10,7536-7728	*24,89-92
Sterlina	3,164	10,7800-7980	—	2,6824-6857
Franco Sv.	*117,8	*4,0077-0153	2,6803-37	—
Lira	**1,3415	**4,5673-5757	2352,7-2355,9	*0,1138-1139

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18000	18200
Oro Londra (2)	403,50	403,90
Oro Zurigo (2)	404	404,50
Argento (3) (ind.)	286350	293400

Ottobre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	133000	139000
Sterlina oro n.c.	131000	137000
Marengo italiano	107000	113000
Marengo svizzero	108000	114000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,5	-0,22
Binda de M. 85-90 12,00%	109,5	—
Cantoni 86-93 7,00%	81,5	0,12
Centrob. Binda 91 10,00%	107,4	-1,40
Cir 85-92 10,00%	103,7	1,06
Efib P. C. Valtel. 7,00%	95,75	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,5	-0,50
Efib. Saipem 85-90 10,50%	97,5	-0,92
Efib. Ferfin 10,50%	103,1	0,10
Eridania 85-90 10,75%	117,5	1,70
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,5	-1,08
Ferfin 86-93 7,00	81,9	0,12
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,6	—
Gerolimich 81 13,00%	102,3	-0,10
Gim 85-91 9,75%	112	0,89
Kernel 87-93 7,00%	81,6	—
Marelli 87-95 6,00%	100	—
Med. Barletta 87-94 6,00%	78,8	0,13
Med.Buitoni 85-95 8,00%	327	-0,34
Med.Buitoni 85-95 10,00%	140	-1,43
Med. Cir 86-96 7,00%	86	—
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81	-0,62
Med. Italc.85-95 7,00%	146	0,68
Med. Italgas 85-95 6,00%	85	—
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	-0,66
Med. Linificio 93 7,00%	87,9	—
Med. Marzotto 93 7,00%	119,5	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,5	-0,24
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	86	0,81
Med. Siciliane 87-95 5,00%	74,85	0,07
Med. Sip 86-91 8,00%	102,8	0,29
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,5	0,13
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	96	-0,62
Med. Unicem 86-96 7,00%	88,9	0,45
Merloni 87-91 7,00%	87,3	-0,80
Olcese 86-94 7,00%	82	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	134	1,12
Pirelli & C. 85-91 9,75%	109,5	-0,18
Perugina 86-92 9,00%	93,3	0,05
Rinascente 86-93 8,50%	93,95	0,16
Saffa 87-97 6,50%	99,1	-0,30
Selm 86-93 7,00%	86,9	0,12
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	82,8	-0,12
Siossigeno 81-91 13,00%	358	0,84
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,9	-0,20
Snia Bpd 85-93 10,00%	133,5	0,45
So.Pa.F. 86-92 7,00%	90,8	—
Zucchi 86-93 9,00%	91,75	—
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	93,55	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	108,5	-0,46
Iri Stet 73-88 7,00%	200,9	0,95
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	204	—
Med. Sip 73-88 7,00%	140	0,36

MERCATO DEL DENARO

Valuta 11.10.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10-12	12-13
Vista	10,250	10,750
7 Giorni	10,625	12,125
15 Giorni	10,625	12,125
1 Mese	11,000	11,500
2 Mesi	11,125	11,625

Lira interbancaria: 1 mese (10,625-11,375); 2 mesi (11,000-11,500); 3 mesi (11,125-11,625).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 184,67 (+0,13%); Azionari 217,00 (+0,13%); Bilanciati 186,62 (+0,19%); Obbligazionari 155,13 (+0,07%).

Adriatic Bond	10169	0,04
Adriatic Global	10194	0,12
Ala	11964	0,07
America	11702	0,15
Arca 27	9597	—
Arca BB	19449	0,09
Arca RR	11754	0,05
Aureo	15928	0,24
Aureo Previdenza	11095	0,31
Aureo Rendita	10705	0,07
Azzurro	16571	0,16
BN Multifondo	11064	0,32
BN Rendifondo	11076	0,05
Capitalcredit	10329	0,27
Capitalfit	12505	0,18
Capitalgest	14469	0,23
Cash Manag. Fund	12785	—
Cashbond	10477	0,09
Centrale Capital	10828	0,08
Centrale Global	10250	0,01
Centrale Reddito	11169	0,04
Cisalpino Bil.	10429	0,22
Cisalpino Redd.	10258	-0,01
Comm. Turismo	9691	0,18
Corona Ferrea	11077	0,41
Eptabond	11627	0,01
Eptacapital	10473	0,31
Euro Andromeda	15871	0,23
Euro Antares	13155	0,08
Euro Vega	10813	0,05
Euromob Cap Fund	10481	0,37
Euromob. Reddito	10784	0,03
Fiorino	23256	0,21
Fondattivo	11308	0,32
Fondersel	25270	0,19
Fondicri 1ª	11303	0,05
Fondicri 2ª	10271	-0,02
Fondimpiego	11422	0,03
Fondinvest 1ª	12187	0,07
Fondinvest 2ª	14244	0,32
Fondo Centrale	14423	0,12
Fondo Ina	2061	-0,05
Nordmix	10260	0,15
Fondo Professionale	28259	0,22
Futuro Famiglia	10477	0,19
Genercomit	16964	0,34
Genercomit rend.	10523	0,05
Geporeinvest	10302	0,15
Geporend	10293	0,06
Gestielle B	10158	0,53
Gestielle M	10647	0,06
Gestiras	17991	0,08
Giallo	10385	0,26
Imi 2000	11683	0,03
Imicapital	24094	0,03
Imindustria	9595	0,21
Imirend	14259	-0,25
Interbancaria az.	17251	0,21
Interbancaria obbl.	14387	0,19
Interbancaria rend.	14822	0,05
Intermobiliare	10811	0,08
Investire Az.	10791	0,21
Investire Bil.	10570	0,27
Lagest az.	11249	0,20
Lagest obbl.	10640	0,07
Libra	16815	0,21
Money-Time	10369	0,07
Multiras	17043	0,10
Nagracapital	14580	0,15
Nagrarend	12502	0,03
Nordcapital	10021	0,07
Nordfondo	12122	0,03
Phenixfund	10032	0,16
Primecapital	23885	0,32
Primecash	12467	0,06
Primeclub az.	9655	0,19
Primeclub obbl.	10858	0,06
Primerend	18144	0,25
Promofondo Uno	10287	0,10
Redditosette	15170	0,11
Rendicredit	11098	0,07
Rendifit	11582	-0,01
Rendiras	10225	0,01
Risp. Italia Az.	10257	0,18
Risp.Italia bilanc.	16384	0,16
Risp.Italia redd.	13932	0,07
Rologest	10938	-0,01
Rolomix	10245	0,17
Salquota	10851	0,03
Salvadanaio	10448	0,35
Sforzesco	11406	0,04
Sogesfit	10364	0,12
Spiga d'Oro	10093	0,02
Venture-Time	11151	-0,05
Verde	11420	0,04
Visconteo	15162	—
Euro Aldebaran	10049	-0,05
Agrifutura	10000	—
S Paolo Hambros IF	10000	—
S Paolo Hambros IMF	10000	—
Sogesfit Blue Chips	10000	—
Fideuram	10000	—
Chase Man. America	10000	—
Chase Man. Internaz	10000	—
Prime Bond	10000	—
Prime Monetario	10000	—
Imibond	10000	—
Capital Italia $	29,84	—
Fonditalia $	66,47	0,17
Interfund $	33,95	0,18
Int. Securities $	24,34	0,21
Italfortune $	36,95	-0,03
Italunion $	20,86	—
Mediolanum $	32,96	3,67
Rominvest $	30,55	0,20
Rasfund (lire)	36032	—
Tre R (lire)	37465	2,67

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,65	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,25	-0,05
BTP mar. 89 12,50%	101,15	0,05
BTP apr. 89 12,00%	101,15	—
BTP mag. 89 10,50%	100,55	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,8	-0,05
BTP gen. 90 9,25%	98,4	0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,15	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	98,1	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	103,15	—
BTP mar. 90 9,15%	97,95	—
BTP apr. 90 12,00%	102,4	-0,10
BTP apr. 90 9,15%	98,5	0,15
BTP mag. 90 10,50%	100,2	—
BTP mag. 90 9,15%	97,1	—
BTP giu. 90 10,00%	99,9	0,25
BTP giu. 90 9,15%	96,9	-0,21
BTP lug. 90 10,50%	98,6	-0,20
BTP lug. 90 9,50%	98,75	0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,4	-0,25
BTP set. 90 9,25%	98,8	-0,10
BTP ott. 90 9,25%	96,6	—
BTP nov. 90 9,25%	96,4	—
BTP dic. 90 9,25%	96,3	-0,16
BTP mar. 91 12,50%	104,9	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,35	0,42
BTP feb. 92 9,25%	94,35	-0,16
BTP mar. 92 9,15%	94,45	—
BTP apr. 92 9,15%	96,4	0,41
BTP mag. 92 9,15%	95,5	0,52
BTP giu. 92 9,15%	96	-0,26
BTP lug. 92 10,50%	99,2	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	n.p.	val.
CCT 15 lug. 90	99,4	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,5	-0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,4	—
CCT 18 ott. 90	99,45	-0,10
CCT nov. 83-90	101,5	-0,10
CCT 18 nov. 90	99,55	-0,05
CCT dic. 90	101,45	—
CCT 18 dic. 90	100	0,20
CCT gen. 91	101,4	—
CCT 17 gen. 91	99,45	-0,05
CCT feb. 91	101,35	—
CCT 18 feb. 91	99,4	0,05
CCT mar. 91	100,35	-0,05
CCT 18 mar. 91	99,55	—
CCT apr. 91	100,4	-0,05
CCT mag. 91	100,45	0,10
CCT giu. 91	100,35	0,05
CCT lug. 91	99,85	0,05
CCT ago. 91	99,85	—
CCT set. 91	99,9	-0,05
CCT ott. 91	100	-0,05
CCT nov. 91	100,05	0,15
CCT dic. 91	99,65	—
CCT gen. 92	100,1	0,05
CCT feb. 92	99,25	—
CCT 18 apr. 92 CV	97,75	-0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,75	0,10
CCT 18 giu. 93 CV	95,6	—
CCT 17 lug. 93 CV	95,9	-0,10
CCT 19 ago. 93 CV	95,9	0,05
CCT feb. 95	98,2	-0,15
CCT mar. 95	94,25	0,05
CCT apr. 95	93,9	-0,11
CCT mag. 95	93,7	0,05
CCT giu. 95	93,8	-0,05
CCT lug. 95	95,55	—
CCT ago. 95	95,2	—
CCT set. 95	95,35	—
CCT ott. 95	95,8	—
CCT nov. 95	95,85	-0,05
CCT dic. 95	96,15	0,16
CCT gen. 96	96,2	—
CCT gen. 96 CV	97,8	—
CCT feb. 96	96,55	-0,05
CCT mar. 96	95,05	—
CCT apr. 96	94,4	-0,11
CCT lug. 96	94,55	0,16
CCT ago. 96	94,75	—
CCT set. 96	94,95	—
CCT ott. 96	95	—
CCT nov. 96	95,5	0,10
CCT dic. 96	96,25	0,05
CCT gen. 97	96	0,05
CCT feb. 97	95,6	—
CCT 18 feb. 97	95,65	0,05
CCT mar. 97	95,6	0,05
CCT apr. 97	94,4	0,05
CCT mag. 97	94,3	0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	104,9	—
CCT ECU 82-89 14,00%	102	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	106,15	-0,14
CCT ECU 84-91 11,25%	106,9	-0,09
CCT ECU 84-92 10,50%	107,9	—
CCT ECU 85-93 9,60%	104,1	-0,24
CCT ECU 85-93 9,75%	105,2	0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	103,3	0,05
CCT ECU 85-93 8,75%	101,45	-0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	101,45	-0,15
CCT ECU 86-94 6,90%	94,35	-0,05
CTR 83-93 2,50%	88,15	-0,17
CTS 20 mag. 91	86,4	—
CTS 18 mar. 94	72,35	—
CTS 21 apr. 94	71,7	0,28
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,35	—
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,5	-0,34
Az. Aut. FS 84-92	103,95	-0,34
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,9	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,75	—
Città Ge 76-91 10,00%	101	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,3	-0,20
Città Mi 73-93 7,00%	96,4	0,10
Città Na 75-95 10,00%	98	—
Enel 72-92 7,00%	92,7	0,11
Enel 73-93 7,00%	92,9	-0,91
Enel 82-89 ind. 1ª	100,6	-0,89
Enel 82-89 ind. 2ª	101,75	-0,74
Enel 82-89 ind. 3ª	103,9	-0,67
Enel 82-89 ind. 4ª	105,55	-0,14
Enel 83-90 ind. 1ª	105,05	—
Enel 83-90 ind. 2ª	103,8	-0,43
Enel 83-90 ind. 3ª	103,5	0,24
Enel 84-92 ind. 1ª	106,1	-0,85
Enel 84-93 ind. 2ª	104,8	-0,14
Enel 84-93 ind. 3ª	107,1	-0,28
Enel 84-93 ind. 4ª	106,8	—
Enel 85-95 ind.	102,4	—
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,2	0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,5	-0,20
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,55	-0,05
Enel 86-93 ind. 3ª	116,5	0,17
Enel 86-2001 ind.	102,2	-0,10
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,15	-0,28
Enel 87-94 ind. 2ª	101,6	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	123	-1,63
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,2	0,05
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	n.p.	—
Iri Stet 84-89 5,75%	159	—
Iri Stet 84-91 5,75%	159,4	-0,06
Iri Stet 85-90 9,00%	121,5	0,82
Iri Stet 85-90 10,00%	164	-0,30
Stet-Sip 83-88 6,50%	120,35	0,29

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-12-88	80	98,15	0,02%
30-03-89	170	95,763	0,03%
29-09-89	353	91,101	0,03%

(Rendimenti indicativi)

ACCIAIO / FERRIERA

I giorni lunghi dell'Ait

I liquidatori avranno un mese e mezzo per decidere

I sindacati: troppo il tempo necessario a decidere la sorte di uno stabilimento vicino al collasso. Chiesto alla Regione di affrettare i tempi.

TRIESTE — Affare Ait: sono scaduti ieri a mezzanotte i termini per la consegna delle buste in relazione all'«invito a offrire» deciso dalla Finsider per garantire una «trasparente» privatizzazione della Ferriera di Servola. Adesso i liquidatori avranno 45 giorni di tempo per vagliare le proposte che sono state presentate entro il limite massimo di ieri notte.

Ma 45 giorni, secondo i sindacati, che hanno fretta di veder risolta la questione, sono troppi: ieri mattina presso lo stabilimento Ait si è svolta dalle 7.30 alle 9 un'assemblea, nel corso della quale sindacalisti e maestranze hanno fatto un po' il punto della situazione sulla tribolata vicenda della Ferriera, decidendo tra l'altro l'adesione allo sciopero nazionale dei siderurgici, che ieri ha interessato due ore alla fine di ogni turno.

All'assemblea di sindacalisti e lavoratori ha fatto seguito, sempre nella mattinata di ieri, un incontro che ha visto impegnati le segreterie regionali Cgil-Cisl-Uil, le segreterie territoriali Fiom-Fim-Uilm, il consiglio di fabbrica dell'Ait da una parte e l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro dall'altra. Per la Fim-Cisl era presente Pompeo Tria.

A Saro i rappresentanti dei lavoratori hanno sollecitato l'interessamento della Regione in questo difficile momento per la ex Terni, un momento che potrebbe mettere seriamente a repentaglio l'occupazione delle maestranze, la presenza sul mercato dell'azienda, la partecipazione pubblica in una nuova eventuale compagine sociale.

I sindacati hanno chiesto quindi a Saro di intervenire concretamente per ottenere un «tavolo di trattativa» tra la Regione stessa, il ministero delle Partecipazioni statali, il comitato dei liquidatori dell'Ait, tale da fare finalmente chiarezza sui programmi futuri dello stabilimento.

L'assessore all'industria ha affermato che nel corso della prossima settimana, in occasione della fatidica apertura delle buste, l'amministrazione regionale richiederà ufficialmente un incontro tra Regione, comitato dei liquidatori e organizzazioni sindacali. Saro ha inoltre rilevato la preoccupazione della Regione per gli impegni finanziari che dovranno essere assunti e la conseguente necessità che lo Stato non manchi di fare la sua parte.

Riguardo all'incontro con l'assessore, ha preso posizione Carlo Fabricci, segretario responsabile della Ccdl-Uilm triestina. Fabricci, dopo aver considerato «interlocutorio» l'esito del colloquio con l'assessore all'industria, ha sottolineato l'importanza di una energica presa di posizione politica da parte della Regione, tale da convincere Iri e Finsider a riaffermare il ruolo trainante delle Ppss a Trieste, con particolare riferimento al necessario proseguimento — anche con scelte diverse — dell'attività della Ferriera.

«La nostra città — ha concluso il sindacalista della Uil — non può essere privata di un pilastro determinante della sua economia».

ACCIAIO / LE OFFERTE

Martedì luce sui nomi

Spuntano pure industriali stranieri

ROMA — L'appuntamento è fissato per le 18 di martedì: il comitato di liquidazione della Finsider, alla presenza di un notaio, procederà all'apertura delle buste contenenti le offerte giunte entro la mezzanotte di ieri per l'acquisto di cinque stabilimenti siderurgici e della società Sisma. Questi i nomi in lizza: Lucchini per San Giovanni Valdarno (laminati mercantili), Redaelli per Scafati e Torre Annunziata (derivati vergella e filo per saldatura), Fracasso e Belgrami-Banzato per Maghera (laminati percantili), Regis per Sisma Villadossola (acciai lunghi e bulloneria) e San Giovanni Valdarno, Pittini e alcuni bresciani per Trieste (ghisa), Leali ed altri bresciani per la Sisma.

Le indiscrezioni indicano anche l'assenza di Emilio Riva tra i siderurgici privati interessati a rilevare le acciaierie di stato (prodotti lunghi) di cui la Cee, in caso di mancata cessione, imporrà la chiusura entro un termine tassativo (si dice la metà del 1989). I Falck, sempre secondo indiscrezioni, avrebbero già posto una propria candidatura per Cogne.

Riserbo totale dei commissari liquidatori della Finsider, guidati da Pellegrino Capaldo. Il prevalente interesse dei siderurgici privati sui due impianti Sisma e, soprattutto, su quello di San Giovanni, avvalora l'opinione che si tratti degli stabilimenti migliori. In corsa, secondo anticipazioni dei giorni scorsi, sarebbero anche imprenditori stranieri. Un'ipotesi che non allarma il sindacato, attento piuttosto ai progetti industriali, alla salvaguardia dell'occupazione, all'affidabilità finanziaria e a integrazioni che non destabilizzino il mercato.

NUOVO UFFICIO A SYDNEY

Lloyd d'Australia

Sale il traffico portacontainer con gli antipodi

SYDNEY — Il presidente del Lloyd Triestino, Tommaso Ricci, in visita ufficiale in Australia, ha inaugurato ieri a Sydney il nuovo ufficio regionale per l'Australia e la Nuova Zelanda, di cui è stato nominato direttore Ruggero Rotondo. Nei prossimi giorni Ricci avrà incontri in varie città australiane con compagnie ed enti italiani e con rappresentanti locali delle grandi industrie italiane.

Il presidente del Lloyd Triestino (che fa parte del gruppo Finmare dell'Iri) ha sottolineato il ruolo di primo piano che i collegamenti con Australia e Nuova Zelanda giocano nei piani futuri dell'azienda: «Il simbolo della fiducia che abbiamo nella crescita dei commerci con questa regione è la nostra nave ammiraglia ad alta tecnologia, la "Nuova Lloydiana", concepita per il servizio container tra Europa e Australia-Nuova Zelanda nel quadro del rinnovamento della nostra flotta», ha detto.

Il legame del Lloyd con l'Australia — che risale al 1880, quando la "Polluce" compì il primo viaggio in occasione dell'Esposizione universale di Melbourne e che negli anni '50 e '60 ha portato in Australia decine di migliaia di emigranti — si rilancia così alla grande entro il consorzio Anzecs (Australia-New Zeland-Europe Container Service) nell'intenso traffico commerciale con l'Europa.

La "Nuova Lloydiana" sarà varata a fine ottobre dalla Fincantieri, a Monfalcone, per entrare in servizio nel marzo 1989. La nuova unità, della capacità di 2500 Teu (un Teu dà spazio a un container da 20 piedi, ndr) è la più grande nave da carico costruita per il Lloyd triestino e dà al commercio il 50 per cento di spazio più della «Lloydiana» che sostituisce. Un quinto del costo totale di 100 miliardi di lire è andato al supertecnologico sistema di refrigerazione, che offre 600 cellule refrigerate da 20 piedi, regolabili a temperature fra i più 12 e i meno 25 gradi centigradi.

Il presidente del Lloyd Triestino ha dichiarato che i piani di sviluppo e di investimento nei mercati australiano e neozelandese tengono d'occhio le opportunità aperte da decisioni di politica dei due grandi governi: «L'Australia cresce in termini di produzione ed esportazione di materie prime e prodotti agricoli, mentre i mercati che si irradiano dal Mediterraneo — e da Trieste in particolare — continuano a svilupparsi in termini di prodotti manufatturati ricavati da queste commodities per il consumo mondiale.

«I servizi che offriamo a questa regione del mondo saranno sempre più richiesti, con l'unificazione del mercato europeo nel 1992, il progredire della perestroika in Urss e lo sviluppo dei mercati dell'Africa settentrionale e occidentale», ha concluso Ricci.

PIRELLI VENDE

Solari alla Fornara

Dall'orologeria ai cavi ottici

MILANO — La Fornara ha acquistato dal gruppo Pirelli l'intero pacchetto azionario della Solari Udine, produttrice di orologeria industriale, teleindicatori e apparecchiature di raccolta dati.

«Per la Fornara — viene detto in un comunicato congiunto diramato ieri — l'acquisizione rientra nel programma di potenziamento del polo tecnologico del proprio gruppo e rappresenta un'operazione di particolare rilievo, sia per l'importanza della società acquisita e il prestigio del suo marchio che per le caratteristiche di complementarietà, in termini industriali, con le altre realtà presenti nel comparto tecnologico del gruppo stesso».

La Solari — detentrice di rilevanti quote di mercato — assumerà un ruolo particolare per le future operazioni e per i programmi di sviluppo del network tecnologico della Fornara.

«Per la Pirelli — conclude la nota — la cessione tiene conto dei programmi del gruppo miranti a consolidare le proprie attività nel settore, concentrando risorse nello sviluppo dei sistemi optoelettronici completi, comprendenti i cavi ottici, le apparecchiature, gli accessori e la installazione e la manutenzione degli stessi».

La Solari Udine Spa (46 miliardi di fatturato, 400 dipendenti) è stata fondata nel 1946 da uno degli eredi dell'omonima famiglia. Non va confusa con la Solari F.lli di Pesariis, che deriva comunque dalla stessa dinastia, la cui produzione si sovrappone in piccola parte con quella dello stabilimento udinese. Entrata nel '64 nell'orbita della Pirelli, ha conquistato una posizione leader a livello internazionale nel settore dei sistemi per l'informazione al pubblico in aeroporti e stazioni.

CONGESTIONI E ATTESE IN RADA

Scoppia di lavoro il porto di Monfalcone

Il consorzio del West Africa propone sovraccosti del 20 per cento - Immediate reazioni

Confindustria ha protestato contro l'idea dei marsigliesi

MONFALCONE — Ultimatum dal mare al porto di Monfalcone, che scoppia di lavoro al punto da creare problemi di congestione per le navi in arrivo e in partenza. A lanciarlo è stata la «conference» del Mewac, con sede a Marsiglia. Il consorzio internazionale raggruppa le compagnie di navigazione che effettuano trasporti da e per il West Africa soprattutto di legname esotico.

Il Mewac ha chiesto a tutti i suoi membri un sovracosto del venti per cento per le navi che toccano il porto di Monfalcone. Questo provvedimento vuole essere applicato dalla conferenza francese a causa di un presunto congestionamento del porto di Monfalcone.

«Gli armamenti della Mediterranean Europe West Africa Conference informano i signori caricatori — questo il testo del telex inviato dal consorzio marsigliese — che a partire dal primo ottobre '88 sarà messo in applicazione un sovraccosto del 20 per cento, in ragione dei crescenti tempi d'attesa. Il sovraccosto sarà applicato a tutte le merci con destinazione o provenienza in quel porto».

«Uno sporadico episodio di congestionamento — osservano a Monfalcone — si è effettivamente verificata nel porto di Monfalcone a causa del coincidente arrivo di diverse navi, ai lavori in corso nel porto ma soprattutto all'intenso traffico che vedrà anche per il 1988 il porto di Monfalcone toccare un nuovo record nello sbarco di legname esotico.

«La pretesa della Mewac — continua il porto — rischia di penalizzare fortemente la crescita nella specializzazione del porto di Monfalcone proprio nel momento in cui vengono allestite nuove infrastrutture e di riflesso le industrie regionali si vedono caricate di un onere aggiuntivo che andrebbe a incidere sui costi di produzione e quindi sulla loro competitività».

Contro le pretese della Mewac è intervenuta anche la Confindustria attraverso il Consiglio nazionale dei Caricatori marittimi che ha richiesto la sospensione del provvedimento. L'Aspm è intervenuta presso la Mewac per chiarire la reale condizione a capacità del porto di Monfalcone.

Il presidente del porto Enzo Bevilacqua, è intervenuto in maniera pressante presso il ministro della Marina mercantile, il presidente della Regione e l'assessore regionale ai trasporti affinché si diano carico di intervenire presso le sedi più opportune al fine di scongiurare un grave e ingiustificato danno per il porto di Monfalcone.

La Mewac ha così spostato il termine di applicazione del surcharge dal 1 al 10 ottobre. «Episodi di sovrafollamento del porto di Monfalcone — osservano al porto — non devono essere presi a pretesto per penalizzazioni economiche ma devono rappresentare viceversa uno stimolo per investimenti in quei settori dove è dimostrato l'elevato rapporto costi-benefici come sta accadendo per il porto di Monfalcone.

In questo senso, l'intervento della Aspm presso le autorità regionali e il ministro della marina mercantile sollecita «l'approvazione di finanziamenti nell'ambito del piano triennale di sviluppo della regione e della legge finanziaria dello stato in approvazione che permettano di rispondere positivamente alla crescente domanda di traffici specializzati sul porto di Monfalcone da parte dell'industria nazionale ed estera».

Interventi analoghi sono stati attuati anche da parte delle associazioni degli industriali del Friuli-Venezia Giulia visto che il maggior costo dei traffici si ripercuoterebbe negativamente sulla competitività delle industrie regionali tradizionalmente utilizzatrici del porto di Monfalcone. Il presidente dell'Aspm ha commentato amaramente che «in un contesto di una portualità italiana in crisi appare assurdo e desolante che i porti che ottengono risultati positivi con le sole regole dell'economia di mercato senza passività e sovvenzioni vengano penalizzati in questo modo».

TRIESTE

Tecnologia delle navi

TRIESTE — Il convegno biennale di «Nav '88», che si terrà a Trieste dal 12 al 14 ottobre, è stato abbinato al «Wemt» (West european conference on marine technology), assumendo così carattere internazionale.

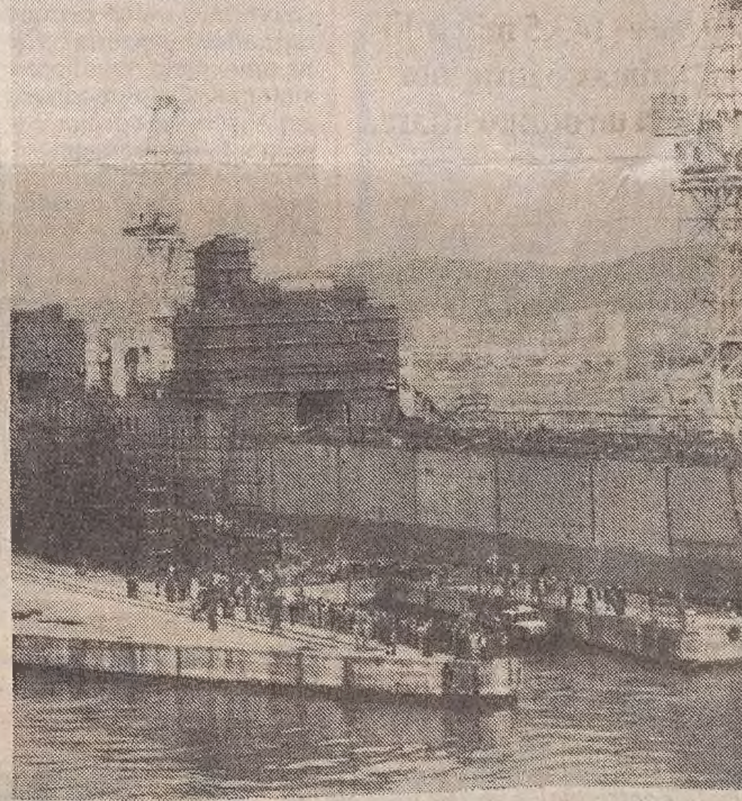
Esso rappresenta l'appuntamento fondamentale per gli operatori e i ricercatori impegnati nel campo dell'ingegneria navale e marina, offrendo così un'occasione di confronto tecnico-scientifico e di revisione critica dei risultati della ricerca.

Questa edizione del convegno quindi assume particolare rilevanza sia perché si svolge a Trieste, una delle capitali della ingegneria e della costruzione navale italiana, sia perché per la prima volta avrà uno spiccato riferimento internazionale.

E ALLA FINCANTIERI...

C'è paura di forti squilibri sociali

Gli artigiani paventano il proliferare di lavoro nero



MONFALCONE — Aria pesante, di attesa e di rassegnazione ai cantieri navali di Monfalcone. Dopo l'annuncio dei giorni scorsi dell'accordo tra sindacati e direzione riguardo alla possibilità di prepensionare circa 900 addetti sui 2700 dell'intero stabilimento, la sensazione è di un generale scoramento, o meglio quella di essere entrati in una fase particolare dello stabilimento della Fincantieri.

Il provvedimento, che è stato accolto unanimemente in maniera favorevole, potrebbe però portare a notevoli sconvolgimenti sociali, in quanto l'immissione di 900 addetti in età di lavoro nel Monfalconese sconvolgerebbe i già precari equilibri occupazionali.

«E' una medicina necessaria», ha affermato in proposito Luigino Francovig, sindacalista all'interno del consiglio dei delegati della Fincantieri. «Il nostro ragionamento ha una logica in termini di politica industriale. Il sindacato si è accorto che non si può più andare avanti con la cassa integrazione.

Le maestranze e gli operai concordano con il sindacato e la direzione sull'opportunità del provvedimento, che riversando nell'hinterland questo esubero potrebbe però provocare non pochi problemi dal punto di vista sociale.

Il reinserimento nella vita di tutti i giorni di lavoratori di età variabile fra i 48 e i 55 anni in pensione anticipata è uno dei problemi che i sindacati e la direzione Fincantieri dovranno al più presto affrontare.

Preoccupazione in questo senso è stata espressa da Alcide Bidut, presidente degli artigiani di Monfalcone. «E' un problema grosso», ha affermato. «Novecento persone che vengono fuori a cinquant'anni... Nessuno di loro starà con le mani in mano. Sarà un danno non indifferente per la nostra categoria. Già adesso abbiamo tanto lavoro nero con i cassintegrati».

Rimedi? «E' una realtà — ha risposto Rodolfo Moratto, segretario della stessa associazione — che non si può modificare. Dobbiamo tener conto di questa mano d'opera e strutturarla in qualche modo, in quanto questa potrebbe anche essere una buona occasione di rilancio dell'intera categoria».

Preoccupazione verrà espressa da Gianfranco Demarchi, nuovo sindaco di Monfalcone, che parlerà anche di questo argomento nel suo discorso programmatico previsto per giovedì della prossima settimana. «Questo dei novecento prepensionati — ha affermato — sarà un problema grosso. Cercherò di contribuire alla sua soluzione con il massimo impegno. Lo farò cercando un incontro, nell'interesse comune, tra le forze politiche e quelle economiche».

[Corrado Barbacini]

MEETING AD ALGERI

Linee marittime migliori fra i Paesi mediterranei

Vertice fra banche e società armatrici di Algeria, Francia, Italia, Marocco, Spagna e Tunisia. Riprende la linea Trieste-Patrasso.

Michele Zanetti

TRIESTE — Confronto in vista fra Francia, Italia e i porti africani del Mediterraneo occidentale ad Algeri. Dal 18 al 29 ottobre, il «Magreb Port Symposium» affronterà il tema cruciale della semplificazione delle procedure dei crediti documentari e in particolare le regole Credifax Ichca (la organizzazione internazionale che si occupa di Cargo handling). Alla riunione parteciperanno i rappresentanti delle associazioni bancarie e armatoriali di Algeria, Francia, Italia, Marocco, Spagna e Tunisia. E' prevista anche la partecipazione dell'Assoporti, molto probabilmente con il suo presidente, Michele Zanetti, presidente dell'Ente porto Trieste.

E' prevista anche la riunione dei porti del Mediterraneo occidentale per discutere sul progetto Ridi, che prevede lo scambio di notizie fra i porti di Algeria, Francia, Italia, Malta, Marocco, Spagna e Tunisia. Sperimentazioni operative sulla trasmissione di queste notizie sono già in atto da tempo, ma non si parlerà solo di questo, bensì anche della evoluzione sulle tecniche portuali, in relazione a quella delle navi di più avanzata tecnologia.

Il porto come struttura rivolta alle merci in transito e all'export è un tema conseguente e la politica dei porti del Magreb in particolare va in questa direzione. Si attendono dal confronto importanti riscontri sulle tematiche relative ai bulk cargos e alle navi «roll on-roll of» che richiedono da un lato un sempre più attento adeguamento per lo stoccaggio di cereali, fosfati, ferro, minerali in genere, e dall'altro attracchi e operazioni di scarico e carico veloci.

Lo sviluppo del settore dei container, in ripresa dopo le crisi degli anni passati, porterà ad affrontare tutti i temi connessi all'inoltro delle merci che si servono dei container: movimentazione, officine di assistenza ecc. Certo si tratta di temi usuali, ma che rivestono particolare interesse perché focalizzati sul Mediterraneo occidentale e strettamente connessi ai processi in atto di computerizzazione e all'inoltro non solo della documentazione relativa al carico, ma anche alla semplificazione, come detto in apertura, delle procedure dei crediti.

Da tempo i porti del Magreb spingono in questa direzione, assecondati dai corrispettivi organi portuali francesi. Ecco perché l'appuntamento non si può definire liturgico, ma un interessante riscontro anche per il porto di Trieste e quelli di Alpe-Adria.

Riprende intanto dopo un'interruzione di due mesi il servizio di collegamento sulla linea Trieste-Patrasso del traghetto di bandiera bulgara «Trapezitza». In questo periodo la nave è stata sottoposta a lavori di manutenzione e revisione. A partire da lunedì l'unità toccherà Trieste ogni quattro giorni, con la sosta limitata al tempo necessario per scaricare e caricare. Come i traghetti greci che coprono la stessa linea, la «Trapezitza» trasporta autotreni carichi con merci in esportazione da Grecia, Turchia e altri Paesi del Medio Oriente e in importazione dal Centro Europa.

Dall'inizio dell'anno e fino ai primi di agosto, il traghetto bulgaro ha sbarcato o imbarcato a Trieste oltre 6.000 camion con circa 80 mila tonnellate di merce. La situazione dei collegamenti ferry per la Grecia, a partire dalla prossima settimana sarà quindi la seguente: Hellenic Cypriot Mediterranean Lines, con due navi in esercizio, «Europa ed Europa II», con una partenza ogni due giorni; Somat, con una nave «Trapezitza» con una partenza ogni quattro giorni.

[p. m.]

CRUP

Comelli va da Biasutti

TRIESTE — Il presidente del governo regionale Adriano Biasutti ha ricevuto in visita di cortesia il nuovo presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone Antonio Comelli, suo predecessore al vertice della giunta.

A Comelli, che ha messo in risalto i futuri impegni dell'Istituto bancario anche in vista della scadenza rappresentata dal 1992, il presidente Biasutti ha ricordato la particolare attenzione che l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia attribuisce al sistema creditizio regionale.

GORIZIA

48 miliardi di mutui

GORIZIA — La sezione del credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia, nei primi nove mesi del 1988, ha concesso 498 mutui per un totale di 48 miliardi di lire. Lo ha rilevato, nel corso della seduta del consiglio di amministrazione dell'istituto, il presidente Antonio Tripani che ha svolto un'ampia panoramica sull'attività della banca nell'ultimo periodo.

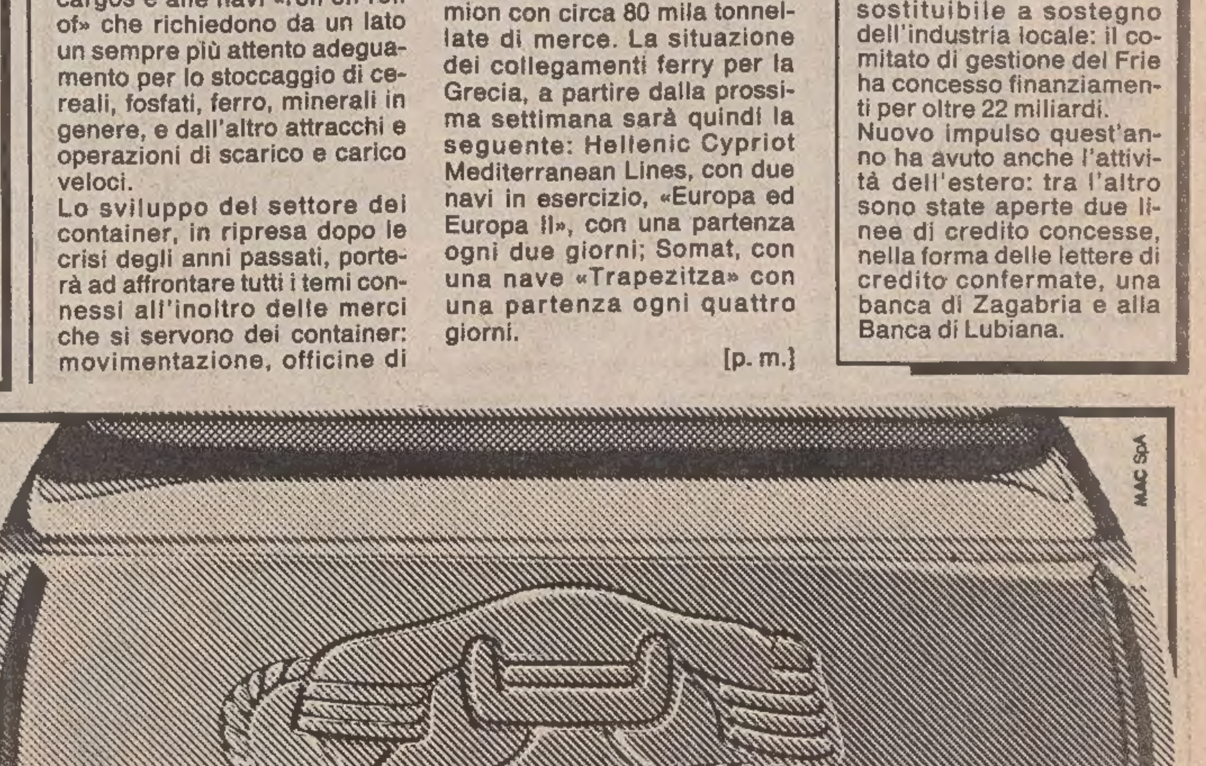
«Più che positivo — ha rilevato Tripani — anche l'andamento del comparto del fondo di rotazione investimenti economici che si conferma strumento insostituibile a sostegno dell'industria locale: il comitato di gestione del Frie ha concesso finanziamenti per oltre 22 miliardi.

Nuovo impulso quest'anno ha avuto anche l'attività dell'estero: tra l'altro sono state aperte due linee di credito concesse, nella forma delle lettere di credito confermate, una banca di Zagabria e alla Banca di Lubiana.

1678-61061:
UN NUMERO E UN GETTONE CONTRO L'AIDS.

L'Aids è fatto anche di dubbi, paure, domande; e di disinformazione e falsi allarmismi. Se avete un problema, o per qualunque motivo volete saperne di più, chiamate il numero verde AIDS 1678-61061. Siamo a vostra disposizione dal lunedì al venerdì, dalle h. 13 alle h. 17. E da qualunque località d'Italia la telefonata vi costerà solo uno scatto.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
Ministero della Sanità



AIDS: SE LO CONOSCI LO EVITI, SE LO CONOSCI NON TI UCCIDE.

BARCOLANA / UNA FRENETICA VIGILIA

E' in arrivo la giusta bava

La perturbazione di questi giorni fa ben sperare per la grande regata

BARCOLANA / PARLA CINO RICCI

«E' una passerella d'eccezione»

Stagione indovinata - Occasione di rara sportività

Lo skipper Carlo Ricci si intrattiene con il presidente della Società velica Barcola-Grignano.

Servizio di
Italo Soncini

La calamita della «Barcolana» continua ad attrarre con quella forza che le è ormai consueta. Le barche arrivano a... stormi. Dagli «scriccioli» di pochi metri alle «aquile» dei maxi, oltre i venti metri, con venticinque e più componenti l'equipaggio.

E' il volo delle vele migratorie di ogni inizio d'autunno verso il Faro della Vittoria, da dove domattina alle 9.30 tutti, piccoli, medi e grandi, lungo quella fantastica, quasi incredibile linea di partenza, scatteranno per raggiungere e virare le due boe, quella di punta Sottile e quella di Sistiana per poi guadagnare, sorridenti e soddisfatti, il traguardo al largo di Barcola. Primi, secondi, duecentesimi o ultimi arrivati, non avrà importanza: basterà poter pronunciare il vecchio, ma mai disprezzato luogo comune «c'ero anch'io».

Ieri sera, con la sede sociale invasa di velisti d'ogni taglia e foggia, sotto i pennoni con mezza dozzina di vessilli nazionali, con parecchie lingue d'uso, lo staff organizzativo, con il presidente De Mattia e il suo vice Suggi, sempre in plancia, il computer dava, intorno alle 21, 610 iscrizioni perfezionate e oltre 100 ricevute telefonicamente da «forestieri» che debbono completarle entro l'odierna giornata. Quindi virtualmente il record massimo dello scorso anno (673) è già abbondantemente superato. Undici le categorie dei concorrenti, più numerose quelle di mezza stazza. Quelle che destano maggior curiosità, naturalmente, saranno le maxi e le zero, la maggioranza delle quali giungono da fuori Trieste. Bisogna quindi aspettare il suggello definitivo della loro presenza.

Sicuro è Moro di Venezia dei Ferruzzi-Gardini, che si suppone sarà timonato dal muggesano Roici. Grande attesa anche per Rimini-Rimini, yacht favoloso teleannunciato che dovrebbe avere al timone Bortolotti, già nel clan di Coppa America. Troppe altre notizie «ufficiose» che soltanto stasera avranno conferma o smentita.

C'è qui Cino Ricci, corteggiatissimo dagli addetti ai «max-media», che gli balzano addosso con microfoni o taccuini di appunti. Dopo le mille illusioni di Azzurra in Coppa America a Newport e le mille e una delusioni dello stesso circo nautico a Perth, tornato alla Barcolana col suo «verdone», barca di taglio personalissimo, fuori dalle ortodossie lor, con la quale lo scorso anno giunse terzo al traguardo dietro a Moro di Venezia e a Principessa dagli occhi blu. Viene dalle isole Incoronate dove ha iniziato un corso per superskipper, dal quale ha portato qui alcuni allievi che domani forse impiegherà su Mck, oltre ai suoi fedelissimi, fino a un massimo di diciotto persone, dipenderà dal vento.

— Ricci, cos'è per lei la Barcolana?

«Una manifestazione più che sportiva folcloristica, senza considerare questo aggettivo in senso spregiativo, perché non vi manca il lato agonistico e la volontà di partecipare da parte delle migliori barche».

— Che ne pensa della stagione in cui si svolge?

«Indovinatissima. Tutti hanno concluso i propri impegni e allegramente "piovono a Trieste". Solitamente c'è il vento, c'è tanta atmosfera cordiale, c'è il gusto di veleggiare in un modo diverso».

— Cosa dice dei nomi degli skipper che vi partecipano?

«Sono attratti da una facile notorietà, una passerella efficace per una giornata d'eccezione. Ma il bello è che accanto ai Nava o ai Sicoury che timonano i maxi, ci sono i Pellaschier e tanti altri di notorietà internazionale che vanno sulle "passere". Non lo fanno per posa ma per vera sportività».

— Le barche famose in regata come le vede?

«Ve ne sono alcune di ottima qualità. Certo in Italia ne abbiamo tante altre nei porti liguri, tirrenici e sardi, autentici yachts di sogno, ma non si può pretendere che per una regata di venti miglia in triangolo facciano migliaia di miglia per spostarsi».

— Il futuro di questa maxi regata?

«Sicuro, perché lo merita».

— Un'ipotesi sempre possibile: una Barcolana totalmente senza vento che effetto farebbe?

«Sarebbe accettata da tutti come sempre avviene da parte dei marinai, con buriana o con bonaccia assoluta».

Tanti gli olimpionici in gara, ma qualcuno col ruolo di prodiere. Questa volta a bordo un nostro «inviato». Il secondo super match

TRIESTE — Puntuale come il destino,è arrivata la perturbazione profetizzata da Fulvio Molinari: un venerdì piovoso con nuvole in allontanamento che lasciano in eredità aria più fredda; aria fredda e mare ancora tepido creeranno quel ventaglio di bava che, domenica, decreterà il successo atmosferico della Barcolana. Anche per quest'anno ce l'hanno fatta!

Tanto per non fare ancora i Giona, addentriamoci nella vigilia della regata, nei preparativi di chi vuol fare una bella figura agonistica e di quelli — e sono la stragrande maggioranza — che partecipano alla Coppa d'Autunno per il gusto di farla, di farla in allegria come si conviene a una manifestazione sportiva senza le nevrosi dei campioni.

Il Porto vecchio è attrezzato per ospitare uno sciame di scafi ospiti; attorno alla stazione Marittima ci sono ormeggi riservati ai maxi, i purosangue delle regate. Poi è anche questione di spettacolarità. Non è cosa di tutti i giorni ammirare una ventina di diciotto metri: i peripatetici della vita all'aria salsobromo-iodica gusteranno il variegato sfondo dei moli triestini.

Ripetiamolo: tra otto giorni, le migliore dodici barche classificate (probabilmente una decina di maxi e un paio di schegge d'acqua di entità più ridotta) daranno vita alla Kermesse Alpe Adria. Sarà una vera e propria regata, senza gli impacci dei tanti che tagliano onde senza una mèta ben precisa (tanto, la barca va : lasciala andare). La Kermesse sarà disputata su un campo per certi versi simile a quello della Coppa America più che a un triangolo olimpico.

Si è fatto cenni di alcune figure di barba, uomini di mare per filosofia di vita. Enumeriamo adesso alcune delle silhouettes più fulgide, i laureati della vela, gli eroi del podio. Stanata la sfuggente retorica, vogliamo dire di Adelchi Pellaschier, Furlan, Morin, Bertocchi, Vencato, Sponza e Apostoli. Sono gli olimpionici che hanno trovato l'imbarco. Non sono mica sicuri di stare al timone. Ad esempio, Mauro Pellaschier e Dani Degrassi faranno da prodieri a «papà Gildo». O così o pomi!

Altri nomi che sono conosciuti (e ci scusiamo se qualcuno resta fuori da questo insulso elenco fatto a memoria): Cino Ricci, Pierre Sicouri, Nava, Bortolotti, il riservato Catalan, il nostro inviato a bordo Fabio Apollonio, Sandro Chersi abbronzato come un ascaro.

E poi ci sono i timonieri da crociera, praticamente tutti, compreso Pampurio col suo sternuto eternamente intruppato all'arrivo coi più, compreso il capitano Vanich cui le vele troppo rattoppate non concedono chances d'elite.

Il buon vento porterà tutti verso la boa di Muggia, e magari sarà bora forte. Chi partirà a spinnaker bombato e chi camufferà la randa con terzaroli timidi; chi avrà il coraggio di chiedere alla sua barca una giornata di vena e altri che si accontenteranno di placide prestazioni, tanto per uscire dalla Sacchetta con moglie e amici, come fosse una gita. A tutti: che il buon vento vi porti.

Una curiosità, per mostrare come cambia il mondo. Da Percoto, terra di vigne, arriveranno quattro barche dell'Assovela Percoto (appuntato!). Una di queste si chiama Scioccante e, dicono i bookmakers con le orecchie dritte, farà una regata coi fiocchi. Auguri.

Domani, alle 9.30 ora della Sip, il via ufficiale della gara. Ma, per chi vuole guardare, consigliamo di farsi una passeggiata per vedere come si predispongono a partire seicento e più barche, attorniate da gommoni del servizio, da lance delle forze dell'ordine. E da una miriade di motoscafi petulanti come zanzare, destinati ad accumulare impacci ai già impacciati timonieri da gara.

Chi non ha trovato l'armatore che l'ingaggi, faccia da spettatore. Magari dalle alture sotto il costone del Grisa. Spettacolo assicurato.

[Bruno Lubis]

FLASH

Boxe, europeo superwelter

ROMA — Dopo tre anni di professionismo, Romolo Casamonica combatterà stasera per il titolo continentale di superwelter, prima apertura verso il mondiale. Sulla strada di Casamonica ci sarà René Jacquot.

Basket in tv per 50 miliardi

ROMA — Per 50 miliardi la Rai ha acquistato dalla Lega Basket i diritti televisivi sui campionati di serie «A» dei prossimi cinque anni. Il precedente contratto, triennale, prevedeva una spesa di un miliardo a stagione.

Canè fuori agli assoluti

CAGLIARI — Paolo Canè, testa di serie numero 1, è stato eliminato dai campionati italiani assoluti di tennis. Nell'incontro dei quarti di finale Massimiliano Baldoni lo ha battuto col punteggio di 6-4 6-4. Cierro-De Minicis e Camporese-Urbinati disputeranno oggi la finale per l'attribuzione del titolo di doppio.

Johnson entra nel guiness

PARIGI — Il record mondiale di 9"79/100 stabilito da Ben Johnson nella finale olimpica dei 100 metri, cancellato dagli annuali in seguito alla squalifica del canadese per doping, figurerà nel «guiness dei primati».

Maurizio Stecca vince per k.o.

MILANO — Maurizio Stecca ha «vendicato» il fratello Loris che due settimane fa aveva penato per battere ai punti Rocky Lawlor. Questo stesso avversario contro Maurizio è andato al tappeto tre volte nel corso della seconda ripresa finché l'arbitro non si è deciso a dichiarare il kot.

RINNOVAMENTO

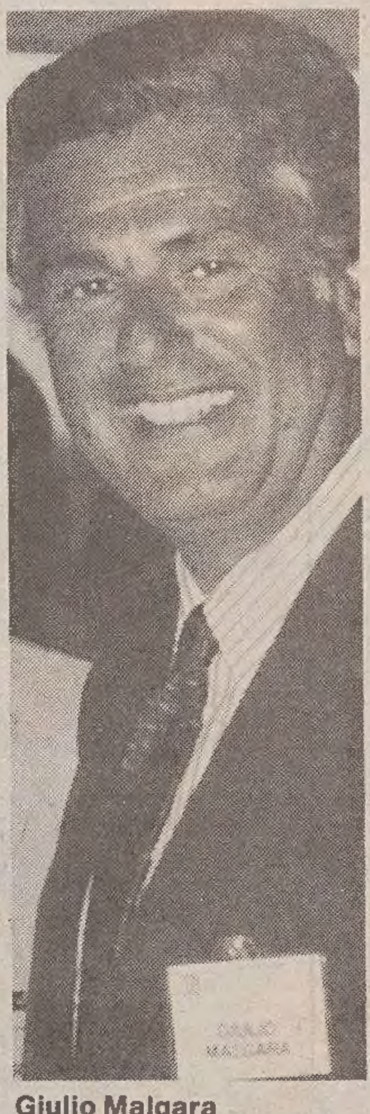
Malgara annuncia la candidatura alla Federtennis

VENEZIA — Il presidente del Tennis club Venezia Giulio Malgara ha ufficializzato la sua candidatura alla presidenza della Federazione italiana tennis per la prossima assemblea nazionale elettiva che si terrà a Montecatini il 3 dicembre. Malgara ha 49 anni, è presidente della Chiari e Forti, dell'Upa e dell'Auditel.

Nel tennis è il leader di un vasto movimento nazionale che si propone un ambizioso programma di rinnovamento e di rilancio di questo sport. Del gruppo fanno parte fra gli altri Nicola Pietrangeli, 55 anni, primatista assoluto delle presenze in Coppa Davis con 164 incontri disputati, e Carlo Patrucco, 41 anni, vicepresidente della Confindustria.

Pietrangeli e Patrucco entreranno a far parte del Consiglio direttivo di Malgara, insieme con altri otto significativi rappresentanti del mondo del tennis che il candidato alla presidenza renderà noti tra qualche giorno.

Il gruppo ha la segreteria operativa presso «Necessità di rinnovamento», via Mosè Bianchi, 20075 Lodi (Milano), telefono 0371/65745 e 53360, coordinata da Lino Ballardini.



Giulio Malgara

NEW YORK

La moglie di Tyson chiede il divorzio

NEW YORK — La moglie del campione del mondo dei pesi massimi, Mike Tyson, l'attrice Robin Givens, ha dichiarato che sta per divorziare dal marito. L'iniziativa della Givens — che la settimana scorsa e alla presenza di Tyson aveva dichiarato in un'intervista televisiva che vivere con lui era diventato un inferno — rappresenta l'ultimo capitolo di una vicenda che ha fatto il giro del mondo.

Appena pochi giorni fa, la polizia era stata chiamata nella elegante residenza di Bernardsville, nel New Jersey, perché Tyson si era messo a sfasciare mobili e a buttarli dalla finestra. Alla televisione, il campione era stato definito dalla moglie come «maniaco-depressivo» e «con un carattere estremamente volubile».

Dei problemi di Tyson si era cominciato a parlare qualche settimana fa subito dopo un incidente stradale. Si disse che aveva tentato il suicidio. Da allora le storie sul conto del campione — che in 35 incontri, tutti vinti, ne ha superati 31 per k.o. — si sono moltiplicate fino alla intervista fatta dalla moglie alla giornalista Barbara Walters.

PALLAMANO

Stasera Cividin-Rovereto una sfida classica con ingresso vietato

TRIESTE — L'atmosfera assolutamente anomala dell'incontro di campionato privo della cornice di pubblico, avvolgerà stasera un confronto che per anni è stato deciso ai vertici della pallamano nazionale: Cividin-Rovereto avrà luogo infatti al Palasport di Chiarbola (inizio 17.30) a porte chiuse a causa della squalifica del campo per un turno.

I verdeblù, reduci dall'importante successo di Gaeta sul Fondi, devono scontare le intemperanze (ritenute tali dagli arbitri) relative agli spareggi finali della scorsa stagione, in particolare l'ultima partita casalinga con il Gaeta.

Nel silenzio ovattato dunque triestini e Trentingrana si affronteranno per il secondo turno; i primi puntano chiaramente a bissare la vittoria della prima giornata, i secondi che all'esordio casalingo con il neopromosso Interamnia non sono andati più in là di un pareggio (20-20), partono con pochissime possibilità in questo frangente.

L'allenatore Lo Duca potrà contare sul rientro di Scropetta, mentre non avrà a disposizione Bozzola e Pischianz, ancora squalificati (si tratta comunque dell'ultimo turno di appiedamento).

Parte favorita la Cividin in quest'occasione, e i due punti rappresentano un obiettivo irrinunciabile per iniziare subito quella marcia in vetta che l'altra stagione fu interrotta da battute negative dovute a diversi fattori.

Lo jugoslavo Strbac, che in settimana ha sofferto per un dolore alla spalla, si è pienamente ripreso e darà certamente il suo decisivo apporto alla squadra; il pubblico di casa invece dovrà rinviare il primo incontro con il bravissimo Branko al 22 ottobre, gara interna con il Prato, finalmente a porte aperte.

[Ugo Salvini]

BASEBALL

Pantere Nere: la promozione passa oggi da Novara

RONCHI DEI LEGIONARI — Decisivo appuntamento oggi, per i Black Panthers di Ronchi, impegnati a Novara con l'ultimo turno della finale dei play-off di baseball, serie B. Il nove ronchese dovrà infatti vedersela con il Tosi Novara, compagine approdata all'ultimo turno dopo la rimonta ai danni del Godo.

A questo punto, due vittorie separano sia i Black Panthers sia il Tosi, dalla promozione in serie A. Un successo che a Ronchi dei Legionari viene atteso da anni, nel corso dei quali la squadra (ora allenata da Altobelli, Carraro e Duri) ha sempre fatto vedere grandi cose nel torneo cadetto.

I Black Panthers dovrebbero giungere al gran completo in Piemonte, se si esclude qualche problemino con il terza base Mauro Berini.

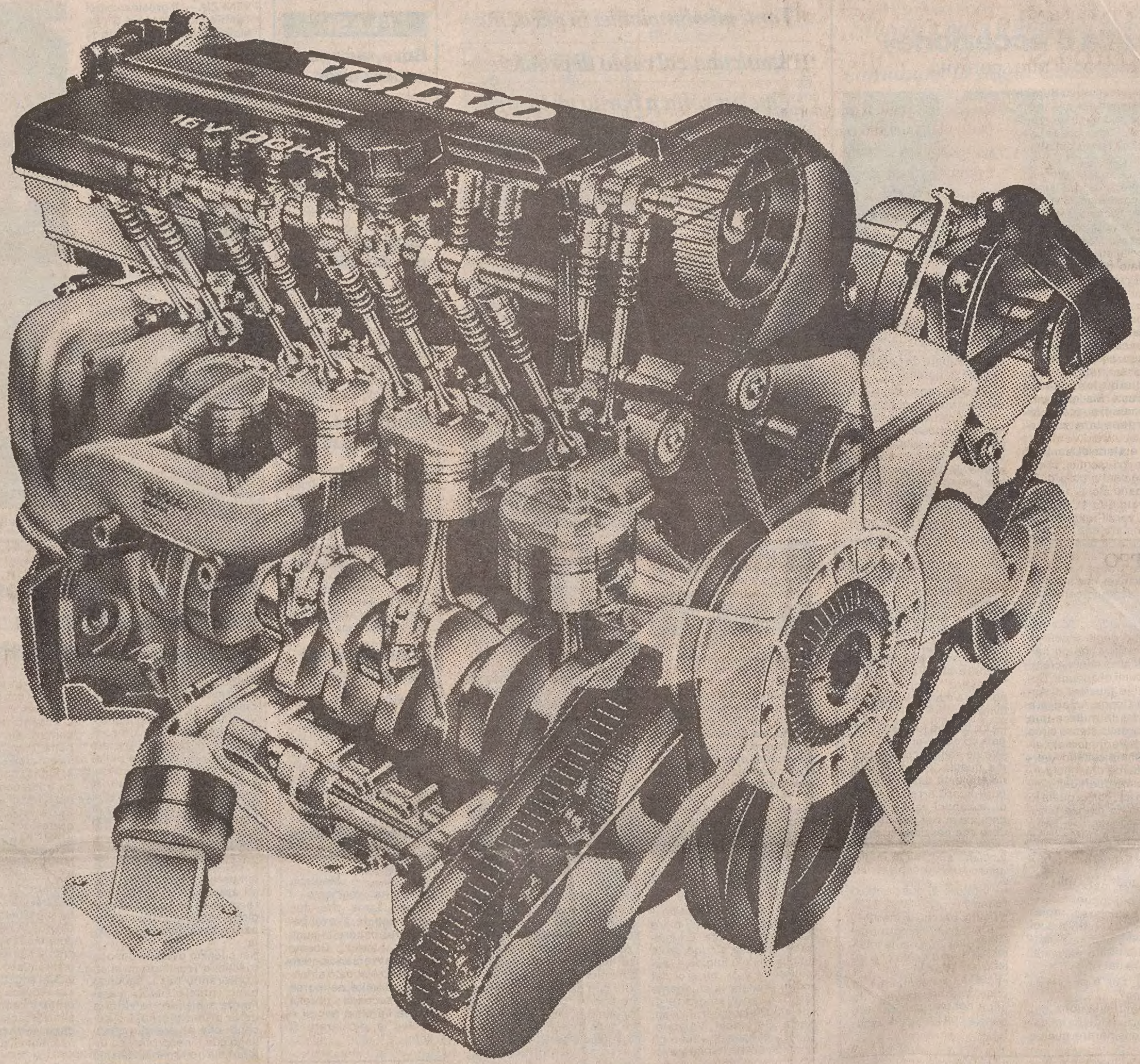
[l. p.]

PRONTI A PARTIRE CON 289.000* LIRE AL MESE.

Peugeot 309 serie speciale Look. Tutto di serie: dallo spoiler posteriore ai pneumatici ribassati, dagli speciali profili rossi sui sedili e sui paraurti ai copriruota aerodinamici. Fino al 30 Novembre, 309 Look è tua con 48 rate mensili di L. 289.000* e un anticipo del 25%.
Peugeot 309 Look, benzina 1118 cm³ e Diesel 1769 cm³. Pronti a partire!
Da L. 12.600.000. Franco Concessionario, IVA inclusa.

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

* Peugeot 309 Look benzina. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. . "ASCOLTO 24", il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot 24 ore su 24. Linea gratuita da tutta Italia 167833034.



DIVENTERÀ UN ESEMPIO.

Con la 740 16 valvole nasce una nuova generazione di motori Volvo a benzina per gli anni 90. Secondo una cultura aziendale tradizionalmente aperta ai valori civili e sociali ed alla loro evoluzione, la Volvo ha progettato e realizzato ex novo un motore a 16 valvole ad iniezione interpretandolo con una precisa e personale filosofia. Una filosofia che ha finalizzato la progettazione e l'utilizzo dell'elettronica alla diminuzione dei consumi ed alla drastica riduzione dell'inquinamento chimico e acustico, grazie ad una perfetta combustione ed all'applicazione di alberi controrotanti. Una filosofia che ha rifiutato la ricerca di una potenza espressa nella velocità massima a favore della sua pronta e fluida disponibilità in un'ampia fascia di utilizzo, per disporre dei 136 CV quando servono veramente. Una filosofia che ha ricercato, come sempre, la massima affidabilità e durata, sperimentata in un milione e mezzo di Km di prove, e la ulteriore riduzione della manutenzione con le 16 valvole autoregolate idraulicamente. Con le nuove Volvo 740 16 valvole berlina e Station Wagon, che si affiancano ai modelli iniezione e turbo intercooler, la Volvo offre la più ampia gamma di modelli benzina, berlina e Station Wagon, nella fascia 2000. Con gli stessi proverbiali contenuti di qualità e sicurezza Volvo che trovano, nel nuovo motore a 16 valvole, un arricchimento tecnico e civile che farà di voi e della vostra Volvo un esempio da seguire. Allacciate le cinture e partite, in tutta sicurezza, verso gli anni 90.

VOLVO

QUALITÀ E SICUREZZA.

NUOVA VOLVO 740 CON MOTORE 16 VALVOLE.

BERLINA E STATION WAGON

Svevia Leasing. Il leasing esclusivo Volvo.